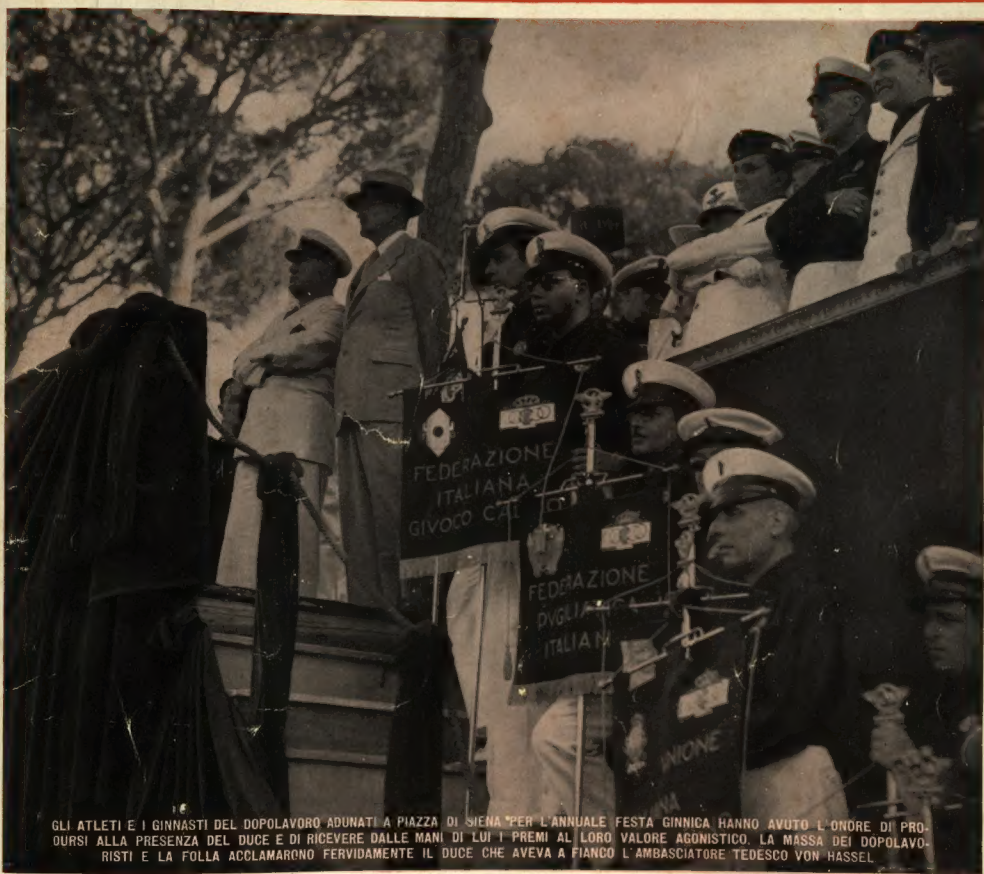


DISORIENTAMENTO E MALESSERE DELL'EUROPA
SEM BENELLI: MEDITAZIONI SU ADDIS ABEBA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIII - N. 28

12 Luglio 1936-XIV



GLI ATLETI E I GINNASTI DEL DOPOLAVORO ADUNATI A PIAZZA DI SIENA PER L'ANNUALE FESTA GINNICA HANNO AVUTO L'ONORE DI PRO-
DURS ALLA PRESENZA DEL DUCE E DI RICEVERE DALLE MANI DI LUI I PREMI AL LORO VALORE AGONISTICO. LA MASSA DEI DOPOLAVO-
RISTI E LA FOLLA ACCLAMARONO FERVIDAMENTE IL DUCE CHE AVEVA A FIANCO L'AMBASCIATORE TEDESCO VON HASSEL.



per l'agricoltura



per i trasporti



per il turismo



per le corse

OVUNQUE
IL RENDIMENTO
PERFETTO DEI MOTORI
È GARANTITO DALLE
NUOVE CANDELE

CHAMPION

ENRICO SACCHETTI DUE BACI

In-8° con 15 disegni originali dell'Autore . . .

Lire DODICI

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Costatazione di decesso

— La morte delle sanzioni è imminente: speriamo che muoiano in pace.
— Che diano un po' di pace al Mondo.



I giornalisti incriminati

— L'Associazione dei giornalisti «accreditati» presso la S. d. N. ha votato una nota di biasimo contro di voi.
— Allora noi saremmo i giornalisti «accreditati» presso la S. d. N.



MALI
DI TESTA-DI DENTI
NEURALGIE
REUMATISMI
INFLUENZA
VINTI CON
ALPHA BERTELLI

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Al Giardino Zoologico di Ginevra

Tiniscu oia l'omo c'è.
— E questo sarebbe quel mami-
mifero che ha dato dei «sel-
vaggi» ai giornalisti italiani.



Confidense

Tefori: — Perché siete impa-
lidi quando avete sentito nel-
l'aria un colpo di arma da
fuoco?
— Cassi: — Tenevo fume
arrivato Radogio.
Res Nastro: — E io, Graziani.

**NON
BISOGNA
DIMENTICARE CHE...
ALCHEBIOGENO
— SIGNIFICA SALUTE**

Indispensabile nella estenuante
stagione estiva.

In tutte le Farmacie.

DIGESTIONE PERFETTA

con la

**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FAR-
MACISTA LE BOT-
TIGLIE ORIGINALI
BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,10
„ 100 a L. 6,65
„ 375 a L. 12,80

AMARO TIPO BAR
in bottiglia da un litro

**E. FRETTE & C.
MONZA**

CASA DI FIDUCIA PER
BIANCHIERE-CORREDI

CATALOGO "GRATIS"

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (d. v.)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

«Bichetto» e «Marco di fabbrica depositato»

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il
loro primitivo colore nero, castano, bion-
do e ne conserva la morbidezza e l'appa-
renza dei giovani.

Non succuba o morita di essere preferito
per la sua efficacia generata da moltissimi
certificati e poi vantaggi di sua facile ap-
plicazione.

Per posta: la bottiglia L. 11.—; 4 bot-
tiglie L. 36.— anticipo, franco di porto

Diffidate dalle falsificazioni, esigete la presente
marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (d. v.) Ridona alla
pelle ed ai capelli bianchi il primitivo colore bianco, castano
e nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole,
e preserva grande conservata perché dura circa sei mesi. — Per
posta Lire 10.— anticipo.

VERA ACQUA CELESTALE AFRICA. (d. v.) per dispo-
nibilità e perfezione in cattiva e sana la bacia i ca-
pelli. — Per posta Lire 10.— anticipo.

Direttore del preparato A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C. G. Sofficioli; G. Coma
FIRENZE, C. Pigna e F. NAPOLI, D. Lascioli e C. L. Lascioli
e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutta la città d'Italia.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI
GLUTIN (bontà accertata) 25 gr. confezione D. M. 175 lire N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

R. G. BARTSCH LA CASA DELLE TRE RAGAZZE

(IL ROMANZO DI SCHUBERT)

Traduzione di EMILIA DURINI

In-16° con cop. a colori Lire QUATTRO
Rilegato in piena tela e oro Lire CINQUE

Il vero romanzo della vita di
Schubert: amore e morte nel de-
stino del grande musicista infelice.

EDIZIONI TREVES - MILANO



Nel 1700 G. B. Struazini, Principe degli Stomatologi, frastruente la «Regia di Vercelli»
aveva dato all'arte di fabbricare le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1704 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA
SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7»
NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCI-
TINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAZIONARE ALCUNO DI
QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

ANDREA MAJOCCHI VITA DI CHIRURGO

In-3° di viii-332 pagine Lire DODICI
Rilegato in tela oro Lire DICIASSETTE

TREVES - SETTIMA EDIZIONE

ALDO BRANDINO MALVEZZI LA PRINCIPESSA CRISTINA DI BELGIOIOSO I - LE PRIME ARMI

In-16° con 12 tavole

Lire QUINDICI

SOC. AN. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

**Un asso
dello sport
afferma...**



L' Italiano

Ing. GIUSEPPE FURMANIK

su vettura Maserati delle classi 1.100 e 3000 cmc. ha battuto nel Gennaio di quest'anno 5 primati Internazionali sul chilometro e sul miglio. Furmanik ha dichiarato che tali primati sono stati ottenuti:

"usufruendo superiore ausilio carburante Robur"



robur

IL "NOSTRO" CARBURANTE

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI

Italia, Colonia e Albania, e presso gli uffici postali: a mezzo del "Servizio Internazionale Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Anno L. 140 Semestre L. 74 Trimestre L. 38 Altri Paesi Anno L. 240 Semestre L. 125 Trimestre L. 68

Direzione e Redazione: { Telefoni 17954 Amministrativa e Pubblicità: { 17955 - 16851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 5/6.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendite: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Moline 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una facsetta e una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

SPECTATOR: Disorientamento e mallesere dell'Europa - CONCETTO PETTINATO: La minaccia sovietica in Francia - CARLO CIUCCI: Le Conferenze di Montreux senza l'Italia - SEM BENELLI: Meditazioni su Addis Abeba - S. VISCONTI PRASCA: Giovanna d'Arco - CECCARIUS: Il nuovo accesso alla Basilica di San Pietro - MARCO RAMPETTI: Le ribelli al giudice - RAFFAELE CARRIERI: S'innocenti la più piccola - MICHELE SAPORARO: Bionda Maria (romanzo) - GIUSEPPE MAROTTA: Quindici anni che vi serro (novella).

Il ritorno del Battaglione Universitari - Uomini cose e avvenimenti - Prime note in Africa di civiltà italiana e fascista - Un atterraggio sul campo di fortuna di Quorum - Sintesi fotografica di Venezia - Fra i nuovi film in preparazione - Occhiate sul mondo - Avvenimenti sportivi - Pagina dei giochi - Botteghe d'allegria - Notiziario - Diario della settimana.



GRAGLIA BAGNI

m. 812 s. m. a 12 Km. da Biella

GRAND HOTEL
STABILIMENTO IDROTRAFICO

Dir. medico: Dr. Prof. G. Rosasende

Ogni confort moderno - Tennis - Concorsi
Apertura 1° luglio - 30 settembre - Pensione da L. 35.

Vieno al G. H. STABILIMENTO IDROTRAFICO:
ALBERGO DELL'ECO
APERTO TUTTO L'ANNO PENSIONE DA L. 20

SETTIMANA

Roma. Secondo il risultato del recente censimento della popolazione italiana, il numero degli Italiani contati nel Regno è 43 milioni 877 mila e 561. Aggiungendo a questa cifra gli assenti, la popolazione del Regno sale a 45 milioni, 950 mila e 103.

3 Luglio - Roma. Nell'annuale adunata giungli degli attenti e dei giornalisti del Dopoguerra, i campioni vittoriosi hanno avuto l'onore di ricevere dalla mani del Duce il segno tangibile del loro bel magnifico quadro di Piazza di Siena gemito il Duce è stato trionfalmente acclamato e applaudito dai generali Legioni.

Roma. Sentita bionda dell'Urbe sono partiti per le Colonie marine e montane.

Ginevra. Il signor Tafari ha lasciato Ginevra e se ne è tornato a Londra, dove in aspetta l'ex governatore della Banca d'Europa col quale discuterà della liquidazione della banca. Ma se l'avrà già, liquidata al momento della fuga?

Parigi. Si è avuto un grave scontro fra la polizia e le « Croci di fuoco », cui era stato vietato di procedere al ravvivamento della fiamma al Milite Ignoto. Si sono registrati una quarantina di feriti delle due parti e cinquanta arresti. Parlando ad Anancy, Lebrun ha fatto appello al patriottismo francese. Dunay si segnalano manifestazioni contro il ministro Zay.

6 Luglio - Ginevra. Il Comitato del Dittico ha proposto alle Potenze l'abolizione delle sanzioni contro l'Italia per il prossimo 15 luglio.

Addis Abeba. È allo studio l'organizzazione del servizio aereo civile Asas-Diretta-Addis Abeba e Giunetti. Diretta. Per ora intanto si è iniziato a inoltrare i Giunetti in treno e da la prosieguo per l'Assana in servizio regolare bisettimanale.

Treodi. Il miglioramento nel decoro della malattia di Anna Maria Mussolini continua più deciso. La bambina che ha fatto trepidare tutti gli Italiani che nutrono per la famiglia del Duce il più sincero e devoto attaccamento, mentre sta per entrare in convalescenza ha rivoltato il pensiero ai bambini e alle bambine che hanno pregato per la sua guarigione e ha desiderato che anche e specialmente a loro giungessero i suoi ringraziamenti.

New York. Viene pubblicato un assai podiffidente bilancio del primo tre mesi di attività del « Cine Roma » in Broadway, palazzo cinematografico italiano sorto per iniziativa del direttore generale per la Cinematografia Italiana comm. Luigi Fredeli col concorso di una Società italo-americana. Le pellicole italiane che vi sono finora proiettate sono state accolte con grande favore dal pubblico e dalla critica.

7 Luglio - Milano. Il senatore S. Borletti è stato chiamato alla presidenza del Rotary di Milano.

Parigi. Dopo una burrascosa seduta del Senato, il Governo francese per ottenere la fiducia si è impegnato ad opporsi alla occupazione delle fabbriche.

Addis Abeba. I soldati italiani in Africa Orientale che troveranno lavoro direttamente o per mezzo del Comitatario, usufruendo subito di una licenza. Si calcola che più di cento mila soldati troveranno lavoro in Africa.

DIARIO DELLA

1 Luglio - Roma. L'arresto dei giornalisti italiani a Ginevra suscita in tutta la Nazione un fortissimo sdegno. S. E. Alfieri ministro per lo Stanno e la Propaganda fa pervenire agli arrestati un vibrante telegramma di simpatia e solidarietà. Tutti i sindacati italiani e regionali hanno votato forti ordini del giorno di protesta contro l'atto inquisitoriale ginevrino e di solidarietà verso i colleghi. Gli arrestati sono stati liberati nella notte, ma espulsi dalla Confederazione.

Napoli. Il Principe Umberto assiste al festoso sbarco dei valorosi goliardi della Compagnia « Curatore e Montanara » reduci dall'Africa Orientale.

Milano. Cominciano le festose partenze dei bimbi del popolo, inviati alle colonie montane. Trente e due maschietti milanesi partono per Nabl, in Val di Soie.

2 Luglio - Roma. I goliardi del Battaglione « Curatore e Montanara » reduci dall'Africa Orientale hanno trovato alla Capitale calorosa accoglienza.

Addis Abeba. È partito, diretto in Italia, via Gibuti, il generale Gabba, che è stato il Capo di Stato Maggiore del Corpo di spedizione. A salutarlo alla stazione c'era il Vicece Grassiani e tutti i generali presenti ad Addis Abeba.

Roma. Viene conferita la cittadinanza onoraria dell'Urbe al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba e Marchese del Sabotino.

Varese. Il « Giornale Ufficiale » pubblica i decreti presidenziali per l'abolizione in Polonia delle sanzioni contro l'Italia.

Milano. S. A. R. il Principe di Piemonte, dopo aver fatto da testimone alle nozze della contessa Anna Visconti di Modrone con Adolfo Caracciolo dei Duchi di Melfi che ha avuto luogo a Grazzano Visconti, è venuto a Milano ed ha fatto un giro in auto per la città e i suoi dintorni.

3 Luglio - Paris. Dall'elenco postale della Lettonia il direttore generale delle poste ha fatto cancellare i nomi di Abissinia e Etiopia. Ciò significa un implicito riconoscimento dell'annessione da parte dell'Italia.

Gordone Riviera. Gabriele d'Annunzio ha mandato a Galeazzo Ciano un plauso per l'ardimento in guerra della « Diogenes », assieme al dono del proprio anello d'oro delle « Serenissima ».

Roma. Il Duce, ricevendo i dirigenti dei lavoratori dell'Industria, ha avuto parole di alto sdegno per le classi lavoratrici, e ha focalizzato gli argomenti riguardanti le provvidenze del Regime per il popolo laborioso e fedele.

Melba. Sono partiti per far ritorno in Inghilterra gli incrociatori « Repulse » e « Cornwall ».

Parigi. Le sartine hanno occupato alcune grandi Case di moda. Giunge notizia che a Parigi si sono messi in sciopero gli stampatori, e a Nizza i vetrai, i traviatori e gli operai edili.

4 Luglio - Ginevra. L'Assemblea della Società delle Nazioni ha approvato la risoluzione dell'Ufficio di Presidenza che propone al Comitato del 18 l'abolizione delle sanzioni contro l'Italia.



● La crema indicata per le epidermidi delicate, asettica, ammorbidente, imbianca e abbellisce la carnagione.



● Prodotto superiore per qualità e finezza, impalpabile, aderente, benefico, dona all'epidermide morbidezza e trasparenza.

LETTA 117

NOTIZIE E INDISCREZIONI RADIO

I programmi della settimana radiofonica
e le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

DOMENICA 12 LUGLIO, ore 20.45: Stazioni del gruppo Roma e Marsara 14 LUGLIO, ore 20.45: Stazioni del gruppo Torino: Stagione lirica dell'Eiar: L'uccello che fu di nuovo l'uccello in tre atti e quattro quadri di Antonio Lega dal romanzo di Victor Hugo, musica di Arrigo Pedrollo, Victor Hugo, direttore d'orchestra musicista Tito Tondelli, interpreti: Fedica Camagna, Giuseppina, Benito Antonio Molari, Luigi Rossi Morelli, Ernesto Domini, Natali Villa, Giuseppe Bravara, Armando Giannotti.

Mercoledì 15 LUGLIO, ore 22: Stazioni del gruppo Roma: Trasmissione da Berlino del Segreto di Sossena, opera in un atto di Ermanno Wolf Ferrati; interpreti: Franz Wolf, Hildegard Erdmann, concertatore e direttore d'orchestra Hans Georg Gieseler.

Giovvedì 16 LUGLIO, ore 20.45: Stazioni del gruppo Roma e Sarno 18 LUGLIO, ore 20.45: Stazioni del gruppo Torino: Stagione lirica dell'Eiar: «Sera Rossiniana»: concertatore e direttore d'orchestra maestro Antonio Sabino. L'Italia in Algeri, atto primo, interpreti: Lina Pagliughi, Gianna Pedroni, Agnese Dabini, Vincenzo Bettini, Luigi Bernardi, Giovanni Manuti, Arturo Pellegrino; il verdere di Riolto, atto secondo, interpreti: Lina Pagliughi, Agnese Dabini, Giovanni Manuti, Luigi Bernardi, Carlo Galdi, Vincenzo Bettini, Adolfo Zagonari, Guglielmo Telli, brani dell'opera, interpreti: Gabriella Gatti, Carlo Galdi, Vincenzo Bettini.

CONCERTI SINFONICI

DOMENICA 12 LUGLIO, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Willy Ferrov, musica di Vivaldi. De Falla, Prokofiev, Wagner. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 15 LUGLIO, ore 20.40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Adriano Lualdi, musica di Beethoven, Liszt, Bartok. Stazioni del gruppo Roma.

Mercoledì 15 LUGLIO, ore 21.30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Massimo Maresio, Stazioni del gruppo Torino.

Sabato 18 LUGLIO, ore 21.30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Baroni. Trasmissione dalla Radio di Mosca, Stazioni del gruppo Roma.

MUSICA DA CAMERA

Lunedì 13 LUGLIO, ore 20.40: Musica da camera, violonista Arrigo Serato, pianista Ariella Satta, musiche di Beethoven, Gluck, Schumann, Tartini, Frank. Stazioni del gruppo Roma.

Giovvedì 16 LUGLIO, ore 21: Musica da camera, violonista Camillo Obelach, musiche di Bach, Paganini, Boccherini, Maestri, Debussy, Prokofiev, il pianoforte Sandro Fuga, Stazioni del gruppo Torino.

Venerdì 17 LUGLIO, ore 22: Musica da camera, violonista Zlatko Topolinski, musiche di Bach, Corelli, Liszt, Vivaldi, Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI VARI

DOMENICA 12 LUGLIO, ore 21.30: Una serata fra montanari, nuntide popolari di

stazione dal 12 al 18 luglio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

Tudor Szigetvári interpretata da gruppo corale e da solisti. Trasmissione da Varsavia. Orchestra diretta dal maestro Z. Górecki. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 15 LUGLIO, ore 20.40: Le canzoni di S. Giovanni 1938. Stazioni del gruppo Torino.

Venerdì 17 LUGLIO, ore 20.50: Trasmissione da Roma di un concerto di musica brillante con allegri e canzoni e di ballate. Stazioni del gruppo Torino.

OPERETTE

Lunedì 13 LUGLIO, ore 20.40: Fior d'Albero, opera in tre atti di Abraham di regia dal maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

Venerdì 17 LUGLIO, ore 20.40: Nedy, opera in tre atti di Boris di regia dal maestro Costantino Lombardi. Stazioni del gruppo Roma.

PROSA

DOMENICA 12 LUGLIO, ore 20.40: RP opera e nome, nella ipotesi in un atto di Fern Fernuccio Cerio, direttore artistico Giuseppe Gherardi, regista Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 15 LUGLIO, ore 20.40: Il maestro, commedia in tre atti di Luigi Antonelli, direttore artistico Giuseppe Gherardi, regista di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

Mercoledì 15 LUGLIO, ore 21.40: Mancia commedia commedia in tre atti di Augusto De Benedetti, regista di Ferdinando De Maria. Stazioni di Palermo.

Giovvedì 16 LUGLIO, ore 20.40: Alba di mezzanotte, commedia in tre atti di Salvatore Gotta, regista di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

Sabato 18 LUGLIO, ore 20.40: La prima cometa, radiocommedia in un atto di Guido Fumetti, regista di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Roma.

SORT

DOMENICA 12 LUGLIO, ore 18.15: Trasmissione dall'ipotesi di Agnello della Cronaca del Gran Premio Ipoco Città di Napoli (premio L. 100.000). Da tutte le stazioni.

TRASMISSIONI PER IL BACINO DEL MEDITERRANEO

Segnaliamo per la settimana che si inizia il 13 luglio: lunedì nella rubrica «La giornata della donna», una conversazione del titolo «Nidi»; martedì per i Beilite, «Perché», mercoledì, una «Illustrazione delle arti popolari Saracene nel Mediterraneo»; giovedì nella «Rassegna delle bellezze d'Italia», una descrizione di Firenze, una pagina di «Storie della civiltà mediterranea» dedicata a «Giovanni della Casa»; sabato una tematica dedicata a «I volontari di Callisto» nella «9». Nella quotidianità riproduzione di «Uomini e fatti memorabili» saranno ricordati: «Jacopo della quercia», «Enrico Cuccia», «Giuseppe Garibaldi», «Tito Quinto Plinio» e «Giovanni Fattori»; «Augusto Cotti».

NEL MONDO DIPLOMATICO

«UNA RETTIFICA». Dicono il testo esatto del telegramma spedito da Sua Eccellenza il luogotenente generale A. C. Stancu, Segretario del Partito al nostro direttore che gli aveva chiesto un «versetto» da pubblicare nel «Vangelo della Vittoria» di «L'Illustrazione Italiana». Il testo che in quel numero nobilissimo aveva pubblicato, attraverso la trasmissione telegrafica, qualche lieve alterazione.

Direttore H. de Riala - Milano.
«Rispondo al suo telegramma: Se in questa sua polemica chiedere, ancora una volta, il pensiero del nemico, ne avrebbe avuto in risposta, ne sono certo che le mie valzerose frasi lo possono sempre di fronte al tragico dilemma: «arrendersi o darsi alla fuga». Se poi, invece dei miei pensieri potesse pubblicare sul fatto «Musolino fondatore di un Impero» quelli di chi, oltre frontiera, non ha voluto o saputo credere, garantito che susciterebbe maggior interesse fra i suoi lettori». Stancu».

All'Ambasciata d'Italia a Parigi, si sa bene con qualche ritardo, ha avuto luogo la consegna da parte di una delegazione

dell'Istituto de France, dell'album recante le firme raccolte in adesione all'appello milionario lanciato due mesi fa. Le firme raccolte ascendono a circa duecento, comprendendo fra i firmatari: Mussolini, Agostini Ferraro, Brignone, Marini, Chamone, D'Arceve, Lumière, Vincent D'Ocagne, Le Chatelier, Claude e Henri de France, dell'Accademia delle scienze; Maurizio Denis, ammiraglio Lazare e De Vambon dell'Accademia delle Belle Arti; Bardeux, Berthelmy e Blaise dell'Accademia di scienze politiche e morali; Giorgio Clausen, presidente del Comitato, rappresentava il presidente Doumergue. Egli ha pronunciato un breve discorso, nel corso del quale ha detto: «La nostra comparsa nell'Accademia francese, riconoscendo nel gesto degli Accademici una nuova prova del valore dei intellettuali di Francia attribuiscono alle relazioni di amicizia e di fraternità con l'Italia».

«Ne giorno stesso in cui Ginevra si accingeva alla revoca dell'embargo



Per la vostra eleganza al mare
PRESTIGIO è la prima

ACQUA DI COLONIA che crea la personalità

Dopo una stagione
innotata ad il bagno
di sole, nulla di più
raffinate che una
fusione con l'Acqua
di Colonia PRESTIGIO



Una goccia di
PRESTIGIO vi procura
come un'Acqua
di Colonia possa
«creare la personalità».

Sotto l'azione dei
soli marini PRESTIGIO
esalerà su di voi un
profumo speciale, personalissimo
delizioso
o vigorosamente
maschile.

«Domandate ai
migliori profumieri
della vostra città di
farvi conoscere gratuitamente i pregi
del profumo dell'
Acqua di Colonia
PRESTIGIO»

PRESTIGIO
crea la personalità

SAUZÉ di SIGISMONDO JONASSON - PISA



Nome, cognome, indirizzo, città, data, sono Proprietà Artistiche e Intellettuali Riservate.

MARASCHINO DI ZARA

CHERRY-BRANDY



AMBRA SOLARE
ADDOLCISCE
PROTEGGE LA PELLE
IN MONTAGNA - NELLE PISCINE - AL MARE
USATE SOLO AMBRA SOLARE

delle udienze di tabella già tutte preordinate e con quelle altre private e comuni che vengono disposte giorno per giorno attraverso l'Ufficio di S. E. il Maestro di Camera, il turno delle udienze è così fissato: martedì e venerdì udienza pubblica; lunedì, mercoledì, sabato udienza per gli apostoli. Ogni giorno il papa esce per la consueta passeggiata senza tuttavia scendere dalla macchina. Tutti penseranno che la quotidiana passeggiata avvenga nelle ore del tardo pomeriggio quando il sole di Onda cinge di cenere l'orizzonte tutto la costa della collina sulla quale si stende da Castello ad Albano fra le due Gallerie, il giardino della Villa Pontificia. Invece no. Pio XI — che trova benessere andando — esce per la passeggiata a mezzogiorno — a quest'ora sono finite tutte le udienze — quando più imperverava la canicola e senza scendere di vettura, passa attraverso i lunghi e maestosi viali della villa per lungo tempo rientrando a volte solo verso le quattordici ore in cui passa. Dopo pranzo, riposo; ed il resto della giornata lo passa nel suo studio che dalle finestre punte a tre punti cardinali, mostra il più bel panorama del mondo.

« Domenica 5 luglio ha avuto luogo nella Città del Vaticano la bellissima an-

nuale commemorazione del Protonartori Romani che una grande legge muratiana è molto, a cura del Collegium Cultorum Martium ricorda ai visitatori del Vaticano popolo nella piazza, già detta del Circo Nevroniano, ed ora ad essi intitolata. La commemorazione ha avuto luogo verso sera con un discorso di circostanza tenuto sulla piazza e quindi con la solenne processione eucaristica che, iniziata mezzogiorno prima dell'Ave Maria, si è conclusa a notte alta nella Chiesa del Cimitero del Collegio Teutonico aver percorso via della Sagrestia, piazza Santa Maria, piazzale e via del Governatorato, via delle Fontane, in un quadro di ombre e di luci singolarmente suggestivo sotto l'incombente manto dell'abito michelangioliano.

La mattina dello stesso giorno un'altra cerimonia caratteristica si è svolta nei Giardini Vaticani. La festa cioè della Guardia Palatina con relativa rivista e sfilamento in parata; festa particolarmente cara a tutti quei mondo borghigiano del quale proviene in gran parte il reclutamento della Palatina e che, come sempre, si è svolta nel piazzale della Guardia di Leoni. Ha celebrato prima il Cappellano del

Corpo; è seguita la rivista, il giuramento delle reclute, la distribuzione delle onorificenze, l'assegnazione della coppa d'onore « La Sirena » alla compagnia che ha prestato più servizi nell'anno. Si è conclusa con lo sfilamento in parata davanti al gruppo delle Autorità fra le quali erano il Sottosegretario alla Segreteria di Stato, e i Comandanti degli altri Corpi armati pontifici. La banda del Corpo ha eseguito uno acuto programma musicale.

« Una importante decisione che, a giudizio di studiosi e competenti non può non avere notevoli conseguenze benefiche per l'espansione missionaria cattolica in Giappone — è stata presa dalla Congregazione di Propaganda con la piena approvazione del Pontefice: si autorizzano cioè i cattolici a prendere parte alle cerimonie solite a farsi presso i feudi amministrati civilmente dal Governo e anche ad altre cerimonie che, pur avendo origine religiosa, agli altri non sono che manifestazioni di umanità e di mutuo affetto. Con questo provvedimento si allinea più da vicino l'attività giapponese alla più alta spiritualità cattolica, mentre da una parte sarà permesso ai giapponesi cattolici di compiere atti di fedeltà alla

nazione alla dinastia per cui non saranno più aspetti di nemici della patria, dall'altra i cattolici stessi, presentando a certamente nel fido — cioè in quelli che furono i tempi veri e propri del Kemi (già del detto shintismo religioso, oggi semplicemente qualche cosa di superiore al comune — sia il vento sia il sole sia un eroe mitologico o un eroe contemporaneo o il defunto imperatore) — inondando di fare atto puramente civile e di disciplina patriottica senza alcun altro sentimento o intenzione che contrasti con la propria convinzione religiosa cristiana e cattolica.

Come si vede c'è in questo provvedimento un'altra prova della grande adattabilità della Chiesa cattolica per arrivare alla strada al summit della Croce.

« Edito nella consueta sigillatura verde dalla Poliglotta Vaticana, è uscito il VII volume dell'opera monumentale delle fonti del Codice di Diritto Canonico curata dal card. Berti che fu il principale collaboratore del card. Pietro Gasparri nell'ultimo lavoro della Codificazione.

Questo volume di oltre mille pagine in ottavo, contiene 1284 documenti riferibili alla Curia Romana, e in particolare alle Congregazioni di Propaganda.

Brolio Chianti Classico
 Casa Vinicola
 BARONE RICA/FOLI
 Firenze

Colonia Classica Ducale
 accentua il vostro fascino
 col suo profumo distinto
 e la sua delicata fragranza.

La Grande
 LA GRANDE MARCA ITALIANA

ALSO MAGGIO

URE SALSOIODICHE NELLE METRITI • ANNESSI
E STERILITÀ • LINFATISMO • BRONCHITI • REUMATISMO
GOTTA • ARTERIOSCLEROSI • POSTUMI DI LUE • T

da, delle Indulgenze, dei Riti e dell'Indice.

« Si è stato assegnato al Padre Pieti della Compagnia di Gesù direttore del Museo Heude dell'Università Cattolica «L'Autore» di Shanghai, il Premio Fasset della Società Entomologica di Francia. Questo premio che ogni anno è assegnato all'autore di un'opera scritta in francese o in latino più utile all'entomologia generale, viene a coronare una serie di lavori sugli insetti pubblicati dal dotto religioso a Shanghai e negli annali della società. Il padre Pieti ha fatto numerose ricerche sulla biologia delle vespe solitarie, relativamente poco conosciuta. La sistematica larvale degli insetti trova nei suoi studi degli elementi precisi di progresso.

LETTERATURA

« Treves pubblica nella « Nuova Biblioteca Amena » un romanzo di Rudolf Hans Bartsch *La casa delle tre rapazze*, che si può definire una commedia narrazione e interpretazione eleganza della breve travagliata esistenza di Schubert. Il libro ha tutti i caratteri del romanzo: storico, se si vuole intendere la storia come aurea tradizione e colore leggendario di un'epoca, su cui si dipanano le figure dei personaggi. Rivivono in queste pagine gli aspetti e i caratteri salienti di quella vecchia Austria che aveva potenza ed autorità. E aleggia su tutto il libro, in contrasto con la indifferenza del protagonista, un poco di quella giocondità cui alludeva l'allegria di Schubert, da vecchio, che non poteva avere conosciuto la durezza della vita cui non avesse avuto la ventura di vivere prima della rivoluzione. Della vecchia Austria in cui vissero Beethoven e Schubert tutto ciò che è rassicurato con arte. Ecco Vienna, con tutta, nella città turrita dei bastioni e nelle vie suburbane. Schubert frequenta ogni sera le molte trattorie, ove soppie le malinconie del suo cuore nella sala compagnia degli amici. Conoscevano ad uno ad uno i nobili compagni che gli porgevano una mano fraterna nelle ore più nere della miseria. A poco a poco, leggendo *La casa delle tre rapazze*, ci accorgiamo che quel racconto è storia, della più intima e della più vera, perché, dopo aver disegnatamente la figura del grande musicista eroico nella sua unità, ci è svelata la realtà di un dramma umano che è l'origine e il significato della sua opera d'arte.

« Sono state recentemente pubblicate la settima edizione di *Vite di chi è corso* di Andrea Malacchi, e la quarta di 45 volumi di Orio Vergani. Questi due fortunatissimi libri di Treves hanno segnato, in epoca di sanzioni, un'italianismo primato.

« Come si ricorderà Mussolini dopo a Schachnig quando questi fu suo ospite alla Rocca delle Caminate, un libro di Luigi Pasquini, *Romagna*.

Questo libro che è pubblicato in una prima edizione di poche copie, vedrà presto la luce in una nuova edizione rilegata in piena tela, e sarà costituita di sessanta disegni e sessanta pagine di testo illustrato soprattutto i luoghi della figura mussoliniana e quelli consacrati alla venerata memoria del capitano del Capo e costruita

la guida spirituale della terra del Duce. Il libro si apre con una prefazione di Antonio Baldini.

« A tacita, col tipo del Caschiana, una nuova Guida turistica di Milano e dintorni dovuta a Severino Paganini. La guida è divisa in tre parti. La prima contiene « Informazioni pratiche » per coloro che si recano a Milano per la prima volta; la seconda, la « Descrizione » e visita della città; e la terza « Dintorni di Milano ». È un piccolo volume tascabile, bene ordinato e ricco di notizie informative, che merita di aver fortuna.

« Il Premio Foe, che viene assegnato per la terza volta a Genova da una giuria presieduta da Bontempelli e composta da Marcello Gualini, Umberto Terrarini, Marc'Antonio Angeli, Pino Monardino e dei direttori dei principali giornali cittadini, è stato dato quest'anno a Vittorio G. Rossi per il volume *Vite degli Spagnoli*. Il Rossi è nato a Santa Margherita Ligure nel 1893 e ha debuttato nell'areo letterario a trent'anni con un volume di racconti intitolato *La stregha di mare* stampato dalla Casa Editrice Alpi nel 1929. Capitano di lungo corso, ufficiale di marina durante la guerra e,

nel dopoguerra, istruttore della Scuola di Finanza in lotta per la caccia ai contrabbandieri e pesteri di frodo, lo scrittore teste premiato ha lasciato da pochi anni la carriera delle armi e vive a Roma collaborando alle principali riviste. Gli altri libri di Vittorio G. Rossi in ordine di data e di successo sono: *Tassoni* (1920) e *Tropici* premiato nel 1924 col Premio Fracchia.

« Si annuncia la prossima pubblicazione, nella collezione « Le Sete », di un volume di Alberto Consiglio che costituisce la più ampia e documentata biografia del Duca della Vittoria. Fedele alla tesi già sostenuta in anni sugli apparati sulla « Nuova Antologia » — l'ever « clac Armando Diaz esercitato più una funzione di umanità che di puro stratega — il Consiglio rievoca nella sua opera l'infanzia e la giovinezza del Duca, lungamente l'ambiente dove la sua personalità si formò e attese quei caratteri che poi gli permisero la chiarissima visione dello spirito della grande guerra e gli acquistarono quel tanto affetto dei combattenti che tanto parte ebbe nella vittoria.

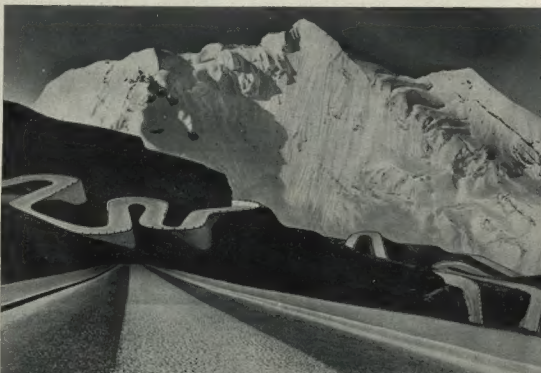
Nella stessa collezione apparirà la vita di Alberto Cagni, dovuta a Giorgio Pin. Quest'opera, che ad essere una biografia esauriente dell'indiviso esploratore polare e conquistatore di Tripoli e di Foia, costituisce un rapporto prezioso sulla storia della Marina militare italiana dal '70 ad oggi. Per dare un'idea della sua importanza basterà dire che il Pin ha potuto utilizzare l'archivio privato dell'ammiraglio Cagni e la corrispondenza con Gabriele D'Annunzio, col conte degli Abruzzi, Corradini, Milici, ecc.

« Tito A. Spagnoli scrisse il suo primo romanzo poliziesco l'anno scorso e il successo fu immediato e vistoso. Anche *La vergogna del leone* è già da molto tempo uscita in francese nella collana « Le Masque » che pubblicherà tra poco anche il secondo « Giallo » del nostro autore. La bambola innamorata. Non c'è due senza tre, e infatti l'Uo, due, tre si intitola il terzo che esce in questi giorni nella popolare collezione di Mondadori. L'investimento di Uo, due, tre è ancora una volta arricchito dal barroco di Formigine, che con questa sua nuova avventura, moltiplica certamente la già folta schiera di amici che si è fatta con *La bambola innamorata*.

« Anche quest'anno Mondadori ha preparato per i lettori di libri polizieschi che si dicono in «l'illustrazione» un «giallo» che adunque nei sei grandi romanzi assolutamente inediti, dovuti ai più celebri scrittori del genere.

Il terzo sparso di Stenhal. *Notte d'organo* di Rutus King. *Vita reale* di E. W. Mason. *Porte chiuse* di M. R. Rinehart. Il cerchio di chiude di R. Hill. Il mistero del treno azzurro di A. Christie.

« Un libro utilissimo, anzi indispensabile per le persone che per qualunque abbia cura di bambini, è il *Primo libro di igiene*, la nuova collezione di com-medio di Mondadori. Il libro si intitola *Alla ricerca di un suo bambino* e è di Maria Benigni Caronni, libera docente di patologia e clinica pediatrica nella R. Università di Roma.



... verso
la pittoresca
S V I Z Z E R A
IL PAESE IDEALE PER SOGGIORNI ESTIVI
LE PIÙ BELLE GITE DI FINE SETTIMANA
LE PIÙ BELLE VACANZE

RIDUZIONI FERROVIARIE 30-45%.

Abbonamenti generali e regionali a prezzi specialissimi
Benzina a prezzo ridotto (cent. 30 al litro) per automobilisti stranieri
BUONI ALBERGHIERI ACQUISTABILI IN ITALIA

Informazioni, elenco degli alberghi che offrono speciali condizioni di soggiorno. « TUTTO COMPRESO », biglietti ferroviari e passaport passio.

«SVIZZERA» Ufficio di Viaggi ed Agenzia Ufficiale delle
FERROVIE FEDERALI SVIZZERE

ROMA - Corso Umberto I
- ang. Conventi

MILANO - Via Camperio 9

e tutte le Agenzie di Viaggi



Minnolo
La piccola sveglia di lusso, sintesi di buon gusto e perfezione.
Chiedetela ai migliori orologiai



MUSIC A

« La Sezione D. del Congresso Internazionale degli editori ha votato durante una delle sedute di Londra, l'istituzione di un « Ufficio Internazionale d'Informazioni » di cooperazione degli editori musicali. « Quale sede di tale nuovo organo è stata presentata la città di Venezia. Non appena il nuovo ufficio entrerà in funzione saranno nominati diversi soci corrispondenti rappresentanti 15 nazioni e nominati dalle organizzazioni speciali.

« Uno strumento musicale in sostituzione di un'orchestra. Sebbene ne sia parlato già e s'è scritto, pochi sono quelli che sanno in che consiste il partiturofono. I pochissimi quelli che hanno avvertito la forma di vederlo in azione. Il partiturofono è uno strumento provvisto di dieci di un organo di una cavialatura a pedali e di differenti registri. Il suono, con l'aiuto dell'energia elettrica, viene ricevuto dalla materia più dispersa, quali di corni e trombe. Tali mezzi servono alla riproduzione dell'orchestra e possono emettere inoltre suoni non ancora riproducibili. Lo strumento stesso consente infine la riproduzione dei quarti e degli ottavi di tono, oltre che al passaggio graduale da un accordo musicale all'altro. Sebbene i vantaggi di tale strumento siano a detta degli investitori innumerevoli il costo di esso ammonta a circa 30.000 lire italiane.

« Il maestro Clemens Krauss, già direttore d'orchestra dell'Opera di Vienna è noto in Italia per aver diretto alcuni concerti all'Augusto, sta allestendo ora per l'Opera di Stato di Francoforte sul Meno una « prima » lavoro del compositore italiano sarà rappresentato agli inizi della prossima stagione.

« Il Doppiavento Provinciale di Como — ex Falsa approvazione della Direzione Generale dell'O. R. D. — organizza per la terza decade del prossimo agosto una serie di rappresentazioni della Ifigenia in Aulide di Euripide (versione di Maria Gabriella) al Teatro Lomazzo, di Como e a Campione d'Italia; nella regia di Nando Tambertani e con il concorso di un eccezionale complesso artistico.

« Le occasioni della IV Rassegna di Musica Contemporanea, che avrà luogo a Roma nella primavera del 1927-28, il Sindacato Nazionale Fascista Musicale bandirà i seguenti concorsi: per una composizione per grande orchestra e carattere eroico, destinata a celebrare la fondazione dell'Impero; per una composizione per orchestra in più tempi, della durata massima di 20 minuti a carattere mediterraneo (ritmo lento-moderato, agile, dinamica, libera da ogni influenza tedesca e impressionista); per tre lirici per canto e accompagnamento d'orchestra d'archi, scelte su testi letterari liberi; di un trio per pianoforte, violino e violoncello. Il Concorso scade alle ore 12 del 29 novembre 1926.

« Il Comitato permanente di lettura di opere liriche, che la Società Italiana degli Autori ed Editori, presieduta da S. E. l'on. Bodrero, ha preso in esame il suo lavoro, tra quelle presentate dall'aperte del corrente anno, il dopo accurato vaglio ha prescelto l'opera di Edoardo Camuni il netto delle vergine, che sarà seguita dall'Ispezione del Teatro per la locuzione nel cartellone dell'E.I.A.R.

« Dal primo di marzo funziona a Roma, presso la Federazione dei Lavoratori dello Spettacolo, un Teatro Sperimentale di canto e di danza che si propone di perfezionare, dopo accurata ricerca, i nuovi elementi che dovranno alimentare la Compagnia lirica, di rivista e di varietà, da non confondersi con la Compagnia di Edoardo Camuni. Il primo periodo di attività del Teatro, gli iscritti al corso di canto lirico sono stati 21; gli iscritti al corso di canto leggero (canzonetta e operetta) 12; gli iscritti al corso di danza 25. I corsi sono tutti assolutamente gratuiti.

« La grande stagione lirica, organizzata dall'autonoma dell'Antiquario romano di Pola ha registrato un successo, con la rappresentazione dell'opera *Fre Diavolo* di Aubert. Il tenore Alessandro Grandi e gli altri protagonisti, fra cui Attilia Archi, Luigi Fort, Vittoria Palmieri, Mario Gubiani, Umberto di Lello, Giuseppe Neri, Carlo Scatola e la prima ballerina Fina Legnani, hanno riscosso i più entusiasti applausi della sala che grima il superbo antefatto. Ha diretto lo spettacolo il maestro Antonino Votto. Indovinata la messa in scena, curata dal regista Tambertani.

« Il cartellone della stagione lirica dell'Anno XV al « Carlo Felice » di Genova, già elaborato, è ora all'esame per l'approvazione dell'Ispettorato del Teatro, presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda. Possiamo intanto confermare che la stagione verrà inaugurata il 6 gennaio 1927 con la *Figlia di Zaira* — conosciuta dal maestro Gino Martinuzzi — in serata commemorativa di Ottorino Respighi. Quindi il maestro Vittorio Gili è stato ricollocato per un periodo più lungo dello scorso anno.

« Nella prima decade di agosto avrà luogo a Vieste una grande stagione lirica, diretta dal maestro del Teatro Reale dell'Opera Oliviero De Fabritis. Si daranno quattro opere, tutte italiane: *Le favolite*, *Ballo in maschera*, *Tra le rovine*. Principali interpreti: Giacomo Lauri-Volpi, Iva Pacetti, Mercedes Capor, Liana Giani, Cesare Formichi e Carboni.

« In seguito agli incidenti verificatisi all'Opera Comique di Parigi, dove la chiusura annuale della stagione teatrale fu seguita dall'occupazione del Teatro da parte di artisti, orchestre, coristi e impiegati, allo scopo di protestare contro l'assoluta inazione del management e i criteri direttivi ed amministrativi di questo teatro, il maestro francese, General direttore dell'Opera Comique ha presentato le sue dimissioni al ministro dell'Educazione Nazionale, il quale le ha accettate.

« Nella stagione lirica a carattere popolare al Teatro Adriano di Roma è stata rappresentata con successo l'opera del maestro Amilcare Zanella *Salmista*, ancora nuova per Roma. Principali interpreti di questo lavoro non stato il soprano Maria Feriali, il tenore Piero Patti, il mezzo soprano Giuditta De Vincenzi e il baritone Enrico Masoni. Ha diretto l'orchestra lo stesso autore.

(Continua a pag. 76)

ASMA BRONCHIALE

CURA RADICALE

Prof. Dott. B. CAPUANI Primario Ospedale Magg. di Venezia

L'Illustrazione Italiana è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinista - Milano.

DEODORO

(ROBERTS)

MANTIENE ASCIUTTE

LE

ASCELLE

E TOGLIE OGNI CATTIVO ODORE



L'uso del DEODORO è assolutamente innocuo. Esso non fa che deviare la traspirazione, che normalmente si accumula sotto le ascelle ad altra parte del corpo, ove può evaporare con più facilità. Una applicazione fatta in due o tre minuti, protegge per diversi giorni anche se le parti vengono lavate giornalmente. La rovina dei bei vestiti non avviene più, mentre il benessere delle ascelle asciutte è impareggiabile.

Il DEODORO Roberts, in elegante flaconcino contenente sufficiente quantità per due mesi, si trova in tutte le migliori farmacie e profumerie al prezzo di L. 5 oppure verrà spedito franco di porto dietro rimessa di vaglia postale di L. 5 indirizzata alla Farmacia

H. ROBERTS & Co.
17 Via Turchese
FIRENZE



MANDARINETTO

apporta in lusso

ISOLABELLA

FOSFOIODARSIN

SIMONI

Contiene elementi indispensabili al nostro organismo. Indolore. Tollerato e perfettamente assimilato tanto per via orale che ipodermica.
L. CORNELIO Padova, e bottega farmacia
Aut. Prof. Padova N. 20871

UOMINI, COSE E AVVENIMENTI



Il Duca d'Aosta visita la Mostra del Lloyd Triestino in occasione del centenario, ricevuto dall'amministratore delegato comm. Guido Conzatti ed altre personalità



Anna Maria Muscolini di cui si conferma il miglioramento, in una fotografia presa lo scorso anno sulla spiaggia di Riccione, assieme al fratello Romano



Nel giardino nautico S. E. monsignor Tardini, Ministro delle Armi penitenti, come in visita la Guardia Palaziale d'onore in alta uniforme, sul presentarsi



Antonio Locatelli, asso dell'aviazione italiana, medaglia d'oro, paracadutista eroe della nuova Italia, proditoriamente ucciso dai briganti nell'Oleggia assieme al generale Magliocco, al colonnello Calderini e all'ing. Prano



La « Givaga » ha visto il Palio di Siena



Il capitano Mario Stoppini che, assieme al capitano Noguet, ha conquistato all'Asa facista otto nuovi prigionieri di reclusa nel circuito Orbetello-Fluminio-Livorno-Orbetello, abbassando quelli già segnati dagli Americani



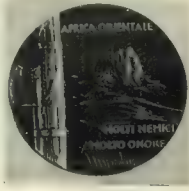
S. E. Pedretti vicegovernatore dell'Etiopia si imbarca a Napoli. Sono con lui S. E. il generale Valle e i servizi della Commissione nominata dal Ministero del L. P. - Sotto il retto della medaglia commemorativa della guerra d'Africa



Il Regime per gli Italiani di domani. Simili felici per la provvidenza fascista: i figli dei grandi fascisti, in partenza per le colonie estere. - Bolo. La medaglia della guerra in Africa, disegnata da V. Ferrone e modellata dal prof. Romagnoli



L'inaugurazione della nuova sede della Stampa estera a Roma, in Via della Mercede, ha visto l'onore della presidenza del Duce, che era accompagnato dal Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano e dal Ministro per la Stampa e la Propaganda Dino Alfieri



PRIME LUCI IN AFRICA DI CIVILTÀ ITALIANA E FASCISTA



Vita nuova ad Addis Abeba. In quello che già fu di Ghobi imperiale (in alto) si è stabilito il Comando della Divisione « Sabauda ». Screenshot al ingresso al sommo dello scalone, protetto tutt'intorno da pezzi di artiglieria. - Al centro: il segretario del Partito, Onasi, i generali Ceribaldi e Gabba, la fiduciaria del Partito femminile di Addis Abeba assistono a una Messa. In seguito dagli automobilisti seduti nell'autostrada da Quorum alla capitale. - Sotto: La mattinata cerimoniosa dell'elezione dei bandieri davanti la Scuola di lingua italiana che è già in attività, trova sull'attenti i piccoli etiopici in divisa della « Gioventù del Littorio ».

UN ATTERRAGGIO SUL CAMPO DI FORTUNA DI QUORAM



La guerra è finita, gli ordinamenti della più pura civiltà si affermano nei paesi dove imperò la barbarie, ma non si cancella dalla memoria degli Italiani il ricordo di quegli episodi di ardimento e di eroismo che rivelarono il coraggio e lo spirito guerriero della nuova gioventù fascista. Ecco alcune fotografie che ricordano un atterraggio di fortuna cui furono costretti per mancanza di benzina Galeazzo Ciano e Vittorio e Vito Mussolini a Quoram, dopo il volo su Addis Abeba. Si vede a destra Ciano accanto al suo apparecchio, il numero 1 della « Diaperuta », e a sinistra il gruppo dei valorosi riuniti attorno a una mensa frugale.



IO IN AFRICA

MEDITAZIONI SU ADDIS ABEBA

(UNDICESIMA CORRESPONDENZA PARTICOLARE DI SEM BENELLI PER «L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA»)

IL VOLTO DELLA CAPITALE. Io sono specialista in occupazioni di città, di pianzeforti e d'imperi.

Quando entrai nella capitale Etiopica sapevo il fatto mio: avevo la pratica.

Io e il Comandante Alessandro Ciano siamo stati i primi due ufficiali italiani che entrarono in Pola e l'occuparono.

Due giorni dopo io, primo ufficiale italiano, entrai nell'Ammiragliato di Pola, che gli jugoslavi credevano fosse per diventare la base della loro flotta futura: e in quel palazzo ebbi, per favore, una stanzina dove posai l'ufficio che assorbiti piano piano, il Comando, il Palazzo, l'Arsenale, la Flotta e l'illusione slava.

Sono stato fra i primi ad entrare in Trieste sull'Audace e forse il primo a pensare e operare per la redenzione di Fiume.

Ad Addis Abeba mi sentivo, dunque, abbastanza esperto nell'arte di occupare le città: ma per tre giorni doleva restare inchiodato sul letto da campo e accampato sul prato delle Corse. Aspettando, mi divertivo mentalmente a far paragoni fra le varie conquiste

e mi accorsi che non c'è niente di più istruttivo né di più divertente della Storia Comparata, a condizione che i paragoni non siano fatti a ritroso ma da innanzi come me che trattino vita vissuta e sofferza.

Non posso ora farvi il paragone fra la presa di Trieste, quella di Pola, quella di Fiume e quella di Addis Abeba pur essendo sicuro che vi divertirai. Parlerò soltanto della capitale dell'impero, com'io la vidi e di quel che ne pensai.

Il volto di lei era molto curioso. Era innanzi tutto guerria: guardava torio: un occhio aveva rassegnato e uno briganteo.

Il saccheggio e l'incendio erano avvenuti in una maniera orgiastica: gli'ultimi più rapaci s'erano sostenuti. La città vestita di avanti e di brandelli ragaiva fra le macerie senza rimpianto.

Gli abitanti paravano tutti innocenti e non paravano sari.

Ognuno andava per i fatti suoi: ma non aveva nulla da fare. Credeva coprire con l'indaffaramento e l'indifferenza le proprie colpe.

Dove dormire la notte quella gente non si capiva.

I greci affittavano le loro case ai comandi. Dove andavano a stare?

La città è misteriosissima: tutta ombre e tutta veli.

Ma l'ombra meno palese è quella dell'impero.

In fondo, guardando la gente, lo vedevo che l'ex negus non aveva lasciato nulla dietro di sé. Di fedeli a lui non pareva ci fosse nessuno. C'era gente irritata, caparbia, ostile, testarda; nemica nostra e degli Europei; amica della sua tradizione e dei suoi riti, del sangue che esce dalla gola degli aprelli sgozzati lentamente prima del Banchetto e della Fantasia, dei perenniti sfarosi dei preti, dell'otto eterno, del fucile, del passo eroico, dell'occhio che non si chiude guardando il sole; amica del pregiudizio pigro e dolce, dell'insensibilità momentanea e sensuale, del motto che pare un veretto; amica di cento e cento cose stupide e divertenti, piacevoli e puzzolenti, gradevoli e pungenti; amica di noi perfino, non fo'altro per curiosità; ma non amica dell'ex negus.

Accadeva in quei giorni quel che accade nelle nazioni democratiche quando un presidente dà le dimissioni. Non lo rimpiazzano nessuno, nemmeno quelli che avevano interesse al suo governo.

Questi solcon non laconici. A uno dei loro capi domandai se ricordava il negus con giustificato rimpianto: e alle domande con espressione serena perché fosse sincero. Rispose così: — Negus? Lontan! Lontan!

Era partito sei giorni prima.

Gli chiesi allora se era contento di noi. Non rispose; ma prese l'atteggiamento dello spettatore. Pareva che dicesse: Siamo qui Tirse su il sipario.

E se si fosse creduto sicuro e fosse stato sincero, avrebbe continuato così: — Tirse su il sipario e noi vi staremo a vedere senza parere. Noi siamo dei buoni traditori. Siamo a vedere come vanno le cose: se vi riesce il gioco siamo con voi; se non vi riesce siamo contro di voi; ma per un pezzo non vi accorgete né dell'uno, né dell'altro proposito nostro.

E così, i Galla che, armati da noi, trucidarono l'armata di Mulatighit in fuga, se avessimo perduto o avessimo



La chiesa di Santo Stefano ad Addis Abeba, vista dalle spianate del vecchio Ghebi che ora è sede della « Sebasta ». - In alto: L'ingresso della colonna motorizzata nella capitale del Negus Jugoslavo. Erano cessati gli atti di devastazione e saccheggio ma si vedevano l'antico ancora da lontano gli incendi della notte precedente. Gli indigeni percorrono le strade piene del fregore degli autobus, senza fervore né sorpresa, con un'aria rassegnata e brigantesca insieme.

i peperoni, i poponi, eccetera, vi possono nascere e fruttare continuamente in ogni stagione.

Le frutta intelligentemente curate e mantenute bene danno anche tre raccolti l'anno.

La carne degli agnelli e dei capretti, è molto più saporita che da noi.

La selvaggina in abbondanza. I cacciatori sarebbero felici.

Nella nostra marca su Addis Abeba spesso volte le nostre macchine erano addirittura assalite da frutte di galline faraone, di francolini, di tortore a migliaia: così di bestie selvatiche buone a mangiarsi.

Peccato che non avessimo, per cucinarle, né il tempo, né il sale.

Per la grande produzione agricola l'impero ha la possibilità di provvedere a tutta l'Europa.

Tutti i cereali vi nascono e fruttano bene e di continuo: il grano, il granturco, la dura, il miglio, la saggina, eccetera. Tutte le piante fibrose: il lino, il cotone, la canapa, eccetera. Tutte le piante dei semi oleosi e primo e abbondante il ricino. Tutte le piante aromatiche, il caffè, il tè, il cardamomo, eccetera.

È possibile una futura coltivazione di boschi per avere legname d'ogni specie.

Ogni genere di bestiame vi sta bene e vi può vivere in grandissima abbondanza: bestie grosse e piccole; pecore a migliaia e migliaia.

E molta di questa produzione può e deve essere messa in opera anche laggiù e venduta da quelle parti.

Quando si pensa che noi mandiamo nell'India gli scialli fatti a Prato con lana rilavorata e paghiamo la mediazione agli inglesi, il viaggio e tasse e pedaggi d'ogni specie, si può facilmente immaginare con quanta facilità i manufatti del nuovo impero potrebbero allargare le possibilità dell'industria italiana.

Ogni genere di fiori stupendi allietterà la vita degli agricoltori, degli operai e dei visitatori: selve di guggi, macchie di gelbomini e di vani-



Le bande anche rendono utili servizi nelle perlustrazioni, cacciando qualche gruppo di briganti che occorre annientare subito senza pietà. - Intanto le popolazioni sottomesse (qui sotto) dimostrano la loro gratitudine verso il nuovo regime.

gile sono ancora incoltivate da per tutto; e quindi profumi, essenze aromatiche d'ogni sorta.

L'impero avrà due statue simboliche: l'Abbondanza e la Fragranza.

Il cattivo odore dei cadaveri e delle carogne che noi combattenti sopportammo segnerà la fine di un abbandono che pareva eterno.

Gli uomini nuovi hanno il dovere di coltivare tutta la terra.

RINASCIMENTO. — Già vedo col pensiero le strade di Addis Abeba percorse dalla humana ideale dei nuovi tempi.

Penso idealmente che dai nostri palazzi comunali siano uscite, nei loro costumi stupendi, le corporazioni d'arti e mestieri, per giungere fin là con l'unità arista del loro passo e del loro emblema.

L'Italia vera, quella del Rinascimento, si rievigila con questa impresa d'oltre mare.

Oltremare: parola antica ed seria. Mentre combattevamo nell'Africa, più volte pensai al nostro gran precursore di tutta la politica moderna basata sul lavoro: Gian della Bella.

E me lo immaginavo fra noi vivo e combattente, lui che fu un precursore e un deluso e che fu tanto signore da comprendere come soltanto chi lavora ha diritto di governare.

Oggi qui sul mare della mia Liguria sfoglio un libro sul Mantegna.

Oh; ecco! I re magi, i neri, i morti! Son loro!

Hanno ricchi doni per Gesù, cioè per noi, perché il Gesù dei pittori del Rinascimento, che erano popolari, è il Gesù mila e buono, il Gesù dei poveri, il Gesù italiano.

Il sogno è antico.

Chiudo il libro e gli occhi.

Mi riprende acuta, pungente, implacabile la nostalgia dell'Africa. E l'ho lasciata da un mese!

SEM BENELLI



QUINDICI ANNI CHE VI SERVO

novelli di GIUSEPPE MAROTTA

Spresso, nel fervore di una cena offerta a ospiti di riguardo, mio padre estrasse una chiave dal taschino e la porgeva alla fedele domestica Giuseppa, dicendo:

— Una bottiglia di quel bianco del secantia.

Mi è la poco, dalla cantina, un canto mesto e grave, quasi liturgico, si effondeva per tutta la casa.

Mio padre sorrideva della curiosità suscitata negli ospiti da quella strana odore, se essa cessava per un istante le sue bianche sopracciglia si aggrovavano.

Nei primi sette anni del servizio di Giuseppa, l'avvocato Marotta era vedovo dalla sua prima moglie, morta senza dargli figliuoli.

— Non permetterei a mia figlia di alloggiare presso un vedovo, se non fosse il bisogno — disse il padre di Giuseppa, uscendo dal suo maniero irriso come da una nuvola.

— Torna al paese, al resto penso io — disse Giuseppa mettendosi a pulire un mobile.

Il mantello descriveva un'enorme ruota, il brutto ridiventò farfalla e scomparve. Era tardi, mio padre mostrò a Giuseppa la sua camera, che oltre al buco della serratura, nel quale si vedeva spesso passare agevolmente il gatto di casa, non aveva nulla di speciale. Giuseppa augurò la buona notte, turò il buco della serratura con un giornale e s'entrò nella stanza. Mezz'ora dopo, la porta di Giuseppa si aprì in modo che il semplice spostamento di aria fece cadere gli occhiali di mio padre.

— Eh? — disse Giuseppa.

— Niente — disse mio padre. Avevo soltanto bisogno di leggere alcune notizie. Hai adoperato per i tuoi fini, del resto lodevoli, il giornale di oggi.

Segui un lungo silenzio durante il quale gli occhi di Giuseppa si addentrarono animosamente in quelli di mio padre.

— Quanti anni hai? — disse mio padre.

— Venti.

— Gradiosa ragazza. Oh! Eh!

Mio padre si toccò la guancia e aggiunse con voce terribile:

— Tu non rimarrai con me un giorno di più! La tua curiosità è disastrosa. Solo con te in questa casa io non mi sentirei mai tranquillo. Partirai all'alba, appena il sole.

— Va bene, so già quando è l'alba. Buonanotte, debbo svegliarmi prima di andarmene?

— Nell'insolenza di quella schiava — disse mio padre mentre si infilava tra le coltri — è superata soltanto dalle sue straordinarie attitudini al pugiato. Ella ha il torio di un'amazzone.

Mio padre si rigò due o tre volte sotto le coltri.

— Nell'esercizio delle armi — egli aggiunse — oltre che nella lotta e nel pugiato — le vergini amazzoni vincevano qualsiasi uomo. Però non credo di sberlezzarmi dicendo che sono più grato agli dei che erano le vergini non amazzoni. C'era più merito, in esse.

Il sonno cominciava a discendere su mio padre.

— L'età ritardiva — egli mormorò.

— Le ammazze, va bene; ma i centaurs? Mezzo uomini, mezzo cavalli, quando contravvenivano matrimonio? Come uomini non potevano sposarsi a tre anni, come cavalli non potevano farlo a vent'anni: quale problema, lo dovrei rispondermi presto, perché...

A questo punto chiunque può rendersi conto che mio padre si è addormentato.

— Secondo i nostri accordi di ieri sono io parte — disse Giuseppa ferma dietro la porta nell'atteggiamento di chi sta per fare un salto indietro.

Le rispose un confuso lamento.

— Intendo dire che se te vedo, signore, signore.

— Per amor di Dio, non capisci che sto male? Entra!

— Scusate signore, ma l'intelligenza di una ragazza è limitata. Vi manderò la portinale.

— La tua stupidità è pari soltanto a... Un medico, mandami un medico. Il dottor Stefano nella casa di fronte.

I lamenti di mio padre si fecero angosciosi, ma io sono lieto di comunicare

le parole che la caversti, ma si tratta di cambiargli un po' ore la borsa di ghiaccio sull'addome.

— So guardare l'orologio — disse Giuseppa. — Ho insegnato a scuola, abbiamo proprio di fronte al Municipio.

Il dottor Stefano si chinò all'orecchio di mio padre e disse qualche parola.

— Sì — rispose mio padre. — È nel bagno, credo però che bisognerà cambiare la cannula di gomma, che è in corso via.

— Naturalmente — disse Giuseppa.

— E così capisci che non puoi sostituire l'infermiera anche in questa casa? — disse il dottor Stefano.

— Storie — disse Giuseppa. — Mio padre ne ha avuto bisogno per un anno di seguito.

— Via, via, ragazza. — disse il dottor Stefano — la tua età, la tua posizione in questa casa non...

— Quante storie, è il mio padrone.

— Se è per farmi capire che siete guarito, non vi affrettate — disse Giuseppa mettendo, con un balzo, una notevole distanza fra sé e la poltrona di mio padre.

— Vi credo sulla parola.

— Vieni qua, ascolta — disse mio padre alzandosi. Giuseppa obbedì, ma quasi contemporaneamente mio padre ricadde a sedere, impiegando a far ciò assai meno del tempo che gli sarebbe occorso se vi si fosse deciso spontaneamente.

— Sei una bizzarra creatura — disse mio padre. — Non ne ho mai incontrata né come uomo né come avvocato, una che ti rammingliasse.

Dopo quello che hai fatto per me durante la mia lunga malattia... la tua bontà, la tua abnegazione, Giuseppe!

— Ma, come puoi scendere e farmi scendere così in basso? Possibile che tu non concepisci i rapporti con l'altro sesso se non come una rima? Portami un servito. Anzi no, ascolta: credi alla mia bontà?

— Sì, ma preferisco crederci sulla parola.

— Mio padre raccolse gli occhiali, solo con gioia che non si erano rotti, e disse:

— Va bene. — Scelti tu stesso il modo con cui debbo dimostrarti la mia riconoscenza. Parla sinceramente.

Spero di rimanere a lungo in questa casa, signore, ed ecco quanto.

Non a tutte platee cambiare ogni mese. Poi vorrei dire una cosa: voi dovrete riprendere moglie.

Mio padre ebbe un sussulto, i suoi occhiali caddero di nuovo e questa volta si ripugnerò.

— Come lo sai? — esclamò mio padre con un sussulto.

Le nozze di mio padre con mia madre si celebrarono senza fasto. Mia madre avrebbe desiderato un viaggio a Venezia, ma mio padre le spiegò che allora il viaggio di nozze.

— Io sono un pessimo attore — disse. — Se qualcuno mi osserva mentre sto mangiando, mi rovinano la scena. I calzoni. E chi è che non prova, nelle camere d'albergo, la sensazione che da occhiali forti non si periti mille occhi lo guardino e mille orecchie lo ascoltino?

— Per carità — disse mia madre arrossendo. — Basta, caro...



— Come vuol. E perciò subito dopo la cerimonia, noi ci ritireremo nella nostra camera, dove la fedeltà domestica ha preparato la camera nuziale. Credo che ella abbia messo delle rose sotto i cuscini. È una gentile usanza del mio paese. Là per una settimana gli sposi non escono di casa.

— Oh — disse mia madre arrossendo.

— Non per quello che tu credi, cara, bensì per i grami prodotti sui loro volti dalle spine delle rose.

— Mio padre aveva allora quasi cinquant'anni.

Giuseppa servì la cena mostrando un'insolita vivacità di gesti spesso, mio padre notò, favorito da un grande specchio che rifletteva l'uscio aperto e un rettangolo di corridoio, che prima di entrare con il vassoio, ella si fermava ad assumere qualche strana posa statuari, o ad accennare qualche passo di danza.

— Ch'io abbia commesso un errore, oggi, dandole la chiave della cantina? — si disse mio padre.

Egli aveva già altre volte notato, in Giuseppa, una spiccata tendenza a trattenersi più del necessario in quel locale; osservò anche, un giorno, il nome di Giuseppa ruzzando incise su una botte: ma chi non ha le sue infanzie nane?

— Pazienza — mormorò mio padre cercando di distrarsi. — Oggi non è un giorno come tutti gli altri.

Egli prese la mano di mia madre e la accarezzò.

— Mia cara — disse. — Credo che tu non potrai non approvare ciò che sto per fare.

Con un cenno egli chiamò Giuseppa.

— Data l'eccezionale circostanza, ho deciso che tu segga con noi a mangiare il dolce.

— Che bella padrona — disse Giuseppa sedendosi. — Da oggi io ho una bella padrona. Bevo per te, signora. Vi chiedo tutte le volte che sarete malata. E anche per il bambino, eccomi qua. Vorrei che fosse domani. Alla salute, eccellenza.

Ella bevve e si asciugò le labbra con la sottana; mio padre cominciò ad avvertire un certo disagio.

— Si mangiano questi dolci, ma si sa che cos'è? — riprese Giuseppa.

— Nessuno si domanda mai dove finiscono le uova guaste.

Mia madre allontanò il suo piatto; Giuseppa si affrettò a trarselo davanti.

— Niente, niente. Fatto come me. Io non ci penso. Dio: una cosa è buona? E allora non siamo a soffrire. Da piccola mi piacevano le carubbe; quando il cavallo mi vedeva avvicinare alla sua mangiatoia scoppiava a piangere. Non potete immaginare che pena sia vedere un cavallo a singhiozzare perché gli portate via le carubbe; ma allora io non lo capivo.

Giuseppa bevve ancora, e contemporaneamente offrì un grazioso spettacolo. Il suo volto si colorì come del riflesso di una fiamma, i suoi occhi assunsero una strana fissità, tra ridente e inquieto, come chi si senta sotto gli abiti muovere qualche cosa e non sappia ancora se si tratta di un filo d'erba o di una serpe. Poi parve propendere per il filo d'erba e si mise a ridere; strinse fra le dita un capo della tovaglia, gridò «Viva i padroni!» e si rovesciò indietro trascinando con sé ogni cosa. Il trovarsi per terra, fra piatti e bicchieri in frantumi, non pare diminuire il suo divertimento.

— Ora che ci penso — disse. — Là in cantina. Devo mi accetto spillato il barile del vino vecchio!

Questa considerazione la abbandonò a una vera crisi di risate. Mio padre scomparve gesticolando verso la cantina; mia madre si mise a piangere. Non dico che mia madre fosse dotata di molta fantasia, ma certo ella aveva sognato la sua sera

nuziale in modo assai diverso. Non che Giuseppa non avesse una parte di sfondo in questo sogno; ma pure a mia madre che i quadri del suo sogno si fossero inspiegabilmente rovesciati; e nello sguardo che ella fissava su Giuseppa diffusa per terra, fra il vasellame in pezzi, fremeva una specie di attesa, la paurosa attesa che la serva si rizzasse nella festa e cominciasse a girare come una trottole sul monticello a punta dei suoi capelli.

— Per amor di Dio, non farli! — gridò mia madre.

— Bella padrona — ripose Giuseppa nascondendo il suo viso, ammalarsi cara, se mi volete bene ammalatevi gravemente, signora.

— Si si — diceva mia madre fra le lacrime — mi ammalerei non dubitare, alziati, si buona, il prometto di ammalarmi presto.

Mio padre ritornò in quel momento; la barba arruffata, la cravatta di traverso denunziavano in lui un'estrema collera.

— Il barile del vino vecchio tutto vuoto — disse. — Bottiglie rotte. Ragnoli di vino da per tutto. Misi ritirati col gesso sulle botti. Devo esservi divertita a cavallare sulle damigiane rovesciate. Deve aver bevuto anche dell'aceto. Non so chi mi tenga d'alto.

— Un gemito lo fermò; il violento color rosso sul volto di Giuseppa si era mutato in bianco; aveva ella si contrava era in preda ad acute sofferenze.

— Santi dei cieli! — esclamò mia madre. — Questa creatura sta male, mettiamola sul divano.

— Non chiamarla creatura — disse mio padre.

Il tragitto fu drammatico. Ad ogni passo gli occhiali di mio padre abbandonavano il suo naso, e per recastarli egli lasciava cadere la testa di Giuseppa. Quando, non riuscendo a trovarli, egli si sedette addirittura sulla testa della fedele domestica, mia madre si coprì gli occhi con la mano. Si dirà che non è delle nature dei divani di abbassarsi a raccogliere le persone cadute; ma simili asserzioni, finché non sarà spiegato diversamente il fatto che mia madre e mio padre riuscirono a deporre Giuseppa sul divano, devono considerarsi prive di ogni base scientifica. Per qualche istante gli sposi ansimando per lo sforzo, si guardarono senza parlare.

— E ora? — disse mia madre. — Che cosa si fa in casi simili?

Ella era bella, così agitata e malinconica.

— Si inonda la casa — disse cupamente mio padre. — Un uomo nelle mie condizioni e al quale capitino cose simili, non può far altro. L'affetto per la sua casa può essere grande, tuttavia egli deve incendiarla e danzare sulle macerie. È così, cara.

— Non essere crudele, cara, io intendo per lei, Giuseppa. Che possiamo fare per alleviare le sue sofferenze?

— Non saprei: molti sostengono che non è un delitto dare la morte per alleviare le sofferenze.

Egli si chinò sulla serva fedele, che continuava a gemere, e sibilò:

— Se ti rimane un istante di coscienza e di cuore, tu ti alzerai e te ne andrai a soffrire nella tua camera. Sottrai la mia sera di notte, intendi? la mia sera di notte? Alzati e cammina!

Tutta la forza di suggestione che un uomo può trasmettere attraverso un paio di occhiali d'oro recanti i segni di mille cadute, accompagnò le parole di mio padre; ma la risposta non fu che un gemito più acuto.

— Oh, ella muore! — gridò mia madre. — E tu cara, come puoi dimenticare ciò che ella ha fatto per te da quindici anni che ti serve?

— Una sera di notte non è la più adatta agli esercizi mnemonici — ripose mio padre inaspito tuttavia nell'acqua un tovagliolo e applicandolo sulla fronte di Giuseppa.

— Bisognerebbe sberleffiare il corpetto — disse mia madre. — Voltati dall'altra parte.

— Non farlo! — gridò mio padre. — Tu non sai se ella sia in grado di distinguere il sesso della persona che le sfaccia il corpetto. Nel caso che ella ti scambiassi per me, io rimarrei vedovo senza neppure essere stato, nel senso più fevole della parola, marito.

Mia madre arrossì e propose di dare a Giuseppa del latte.

— Ho sentito spesso lodare il latte come antidoto all'ubriachezza — disse mio padre — e ci forse si deve al fatto che gli ubriachi, bevendosi, si sentono chiamare bambini e si vergognano quindi del loro stato. Ma nessuno riuscì a farne ingurgitare Giuseppa una sola goccia. Ella nutrì per il latte una implacabile avversione, da quando, piccola, ricevette un calcio da una mucca.

Il lamento di Giuseppa si fece più flebile; ma i suoi enormi occhi grigi rimanevano aperti e fissi. L'orologio, nel corridoio, suonò le tre.

— A quest'ora... — disse mio padre con un gesto di collera ma uno sguardo di mia madre lo fermò.

— Speriamo nel sonno — disse mio padre. — Presto ella dovrà cedere al sonno, e noi ce ne andremo alla punta di piedi lasciandola qui... Maria, cara, la nostra camera fredda e vuota mentre noi...

Per le lacrime di mia madre non arrossì: verso una lacrima:

— Se fossimo andati a Venezia...

— E vi... — disse mio padre.

L'uomo non dovrebbe mai cercare di evitare il suo destino. Io temevo gli sguardi indiscreti, ma ora, ora, che mi assicura di tutte le volte che starò per abbracciarti, il ricordo di Giuseppa che afferra la tovaglia e cade all'indietro gridando «Viva i padroni!» non sa per me come una mano di ghiaccio sulla nuca?

— Per carità, è terribile — mormorò mia madre. — Non pensate.

— Mio nonno — rispose tristemente mio padre — morì vittima di una associazione di idee. Una volta, mentre sotto i mandorli in fiore egli, baccava la sua fidanzata, un odioso cane lo morse ad un polpacchio. Ebbene egli si sposò, e tutte le volte che baccava la moglie, orpelli e lacrime si vedevano.

Mio padre si interruppe notando che il gemito di Giuseppa era cessato. Come se si fosse spenta la vita, era alzata, aveva preso da una sedia il velo e i fiori d'arancio di mia madre. Io si levava barcollando verso mio padre con l'evidente intenzione di addormentarlo con quei leggiadri simboli.

Io, padrone, mia madre s'attolse il gesto col quale mio padre scagliò disperatamente i suoi occhiali al soffitto.

— Devo sapere! — egli urlò. — Devo sapere se tutto questo è realtà o se io sto vivendo un malavagio.

Giuseppa ricadde sul divano.

— Padrone — disse gravemente. — Voi siete ubriaco.

Il suo volto esprime la più sincera e profonda deplorazione, quindi di ella agguistò.

Poi si accasciò di nuovo, ripresa dalla sua misteriosa angoscia.

— Raccontami una storia, padrone — sussurrò la fedele domestica. — Una bella storia di un serpente, signora.

Mia madre, mio padre si sedettero ai lati del divano; l'orologio suonava le cinque. Con voce flebile e triste mia madre, tenendo fra le sue la mano di Giuseppa, raccontava la storia di un serpente.

Mio padre pareva sepolto nella sua barba grigia, in cui presto vennero a giuocare i riflessi dell'alba.

Il sole era alto quando mio padre e mia madre, sempre seduti ai lati del divano, si svegliarono. Giuseppa era in mezzo a loro, fredda e rosea, con un vassoio nelle mani.

— Il caffè, padroni, auguri e per cento anni — ella disse con sincera tenerezza.

E poiché una luce tremenda si diffondeva negli occhi ancora assonnati di mio padre, ella aggiunse:

— Oggi fanno giusto quindici anni che vi servo, signore.

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—



DE-SUTTER.

GIUSEPPE MABOTTA
(Disegni di Rensetor)



Il progetto Piacentini-Spaccarelli per la sistemazione degli accessi al maggior Tempio della cristianità comprende un colonnato che, visto da Piazza Pia, interrompe la facciata del Moderno mentre lascia interamente libera la pura opera di Michelangelo. Il nuovo elemento, come si vede, non funziona da diaframma, ma costituisce un necessario collegamento prospettico, come un piano intermedio che concorre a ristabilire il rapporto delle distanze. Pubblichiamo qui sopra la sinistra e la destra del progetto e a destra quella del primo schizzo esiguito dal progetto stesso come fu disegnato dai due architetti.

OPERE DEL TEMPO FASCISTA

IL NUOVO ACCESSO ALLA BASILICA DI SAN PIETRO

Il Duce, dall'alto della Mole Adriana, di fronte al suggestivo panorama di Roma, ha risolto un problema che si trascinava insoluto da secoli.

Agli studi per una degna sistemazione degli accessi al maggior Tempio della Cristianità sono legati i nomi di grandi pontefici e di artisti sommi. Niccolò V, Giulio II, Sisto V, Alessandro VII, Pio VI intuirono la necessità dell'opera grandiosa. Bernini, Fontana, Maderno, Valadier prospettarono varie soluzioni che per circostanze diverse, mai furono attuate.

Anche Napoleone, ordinando il piano regolatore della seconda città dell'impero, dispose, su consiglio del prefetto de Tournon, l'inizio degli studi per l'abbattimento di quell'insieme di edifici che divide il Borgo Nuovo dal Borgo Vecchio e che si suole chiamare «la spina». La relazione prefettizia affermava: «Il sera digne de Sa Majesté de faire démolir le pûit de mausins situés entre la colonnade et le Tibre et donner à l'édifice un'avenue large et régulière» per realizzare «un des plus beaux projets que l'on puisse faire pour embellir Rome».

Ma l'astro napoleonico declinò ed anche il progetto imperiale, non ripreso da Pio VII, che volle continuati i lavori per il Pincio, passò agli atti.

Come è noto, la questione degli accessi alla basilica Vaticana, dagli architetti che l'hanno studiata, è stata soverata sotto aspetti prospettanti diverse so-



Il palazzo dei Convertendi ricostruito in asse all'attuale Via dei Penitenti, con lo sfondo della Loggia dei Farnesi. Qui sotto. Particolare del bacetto Piacentini-Spaccarelli: il nuovo colonnato, che lascia libera in alto la vista della cupola.

luzioni: aprire una grande strada dalla piazza Pia alla piazza Rusticucci, scoprendo completamente la visione della facciata del Moderno insieme alla cupola, oppure: abbattere «la spina» sino ad un certo punto — piazza Scossacavalli — lasciando, a chi si avvii verso San Pietro, la sensazione dell'improvisto, dell'apparizione possente e gloriosa dell'aerea mole michelangiolesca; oppure demolire i due Borghi centrali e limitare, con una interruzione architettonica, l'accesso alla basilica.

Sisto V avrebbe voluto il grande taglio, come l'architetto innolese Cosimo Morelli nella seconda metà del Settecento, e Valadier, Bernini studiò per papa Chiigi il completamento del colonnato ed una regolarizzazione della asimmetrica prossima piazza. Carlo Fontana progettò dapprima la grande arca per sostenere, in un secondo tempo, la necessità di quello che egli chiamava il «nobile interrompimento». Eno — scriveva — dividerebbe quella distanza tra il ponte e il tempio in due piazze, per distinguere una nobile per il decoro e venerazione del tempio e l'altra d'inferior condizione per il commercio, poi fra loro comunicative mediante li ampi passaggi tra l'uno e l'altro. Il Fontana, insomma, insisteva nel particolare carattere di piazza Rusticucci considerata come il vasto sagrato della basilica. Come effettivamente anche oggi può considerarsi nelle grandi processioni papali, in qualche canonizza-





zione di eccezionale importanza — quella di don Bosco, ad esempio — in cui alcuni momenti delle funzioni si svolgono all'aperto. Quindi, zona di spiritualità, da mantenere intatta ed indisturbata. Il che non potrebbe verificarsi se da piazza Pia una ampissima strada sboccasse direttamente avanti a San Pietro.

Il carattere sacro e storico da conservare alla zona circostante al luogo dove è venerata la Tomba dell'Apostolo, è quello che meglio ha fatto considerare la convenienza dell'«interrompimento» consigliato da Carlo Fontana.

A tale soluzione si sono indetti, dopo più di un anno di attenti ed appassionati studi, due architetti romani che hanno inteso tutto il fascino dell'opera grandiosa che per volontà del Duce verrà presto realizzata.

Marcello Piacentini ed Attilio Spaccarelli, nel progetto approvato dal Capo e che è stato presentato dal Governatore di Roma al Sommo Pontefice, hanno proposto l'abbattimento completo della «spina» e l'innalzamento allo sbocco dei Borghi in piazza Rusticucci di un doppio colonnato che valga a divider appunto «la città antica da quella vivente».

Il progetto, secondo le intenzioni dei due architetti, risponde allo spirito fascista materico di grandiosità romana, ma senza retorica, alle esigenze di am-



Qui sopra: Piazza Rusticucci nello stato attuale. - A sinistra: Edificio del Rinascimento che Corso V. E. prospinge dopo il ponte e sbocca nel largo centrale fra la Piazza Pia e la Basilica di San Pietro, di là dell'antico colonnato si vedrà la nuova sistemazione di Pia-





biente del più insigne Tempio della Cristianità in Roma onde Cristo è romano; alle più severe norme della tecnica urbanistica.

Essi hanno voluto considerare la piazza Rastucucci che verrà ad assumere un degno aspetto, come un elemento dell'«ambiente del Tempio», una cosa separata e distinta dal resto della Città ed, altresì, «come masso per costituire il rapporto con la piazza di San Pietro che meglio risulti, così, nella sua grandiosità».

La chiusura di piazza Rastucucci, che dovrà costituire il superbo ingresso a San Pietro, limita pure la visione, venendo da Ponte Sant'Angelo, soltanto alla cupola michelangiolesca, che è la parte più preziosa dell'insieme vaticano. I due architetti hanno così delineato il loro problema: «far vedere bene la cupola e il tamburo, dal ponte più vicino; non confondere la visione della cupola con quella della facciata; sopprimere interamente la facciata all'ultimo momento, quando questa non tiene più la concorrenza della cupola, e può imporsi con la sua grande massa; conciliare tutte queste considerazioni in una composizione salata, solenne e ben determinata».

«La soppressione della spina risolve il primo quesito della visibilità della intera cupola; il «nobile interrompimento» occulta la visione lontana della

le rasi delle casupole che li soffocano, e rimessi in valore. - A destra: Plastico del progetto. Il
e attuare verso la Via di Porta di Castello. - Sotto: Come sarà l'opera compiuta. Della gradinata
perci chiusa e il colonnato nuovo che si accorda con l'altro in perfetta armonia





facciata, facendola però intravedere, suscitandone la curiosità e lasciandola dominare senza rivali, quando si sono oltrepassati i nuovi colonnati».

Conservati i due edifici del tempo di Pio IX, all'ingresso dei Borghi dalla parte di Castel Sant'Angelo, tutti gli edifici della «spina» verranno rasati al suolo, dando luogo ad un'arteria che avrà approssimativamente la larghezza di piazza Navona, e che, aggiunto come il Circo Agonale, avrà nel mezzo una vasta banchina pedonale con elementi decorativi ed ornamentali. Ai lati della strada, veramente degna nella sua imponenza della Roma di Mussolini e dell'accesso alla città del Vaticano saranno ricostruiti quei palazzi di carattere storico ed artistico che per la proposta demolizione devono essere abbattuti.

Così vedremo in miglior luce e potremo godere i pregi architettonici del palazzo detto dei Convertendi, sulla cui area si vuole che sorgesse la casa, in cui morì Raffaello. Il palazzo dei Penitenzieri, capoluogo che Baccio Pontelli con Meo del Caprio e Giacomo di Pietra Santa edificarono sulla fine del Quattrocento e che Pinturicchio affrescò, verrà restaurato. Oltre la facciata di gran pregio, anche la parte prospiciente il cortile, oggi in istato di miserevole fatiscenza, presenta motivi architettonici deliziosi: un portico del secolo XV, belle finestre, un pozzo e ambienti di vaste proporzioni, con volte stupende. Sarà interessante la rivelazione di bellissime finestre quelle che attestano la contemporaneità dell'edificio con Palazzo Venezia.

Sarà ricostruito, pure, il palazzetto che ai primi del Cinquecento si fece costruire il cardinal Francesco Arnellini, «l'Ermilino al del danajo ardente» del-

la Satira IV dell'Ariosto, e che nello stesso secolo il cardinal Per Donato Cesi, detto umanista, fece riattare, come è ricordato sul marmoreo fregio delle finestre. Anche il grazioso palazzetto Alcorni, fiore della miglior Rinascenza, che era stato demolito per la delimitazione dei confini con la Città del Vaticano, verrà ripristinato insieme al palazzetto borghigiano, detto del Governatore, perché Borgo aveva una giurisdizione speciale. Lungo le vie da demolire non mancano elementi architettonici minori di qualche interesse: fontanine, edicole, lapidi. Nulla verrà trascurato. Essi verranno utilizzati nella sistemazione del Borgo Sant'Angelo dove sarà isolato il famoso «corridore», congiungente la Mole Adriana ai palazzi vaticani.

Saranno integralmente conservati il palazzo Oltradi ora Torlonia, la gemma di Borgo Nuovo, e la chiesa di Santa Maria in Traspontina; sarà isolato e messo in luce il bel campanile della chiesa di San Lorenzo in Pacibus; si ripristinerà

il portico dell'ospedale di Santo Spirito, lungo il borgo omenino. Saranno invece demolite e non ricostruite la chiesa di San Giacomo a Scossacavalli, di nessun valore artistico, e la così detta caserma Serristori, di minima importanza, nota soltanto per il ricordo della mura fatta esplodere nei moti del 1867 da Mondì e Tugnetti.

Il progetto Piacentini-Spaccarelli ha anche un valore urbanistico in quanto regole convenientemente gli accessi ai Borghi da Porta Castello, per il rione di Prati, e del corso Vittorio Emanuele con due strade aperte su di un largo centrale limitato da edifici costruiti ex novo ed ornati da fontane, tra piazza Pia e la basilica.

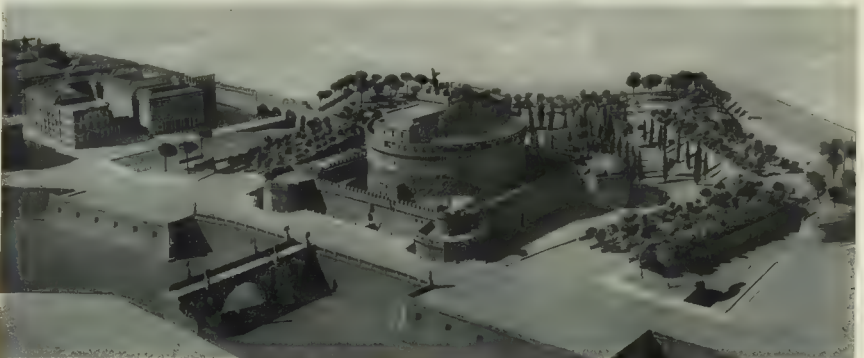
La progettata sistemazione, pure essendo ispirata al sentimento del tempo nostro, rimarrà intonata all'ambiente.

Il progetto, di cui si inizierà la realizzazione il 28 ottobre prossimo, e che anche il Pontefice si è augurato possa essere rapidamente attuato, prevede pure la creazione di uno largo avanti alla Mole Adriana, ricostruendo il pentagono bastionato che si innalzerà nuovamente sul fiume, rompendo la monotonia dei muraglioni del Lungotevere e facendo anche meglio risaltare in tutta la sua bellezza la Mole Adriana, alla cui liberazione si è assiduamente dedicato l'architetto Attilio Spaccarelli al quale già si deve il parco grandioso inaugurato dal Duce nel Natale di Roma dell'anno XII. In quell'occasione, Egli si soffermò lungamente a guardare verso San Pietro il dedalo dei Borghi, certo pensando all'opera che si rendeva necessaria. Ora essa si avvia alla superba soluzione, maturata nei secoli e realizzata sotto il Littorio.

CECCARIUS



Lato est del Palazzo dei Penitenzieri come apparirà quando sarà restaurato. Torneranno in valore le finestre guaste oggi chiuse in un cortile. - In alto: La pianta generale del progetto. - Sotto: Ritratto della città pentagonale di Castello.



MICHELE
SAPONARO

BIONDA MARIA

ROMANZO
con dia. di Sacchetti

(15 - Continuazione)

Scontento era Giovanni, e non ritrovò più il suo buonumore. Scontento soprattutto perché bisognava ripartire, ed egli non sa nulla della nuova vita di Giorgio. Quasi non lo ha riconosciuto. È venuto sino a Parigi per riprenderselo, e non s'è ripreso nulla, anzi gli pare di perderlo definitivamente. Se non fosse che bisogna ridere piangerebbe. Che cos'è la nuova vita del suo piccolo grande fratello? perché non gli ha mostrato i suoi nuovi lavori?

Ma no, si ritroveranno. Anzi, ora che Giovanni lavora in proprio, non gli mancherà l'occasione di venire a Parigi. Anche a Parigi conducono tutte le strade, almeno quelle degli artisti e dei mercanti degli artisti. E chi sa che un giorno o l'altro non possano metter casa tutti e due insieme lì, a Parigi? A Levi converrà avere un socio, un rappresentante nella capitale francese, senza doversi affidare a omonimi ma estranei.

Forse se si aveva il coraggio, o i mezzi, di venire a vent'anni non succedeva quel che è successo.

— E si moriva di fame, o di alcool. Invece non morio di fame, e quasi di ricchezza.

Non credere che qui si trovano le miniere d'oro. Ha ragione il signor Lévy: tutto è bene quel che a ben riesce.

— Ma il lavoro, le ordinazioni, il nome. Qui si crea la gloria.

— Che si divora, come Saturno, le sue creature. Il coraggio, Giovanni, lo ha avuto Levi per tutti. E quel che è successo è stata la mia fortuna. Un poco anche la tua.

— A che prezzo? — Gratuitamente.

— Ma tu non sei contento.

— Lo diverrò. Va', di' a Levi che viva tranquillo. Portagli questa buona notizia. La merita.

— Levi ha messo da parte un patrimonio con i tuoi quadri.

— E ha rischiato la galera.

Ma se gli avesse mostrato almeno i suoi nuovi lavori. Perché non glieli ha mostrati? Ne avrà certamente. Lo conosce il suo Giorgio, tutto una fiamma, tutta una fonte. Non è uomo da starsene con le mani in mano. E all'inferno il contratto con diavolo Levi!...

— Te li farò vedere quando ci saranno. Torna presto. Ora non ho proprio nulla da mostrarti: tentativi, pentimenti, rabbie.

— Con la tua vena...

— Con la vena, vuoi dire, di Giorgio Murra. Ma io non posso fare il seguace, il concorrente, l'imitatore di Giorgio Murra. Pensa, Giovanni, contraffare me stesso. Sarebbe quasi allegro sentirsi dare del plagiatore, no?

Voleva anche dire che, potesse riconfinchiare, non riconfincherebbe a quel modo. La vena sì, l'impeto giovanile, la spensieratezza. Certo era stato un momento felice della sua ispirazione, ma anche la felicità può tradire l'artista se egli

non sa dominarla. Una pittura gradevole che dava tutto quello che aveva a prima vista: e questo era stato il suo successo, come accade di tutti i sentimenti e di tutte le azioni degli uomini. Belle forme, vivaci colori: il tempo appunto di Rosella, il regno delle forme e dei sensi. La stagione dell'incuranza spavalda, dell'ebbrezza spensierata, del godimento carnale, della sfida all'universo, dell'uomo che sta per diventare dio. Tempo felice e pittura senza tormento. O dolce creatura che odoravi dell'erbe della macchia e della salisina del mare, che nei seni avevi il sapore delle pesche e nella bocca la fragranza dei ricci di mare... Ma l'arte peccò di vanità...

— Bisogna rinnovarsi, Giovanni.

— È giusto. Tutti i grandi artisti si rinnovano.

Non lo aveva capito. Non poteva capirlo.

— Ne ripareremo, Giovanni. Vieni a trovarmi presto.

Alla stazione Giorgio ricordava un altro episodio: la sua partenza da Milano subito dopo la morte di Giorgio Murra, il principio del giro del mondo. E Giovanni che gli diceva: — La Rosa pare come impazzita: non risponde a nessuno.

Ora lui soltanto alcune parole di Edvige: — Liana è bella, Giorgio, ma non fa per te...

La partenza di Giovanni e di Edvige lasciò Giorgio triste. È proprio delle nature solitarie, che più si ritengono estranee al prossimo, sentirsi tristi e soli quando qualcuno che era come una parte di se stessi se ne va. Sedette al tavolino con l'intenzione di scrivere al fratello una lunga lettera: forse gli avrebbe detto quello che a voce non aveva saputo uno sfogo.

Di là dall'uscio Liana cicalava: la fontana della sua voce sgorgava per le stanze, zampillava dalle finestre, rideva al sole, e Giorgio inchiodava la sua impazienza su la sedia, perché si era ostinato a scrivere la lettera... Come sarà bella Liana mentre parla, mentre ride, mentre si muove per le stanze, e siede sul divano e offre la tazza del caffè a qualcuno (a chi?) e agita le bianche braccia fuor dalle maniche corte. Indosserà forse quella sua tunica breve e concisa, verde opaca, che è proprio il guscio di un baccello, e a lui piace tanto, e vieti gliela fuori della sua presenza. O forse quell'altra veste bianca, diffusa e labile, una nuvoletta di pieghe, nastri e trasparenze, che le toglie ogni consistenza carnale ma fa chiudere gli occhi a chi la vede. Perché la cognata gli ha detto: — Liana non fa per te...? Liana non è la sua amante, Liana non è sua...

Vivono insieme da più mesi, ma tra Giorgio e Liana non c'è nulla oltre quello che c'era ai giorni del transatlantico. La fanciulla invita il pittore



e lo irrita, lo stimola o persuade agli ardimenti, e poi lo respinge, lo accende al calor bianco per subito congelarlo.

Finì di scrivere si alzò e avvertì nella casa il vuoto. In quel vuoto era sospesa la presenza di Liana, suscitata dalla sua immaginazione, ma la voce della fanciulla non c'era più. Ne chiese a miss Edith: — La signorina Liana?

— È uscita.

— Dianzi era qui.

— Era qui. Ora è tornata al tennis.

Il signor Giorgio non si proprio nulla, è rimasto nelle nuvole in questi giorni, e di questo soprattutto la padrona di casa si sente offesa. Non sa, per esempio, che c'è un torneo internazionale di tennis? Colpa sua che se n'è stato sempre a zonzo col fratello. C'è un torneo internazionale, e Liana è entrata in finale nel singolare e nel doppio, col cugino.

Era del cugino dunque quell'altra voce sommessas, sorda, che la voce di Liana sommergeva entro la sua cascata d'allegrezza. Ma che fa questo cugino che è sempre qui tra i piedi di Liana? Un uomo non ha da fare altro che maneggiar la racchetta?

— Cosa vuole che faccia? Ha vent'anni. Parà. Ora fa suo padre per lui.

Infatti: e che altro fa Giorgio, che di anni ne ha trentatré? Ha fatto, continua a fare Levi per lui.

— I ragazzi bisogna lasciarsi divertire. Se non si divertono allora, peggio, vorranno poi divertirsi quando hanno altro da fare.

Un'allusione, una malignità? Scollar le spalle ed uccidere: è diventata irritante da qualche tempo la pacifica miss.

Pensava di andare al circolo del tennis, ma dev'è verso lo studio dell'amico Bernardini. Si decideva di risparmiarsi un dolore guida i nostri passi a nostra insaputa. E c'era anche l'eco di quell'ultima risposta alle insistenze di Giovanni: non ho fatto nulla, abbozzi, capricci, rabbuzzi — che dava una direzione ai suoi pensieri e ai suoi passi. Trovò l'amico che studiava la cabala sul programma delle corse. Ecco quest'altro costruttore di castelli in aria, quest'altro creatore d'illusioni. Il barbone seguì a studiare, consultando certi suoi libretti misteriosi, e accennò all'amico di sedere, ma alle sue spalle, per non disturbarlo.

Il pensiero di Giorgio, mentre i suoi occhi girovagavano sui quadri appesi alle pareti — ce n'erano molti, perché Bernardini, scarso e mezzopieno, vorranno poi divertirsi quando hanno altro da fare. — Un'allusione, una malignità? Scollar le spalle ed uccidere: è diventata irritante da qualche tempo la pacifica miss.

Pensava di andare al circolo del tennis, ma dev'è verso lo studio dell'amico Bernardini. Si decideva di risparmiarsi un dolore guida i nostri passi a nostra insaputa. E c'era anche l'eco di quell'ultima risposta alle insistenze di Giovanni: non ho fatto nulla, abbozzi, capricci, rabbuzzi — che dava una direzione ai suoi pensieri e ai suoi passi. Trovò l'amico che studiava la cabala sul programma delle corse. Ecco quest'altro costruttore di castelli in aria, quest'altro creatore d'illusioni. Il barbone seguì a studiare, consultando certi suoi libretti misteriosi, e accennò all'amico di sedere, ma alle sue spalle, per non disturbarlo.

Il pensiero di Giorgio, mentre i suoi occhi girovagavano sui quadri appesi alle pareti — ce n'erano molti, perché Bernardini, scarso e mezzopieno, vorranno poi divertirsi quando hanno altro da fare.

Un'allusione, una malignità? Scollar le spalle ed uccidere: è diventata irritante da qualche tempo la pacifica miss.

Pensava di andare al circolo del tennis, ma dev'è verso lo studio dell'amico Bernardini. Si decideva di risparmiarsi un dolore guida i nostri passi a nostra insaputa. E c'era anche l'eco di quell'ultima risposta alle insistenze di Giovanni: non ho fatto nulla, abbozzi, capricci, rabbuzzi — che dava una direzione ai suoi pensieri e ai suoi passi. Trovò l'amico che studiava la cabala sul programma delle corse. Ecco quest'altro costruttore di castelli in aria, quest'altro creatore d'illusioni. Il barbone seguì a studiare, consultando certi suoi libretti misteriosi, e accennò all'amico di sedere, ma alle sue spalle, per non disturbarlo.

Il pensiero di Giorgio, mentre i suoi occhi girovagavano sui quadri appesi alle pareti — ce n'erano molti, perché Bernardini, scarso e mezzopieno, vorranno poi divertirsi quando hanno altro da fare.

Un'allusione, una malignità? Scollar le spalle ed uccidere: è diventata irritante da qualche tempo la pacifica miss.

Pensava di andare al circolo del tennis, ma dev'è verso lo studio dell'amico Bernardini. Si decideva di risparmiarsi un dolore guida i nostri passi a nostra insaputa. E c'era anche l'eco di quell'ultima risposta alle insistenze di Giovanni: non ho fatto nulla, abbozzi, capricci, rabbuzzi — che dava una direzione ai suoi pensieri e ai suoi passi. Trovò l'amico che studiava la cabala sul programma delle corse. Ecco quest'altro costruttore di castelli in aria, quest'altro creatore d'illusioni. Il barbone seguì a studiare, consultando certi suoi libretti misteriosi, e accennò all'amico di sedere, ma alle sue spalle, per non disturbarlo.

Il pensiero di Giorgio, mentre i suoi occhi girovagavano sui quadri appesi alle pareti — ce n'erano molti, perché Bernardini, scarso e mezzopieno, vorranno poi divertirsi quando hanno altro da fare.

Un'allusione, una malignità? Scollar le spalle ed uccidere: è diventata irritante da qualche tempo la pacifica miss.

Pensava di andare al circolo del tennis, ma dev'è verso lo studio dell'amico Bernardini. Si decideva di risparmiarsi un dolore guida i nostri passi a nostra insaputa. E c'era anche l'eco di quell'ultima risposta alle insistenze di Giovanni: non ho fatto nulla, abbozzi, capricci, rabbuzzi — che dava una direzione ai suoi pensieri e ai suoi passi. Trovò l'amico che studiava la cabala sul programma delle corse. Ecco quest'altro costruttore di castelli in aria, quest'altro creatore d'illusioni. Il barbone seguì a studiare, consultando certi suoi libretti misteriosi, e accennò all'amico di sedere, ma alle sue spalle, per non disturbarlo.

Il pensiero di Giorgio, mentre i suoi occhi girovagavano sui quadri appesi alle pareti — ce n'erano molti, perché Bernardini, scarso e mezzopieno, vorranno poi divertirsi quando hanno altro da fare.

Un'allusione, una malignità? Scollar le spalle ed uccidere: è diventata irritante da qualche tempo la pacifica miss.

Pensava di andare al circolo del tennis, ma dev'è verso lo studio dell'amico Bernardini. Si decideva di risparmiarsi un dolore guida i nostri passi a nostra insaputa. E c'era anche l'eco di quell'ultima risposta alle insistenze di Giovanni: non ho fatto nulla, abbozzi, capricci, rabbuzzi — che dava una direzione ai suoi pensieri e ai suoi passi. Trovò l'amico che studiava la cabala sul programma delle corse. Ecco quest'altro costruttore di castelli in aria, quest'altro creatore d'illusioni. Il barbone seguì a studiare, consultando certi suoi libretti misteriosi, e accennò all'amico di sedere, ma alle sue spalle, per non disturbarlo.

Il pensiero di Giorgio, mentre i suoi occhi girovagavano sui quadri appesi alle pareti — ce n'erano molti, perché Bernardini, scarso e mezzopieno, vorranno poi divertirsi quando hanno altro da fare.

Un'allusione, una malignità? Scollar le spalle ed uccidere: è diventata irritante da qualche tempo la pacifica miss.

Pensava di andare al circolo del tennis, ma dev'è verso lo studio dell'amico Bernardini. Si decideva di risparmiarsi un dolore guida i nostri passi a nostra insaputa. E c'era anche l'eco di quell'ultima risposta alle insistenze di Giovanni: non ho fatto nulla, abbozzi, capricci, rabbuzzi — che dava una direzione ai suoi pensieri e ai suoi passi. Trovò l'amico che studiava la cabala sul programma delle corse. Ecco quest'altro costruttore di castelli in aria, quest'altro creatore d'illusioni. Il barbone seguì a studiare, consultando certi suoi libretti misteriosi, e accennò all'amico di sedere, ma alle sue spalle, per non disturbarlo.

Il pensiero di Giorgio, mentre i suoi occhi girovagavano sui quadri appesi alle pareti — ce n'erano molti, perché Bernardini, scarso e mezzopieno, vorranno poi divertirsi quando hanno altro da fare.

Un'allusione, una malignità? Scollar le spalle ed uccidere: è diventata irritante da qualche tempo la pacifica miss.

Pensava di andare al circolo del tennis, ma dev'è verso lo studio dell'amico Bernardini. Si decideva di risparmiarsi un dolore guida i nostri passi a nostra insaputa. E c'era anche l'eco di quell'ultima risposta alle insistenze di Giovanni: non ho fatto nulla, abbozzi, capricci, rabbuzzi — che dava una direzione ai suoi pensieri e ai suoi passi. Trovò l'amico che studiava la cabala sul programma delle corse. Ecco quest'altro costruttore di castelli in aria, quest'altro creatore d'illusioni. Il barbone seguì a studiare, consultando certi suoi libretti misteriosi, e accennò all'amico di sedere, ma alle sue spalle, per non disturbarlo.

Il pensiero di Giorgio, mentre i suoi occhi girovagavano sui quadri appesi alle pareti — ce n'erano molti, perché Bernardini, scarso e mezzopieno, vorranno poi divertirsi quando hanno altro da fare.

Un'allusione, una malignità? Scollar le spalle ed uccidere: è diventata irritante da qualche tempo la pacifica miss.

Pensava di andare al circolo del tennis, ma dev'è verso lo studio dell'amico Bernardini. Si decideva di risparmiarsi un dolore guida i nostri passi a nostra insaputa. E c'era anche l'eco di quell'ultima risposta alle insistenze di Giovanni: non ho fatto nulla, abbozzi, capricci, rabbuzzi — che dava una direzione ai suoi pensieri e ai suoi passi. Trovò l'amico che studiava la cabala sul programma delle corse. Ecco quest'altro costruttore di castelli in aria, quest'altro creatore d'illusioni. Il barbone seguì a studiare, consultando certi suoi libretti misteriosi, e accennò all'amico di sedere, ma alle sue spalle, per non disturbarlo.

Il pensiero di Giorgio, mentre i suoi occhi girovagavano sui quadri appesi alle pareti — ce n'erano molti, perché Bernardini, scarso e mezzopieno, vorranno poi divertirsi quando hanno altro da fare.

Un'allusione, una malignità? Scollar le spalle ed uccidere: è diventata irritante da qualche tempo la pacifica miss.

Pensava di andare al circolo del tennis, ma dev'è verso lo studio dell'amico Bernardini. Si decideva di risparmiarsi un dolore guida i nostri passi a nostra insaputa. E c'era anche l'eco di quell'ultima risposta alle insistenze di Giovanni: non ho fatto nulla, abbozzi, capricci, rabbuzzi — che dava una direzione ai suoi pensieri e ai suoi passi. Trovò l'amico che studiava la cabala sul programma delle corse. Ecco quest'altro costruttore di castelli in aria, quest'altro creatore d'illusioni. Il barbone seguì a studiare, consultando certi suoi libretti misteriosi, e accennò all'amico di sedere, ma alle sue spalle, per non disturbarlo.

Il pensiero di Giorgio, mentre i suoi occhi girovagavano sui quadri appesi alle pareti — ce n'erano molti, perché Bernardini, scarso e mezzopieno, vorranno poi divertirsi quando hanno altro da fare.

Alla presenza dell'autore la verità non si dice. Questa è la chiave di casa.

— Oggi? Che furia!

— Già, ci son le corse.

— Me ne infischio delle corse, ma voglio disporre lo spirito alla critica, perbacco.

— Sentì, dammi i pronostici e alle corse vado io. Stasera io ti porterò un sacchetto d'oro, e tu un sacco d'improprio.

Quel pomeriggio Bernardini e il direttore della galleria andarono nello studio di Giorgio a far l'esame dei suoi quadri per l'ammissione nell'Olimpo dell'arte; e Giorgio andò a Longchamp, dove per errore di scommessa vinse una grossa somma su un cavallo che Bernardini non gli aveva indicato, e parte poi ne perdé nella corsa seguente perché il cavallo suo vincitore fu distanziato.

Bernardini intasò il danaro senza contarlo, e non gli parve vero, perché passando dalla sala delle corse aveva veduto il suo cavallo, nel gran premio, relegato tra gli ultimi. Ma ora sentiva ai quadri di Giorgio, al giudizio del direttore della galleria, alla risposta da dare all'amico. Si faceva un dovere di non pensare a cose frivole, e non s'accorgeva che Giorgio n'era lontano mille miglia. O forse se ne accorse e finì altro: era tornato, incompreso, l'aristocratico, il puro: — Andiamo. Ora meriti un compenso.

— Pagami la cena.

Solo questo? Bel tipo quest'incompreso. Aveva paura come uno scolarotto e si dava le arie di menimpro. Non immaginava Bernardini di trovarsi dinanzi l'uno e l'altro. Per via attaccò il discorso da sé: — Io, vedi, ci capisco poco. Ho l'impressione che dentro ci sia del buono, dell'ottimo, ma non so dove si sia ficcato. Voglio dire che tanto ingegno c'è quanto non se ne trova più in dieci pittori... La sciami dire: ingegno quanto non se ne trova più in venti pittori. Conosco i miei polli e i miei tacchini... Ma non mi domandi: basta l'ingegno per dipingere?... Io non vedo che le cose finite, per capirci qualche cosa io ho bisogno che mi si spieghi tutto: e i tuoi quadri sono appena abbozzati. L'altro invece, il direttore della galleria, guardava con tanto d'occhi spazzati, ma credo che poco abbia capito.

— Ma ha detto: «Pardò! — E questo è già qualcosa. E la sua parola che sa dir bene quando ha da esprimere un giudizio. Se dice perle è segno che prima o poi parlerà. Basta spero titillare, come le cicale.

— Spero che non sarai tu a titillare quella cicale.

Ora non gli importava nulla del giudizio del commissario ordinatore della mostra italiana, il riformatore che disprezzava Giorgio Murra, che voleva mandare al confino della soffitta o del sotterraneo il quadro di Giorgio Murra affidatogli dal Governo, che s'immaginava di diventare grande quando rideva dei buoni villaggi, i rettori di un bustarello di marmo alla memoria del pittore famoso e morto. Aveva ragione per capirci Murra era un mediocre artista, ma ora non gli importava nulla del suo giudizio, né di quello di altri centomila direttori di gallerie e ordinatori di mostre come lui.

Lo diceva e se stesso, con un'impetuosa insistenza, lo diceva anche a Bernardini: vuol dire che non era vero.

— Dopo la cena mi pagherai il cinematografo. Non ho voglia di andare a casa.

— Ah.

Avrebbe trovato tra i suoi quadri l'intruso, il perle del giudice commissario. Ma non era anche per dar tempo a Bernardini di ritirare bocca e confidargli qualche altra cosa senza che egli dovesse capirci ch'egli? E infatti Bernardini aveva ancora qualche cosa da dirgli, ma giocava a rimpiattino per stuzzicare la curiosità dell'amico. I critici padretrali sono gente odiosa, ma gli artisti che posano ad anarchici sono forse da lasciare impuniti?

— Sai, è venuto anche un buon pittore inglese, vecchio amico mio, l'Hughes...

— Ah.

Lo abbiamo incontrato per via, e lo avevo accompagnato. Non si poteva dirgli di no. — E invece ve l'avevo condotto di proposito. Bernardini aveva molta stima dell'amico, pittore non eccellente, ma studioso di sicuro giudizio, ed equanime: — Ho fatto male?

— No, perché?

— E non ti importa sapere quel che pensa Hughes dei tuoi lavori?

— Se a te importa dirmele...

Quest'uomo che ardeva dalla voglia di sapere, che avrebbe stato contento se Bernardini non uno ma dieci amici avesse condotto a sogliola, contro la sincerità. Glielo diceva infine, non si facesse pregare, non lo umiliasse più di quanto da sé si umiliava. O pure credesse, perché non gli importava proprio nulla di nulla, ed egli poteva infischiarla non dei giudizi degli altri soltanto ma dei suoi propri quadri, perché poteva fare, a meno di dipingere, e nessun medico glielo aveva mai ordinato. Viveva di rendita, aveva traversato due volte l'Atlantico, era innamorato di una ragazza in fiore:

— Addio, Bernardini, torno a casa.

— Rinnanzi al cinematografo?

— Ho di meglio da fare.

Il diavoleto barbone era deciso a cuocere l'amico entro il calderone della sua curiosità:

— Vuol dire che ne riparleremo quando ti farò piacere aspero.

Grande era la fortuna che lui gli portava. — E montando claudicante sui tassi, una mano allo sperello e l'altra su la gruocchia, agguisse ad alta voce, per la gioia che non sapeva contenere: — Dice Hughes

Ma si, aveva meglio da fare, quella sera e le altre sere e sempre. Liana. Meglio tornare da Liana, lasciarsi prendere da Liana, questa è forse la più pratica e piacevole delle risoluzioni, o l'abolizione della volontà di risolvere.

(Continua)

LA SANTA CHE SALVO' LA FRANCIA

GIOVANNINA D'ARCO

La statua di Giovanna d'Arco che lo scultore francese Reali de Sierre ha eseguito per Roma è una copia dell'opera originale dello stesso autore che sorge sulla piazza del « Mercato Vecchio » a Rouen, ove, il 30 maggio 1431, la « Libératrice » morì fra le fiamme del rogo quando non aveva compiuto ancora i vent'anni. Il monumento rappresenta la « Puteana » in atteggiamento di suprema preghiera: il bel volto illuminato da una luce interiore esprime, fede, purezza e rassegnazione.

Nessun eroe ha tracciato, come Giovanna d'Arco nel breve ciclo della sua esistenza terrena, un solco tanto profondo nella storia del suo popolo e negli eventi dell'umanità.

Nessuno ha influito, in così breve volgere di tempo, nel destino di un paese provocando la risoluzione di contrasti secolari e recidendo il nodo gordiano di inestricabili sviluppi di questioni.

L'intervento miracoloso di Giovanna d'Arco impellè che la Francia fosse assorbita dal dominio straniero quando sembrava che il fato fosse irrevocabile e promosse la formazione di quella che per diversi secoli fu l'unità nazionale più forte d'Europa.

La catastrofe di fascine, esecrando piedistallo preparato per il supplizio dell'Ereina, è forse di minor mole del cumulo di documenti che compilano i suoi giudizi affinché la Martire perisse secondo tutte le regole del diritto canonico e civile.

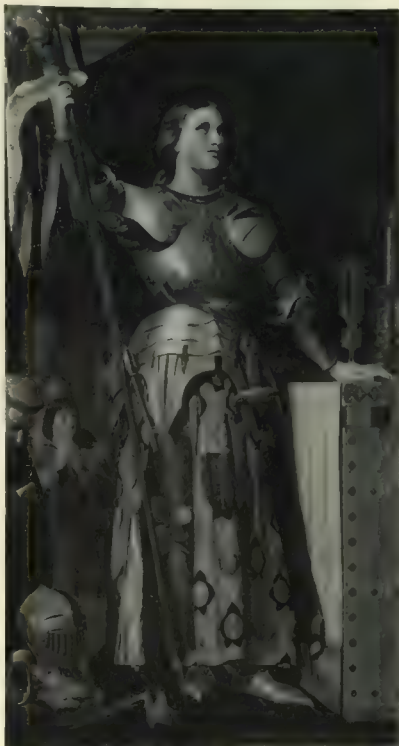
Quelle pergamene ingiallite dai caratteri angolosi e uncinati, che contengono tanti particolari della sapiente tortura morale inflitta ad un'anima nobilissima, costituiscono il più imperituro monumento innalzato alla memoria ed all'opera di Giovanna d'Arco. Siamo debitori a quella fatica pedante e minuta degli scribi ebrei, di poter conoscere minutamente la storia gloriosa e dolorosa della Santa e di poter ricavarne la grande figura sfiorante quando simile all'arcangelo armato, scuopriva il cavallo contro il nemico in battaglia, o quando incatenata e torturata, sfidava intrepida l'ira e le insidie dei suoi carnefici. Senza quegli incartamenti Giovanna d'Arco sarebbe passata alla storia come un essere di leggenda. La documentazione nemica ne ha determinato l'epopea sullo sfondo della verità.

Nel 1429 la Francia moriva. Moriva come stato nazionale in formazione, moriva per i dissensi interni, e per la lotta estrema moriva economicamente e militarmente. Da anni veniva devastata, saccheggiata, travagliata da scorrerie di stranieri e di partigiani di ogni genere, che riducevano spazzando il paese ad un deserto. Il Re di Francia il pazzo Carlo VI, col trattato di Troyes aveva riconosciuto come legittimo successore il Re d'Inghilterra (20 marzo 1420). Padre e madre avevano rinnegato la legittimità del Delfino di Francia: Carlo VII.

Una vicenda feudale aveva portato gli Inglesi in Francia da tre secoli. Successive unioni matrimoniali delle due case regnanti avevano legittimato col diritto di successione feudale la permanenza britannica in Francia.

La Normandia, la Guienna, la Champagne e l'Isola di Francia costituivano il possedimento britannico; d'oltremare, la prima colonia britannica di sfruttamento. « Sembrava allora naturale agli Inglesi di trovarsi in casa propria a Bordeaux, come oggi sembra loro naturale di trovarsi a Bombay (Stiville). »

Nella fase della lotta franco-inglese dell'epoca attorno al trattato di Troyes (guerra dei cent'anni) — gli Inglesi avevano avuto come alleato quasi permanente il Duca di Borgogna i cui possedimenti feudali uniti a quelli delle Fiandre appartenevano alla moglie e a contadini di quelli inglesi, stringevano e minacciavano quanto rimaneva del territorio indipendente di Carlo VII, figlio rinnegato dai genitori. Negli ultimi decenni la



Giovanna all'incoronazione di Carlo VII (l. A. Ingres, Museo del Louvre). Anche esteticamente questa fu un'opera ispirata: « nel felice accordo bello vestito e nel costume, qualità esteriori che trasmettono i popoli latini ».

Francia aveva subito una serie di sconfitte militari. Clamorosa quella di Azincourt (1415) ove per il filo della feudalità francese ed il Duca Carlo d'Orléans cadde prigioniero. I Francesi non si ritenevano più capaci di battere gli Inglesi in campo aperto e la sconfitta di Verneuil, dove Carlo VII (1424) confermava quella convinzione demoralizzante. Non sembrava lontano il giorno in cui il Delfino avrebbe dovuto abbandonare la linea della Loira, ripiegare su Lion, poi nel Delfinato e rifugiarsi, per ultimo, presso il Duca Visconti di Milano suo congiunto che gli era amico fedele e lo sorreggere di truppe e danaro.

L'araldo di Saint Denis aveva proclamato il giovanismo Enrico VII (1422) Re di Francia e d'Inghilterra sotto il regno del Duca di Bedford.

Parigi era dominata dagli Inglesi e dai Borgognesi. La futura metropoli era stata di massacrì che la desolavano da anni.

A Parigi l'Università esercitava un alto potere spirituale, costituiva una specie di repubblica del Sapere e si considerava come incaricata della difesa della religione contro l'eresia. L'Università riteneva legittimo il passaggio della corona di Francia nelle mani della dinastia inglese. Ad ogni vittoria inglese l'Università rendeva grazie al Signore poiché credeva che collusione dei due regni avrebbe l'uno di una pace durevole.

I feudatari, grandi e piccoli, trovavano il loro tornaconto nella guerra, poiché la guerra era la loro occupazione e la loro professione. Diversi era il sentimento della massa del popolo, angariato dalle truppe inglesi e dai mercenari di ogni paese, compresi quelli nazionali. I contadini abbandonavano la terra e si rifugiavano dietro le mura della città: contadini, artigiani e commercianti rovinati dalla guerra continuavano in fondo solidali con il Re di Francia, randagio e rovinato come loro dall'invasione straniera. Se pure il sentimento nazionale non fosse ancora ben definito, nel XV secolo, l'odio contro lo straniero sorto dalla reazione contro l'oppressore nasceva nella coscienza degli oppressi. Nell'animo della massa, come sempre avviene in epoche di grande sofferenza, cominciava a delinearsi il desiderio di un salvatore. Poi il desiderio

si trasformò in profezia, creduta da tutti e da tutti ripetuta. Quando Giovanna d'Arco lanciò il suo appello alla riscossa, esso trovò una eco immediata e profonda nel cuore della moltitudine che aspettavano quel grido.

Giovanna d'Arco nacque nel 1412 a Domremy, villaggio ai margini della Lorena, sulle rive della Mosa, le cui acque bagnano Verdun. Paese di gente sana, forte e laboriosa. Le pratiche si stendono smeraldine nella vallata, le vigne frondeggianti danno il vino color dell'ambra, sono piantate a mezza costa sulla collina, le alture sono coronate da imponenti foreste. Sono le antiche foreste druidiche, profonde e piene di mistero. Le volte degli alberi ricordano quelle delle cattedrali e inducono alla preghiera. Ivi trascurò l'infanzia Giovanna. Il padre suo era un agricoltore agiato, capo del villaggio. Domremy è situato sulla grande via di comunicazione che dalla Borgogna adduce alle Fiandre. Su quella via passavano le notizie portate dai monaci questuanti e specialmente dal francescano simpatico a tutti, e per la causa popolare francese. Passavano anche le bande di mazzanieri, le bande di mercanti senza impiego, che allontanandosi lasciavano una scia di distruzioni e di incendi.

Le notizie diventavano sempre più infuocate per il Re di Francia « cui il villaggio era ligio e fedele per lunga tradizione. Qualche volta gli abitanti erano costretti a fuggire dinanzi alle bande armate e a rifugiarsi con il bestiame e con le masserizie sotto la mura protettive di Neufchâteau. L'andirivieni di Giovanna trascorrevano tra i lavori dei campi e quelli della casa. Qualche volta Giovanna custodiva il bestiame. Il lavoro era oneroso nella sua famiglia e sull'umile casa paterna, ancora oggi esistente, stava la scritta « Viva il lavoro! ». Le fanciulle era profondamente credenti e generosamente benefiche, cercavano di alleviare ogni miseria. Un giorno nel 1425 riferì poi Giovanna di aver visto i giudici, allorché la fanciulla era in età di tredici anni, udì « Voci » misteriose, « voci » forti che la intristivano della « grande pietà del reame di Francia ». Le voci si materializzarono poi in apparizioni di Santi. Le voci le dicevano di aiutare il Re legittimo. Per quattro anni le apparizioni e le voci si rinnovarono. Le prescrivevano la sua missione: di recarsi presso il Delfino e di liberare la Francia. Giovanna che la sua breve e feconda carriera terrena dimostrerà ispirata da un idealismo ultraterreno, ma anche dotata di un senso pratico eccezionale, si dibatteva contro quelle cattedrali lungazioni avendo coscienza della umiltà della sua condizione: lei, povera e il cui diritto di nascita era legge. Si difendeva dicendosi ignara di tutto nella vita. Di « Voci » non sapeva nulla, per la causa del Re l'intervento della umile ragazza che nulla conosceva di armi e che nulla sapeva di arte guerriera.

Ma le « Voci » insistevano: Giovanna, si presentò al castellano di Vaucouleurs chiedendo di essere inviata dal Delfino. Fu invece rimandata a casa con una severa ammonizione e considerata come una esaltata.

Le cattive notizie incalzavano, la guerra civile e la guerra contro lo straniero stavano « rovinando franco la rovina ». Gli Inglesi avevano iniziato l'assedio di Orléans, la città del Re di Francia che portava i gigli d'oro sullo scudo. Con la caduta di Orléans in mano agli Inglesi, il Delfino verrebbe a perdere il passaggio principale sulla Loira. Vi sarebbe una linea di breccia nel cuore della Francia aperta all'invasione straniera. Le città fedeli mandarono soccorsi a Orléans mentre gli Inglesi ne organizzavano metodici assedi. L'arrivo, a settori successivi, costruendo opere di carattere duraturo.

La popolazione si accorse che per resistere dove aver distrutto i ridotti sobborghi situati fuori dalle mura. Il Delfino man-

dò quanto poté racimolare di soldati di mestiere. Tra i rinforzi mandò dei guerrieri italiani a piedi ed a cavallo, in gran parte provenienti dal ducato di Milano e che da parecchi anni combattevano con onore per la difesa della Francia agli ordini del Valperga, dei Rusca e di altri signori italiani.

Nel febbraio 1429 le «Voci» che dettavano la missione a Giovanna ridivennero imperiose. Dicevano: Va «figlia di Dio» La «Pulzella» si presentò nuovamente allo stesso castello di Vaucouleurs. Come riuscì la fanciulla a convincere il rude e scettico guerriero? Come riuscì ad attraversare il paese in guerra con una piccola scorta e a giungere a Chinon dal Sovrano? Come riuscì a persuadere lo sfiducioso Delino a riceverla ed ascoltarla come una messaggera di speranza? Come riuscì a convincere la santità della sua missione il congresso di ecclesiastici e di dottori dai quali il Re la fece interrogare a Poitiers per tre settimane? Una parte della Corte vedeva nella giovinetta diciottenne una santa ispirata dal Cielo, ma altri la consideravano come una strega sospetto pericoloso — che in quei tempi poteva portare al rogo.

La Corte del Delino, nello spretolemento del regno, era un ambiente oltre che di feroci gelosie, anche di intrigo diplomatico e di negoziato continuo col nemico in conseguenza della sfiducia nelle armi proprie e anche per interesse personale dei negoziatori. Giovanna d'Arco propugnava la lotta ad ultranza contraria alle idee temporarie, giuristi di Corte. Diceva ai dottori di Poitiers «la preghiera non basta! mentre i sacerdoti pregheranno i guerrieri combatteranno».

Giovanna d'Arco a Poitiers aveva presentato il suo programma semplice come quello di tutte le grandi azioni: liberare Orleans, incoronare Carlo VII re di Francia nella cattedrale dei suoi padri a Reims, liberare il Duca di Orleans, occupare Parigi, scacciare gli inglesi dalla Francia, Parte del programma della «grande contesa», come la chiamava il «Duc de Berry», da lei stessa attuata. Parte venne compiuta pochi anni dopo la sua morte. Ma fu Giovanna a dare l'impulso e la spinta alla ruota del destino.

Poiché i dottori di Poitiers ebbero esaminato i precedenti della vita di Giovanna d'Arco e v'ebbero ravvisato umiltà, pietà e purezza e dopo che si furono convinti della santità e della utilità della sua missione, il Delino acconsentì che la fanciulla si recasse ad Orleans col piccolo esercito che al venire consentendo a Blois.

Mentre si svolgevano i preparativi per la marcia cristiana e donne, volenti e no, si spargono di sangue si tentasse di persuadere gli inglesi ad andarsene pacificamente dal suolo di Francia che usurpavano col buon diritto del suo Re e contro la volontà divina da cui emanava quel diritto. Giovanna d'Arco che non sapeva scrivere dettò ad una scriba una lettera agli inglesi. Giovanna d'Arco non sapeva scrivere! Ma nessun legale, nessun letterato ha dettato mai un documento così preciso, così vivo, così logico come quella rude e pittorresca epistola, in cui è posta in termini precisi e chiari la questione Francia-Inghilterra del 1429 e la sua unica soluzione.

«La parola Patria non esisteva ancora nella lingua (volgare) al tempo di Giovanna d'Arco», scrive Pietro Clapton, il grande storico della Santa. Per il mondo feudale quello che noi intendiamo per Patria era incluso nell'idea monarchica». Ma nel duro e appassionato accento della lettera «anima della Patria straziata ed invasa vibrava in ogni parola. La «pastorella» di Domremy innalzata sul piedestallo di una missione divina trattava da pari a pari il Re d'Inghilterra, i suoi grandi e i suoi condottieri. Riassumiamo alcuni tratti caratteristici della mirabile epistola:

«Voi Re d'Inghilterra, voi reagenti, voi condottieri restituite alla «Pulzella» (ovvero del Re del Cielo) le chiavi di tutte le buone città che avete prese o possedute in Francia... La «Pulzella» è disposta alla pace ma dovete partirvene di Francia e pagare a noi per quello che avete occupato. E voi che sedesiate Orleans ritornate nel vostro paese e se non ve ne andrete, avrete notizie mie e con grande vostro danno».

«Re d'Inghilterra, badate di fare quello che vi dico, perché io sono comandante di guerra e ovunque siano i vostri soldati in Francia li saprò raggiungere e mandare, lo voglio e no...».

«Se non andranno pacificamente io farò uccidere tutti lo sono stato invitata da Dio per buttarmi fuori di Francia, tutti, fino all'ultimo».

«Se non crediate di poter tanto il regno di Francia per volontà di Dio, perché lo terrà invece Carlo, legittimo sovrano nostro che entrerà a Parigi. E se non credete all'annuncio di Dio che vi dà la «Pulzella» ovunque vi troveremo vi batteremo, facendo di voi un tale squarcio che da mille anni non se ne è più fatto uno eguale in Francia».

«E dalla forte dei colpi («horions»: letteralmente, botte) si vedrà da parte sia il diritto».



Giovanna giovinetta a Domremy (H. Chapu, Museo del Lussemburgo). Sotto: Statua in marmo di Giovanna, di F. Rude (trasportata dal volto quasi infantile invidiabile volontà e la forza spirituale che riuscì a ricomporre il popolo e ad accenderlo di spirito battagliero)



«Ve ne prego, non andate incontro alla vostra distruzione. Se obbedite potremo operare insieme quanto di più bello fu mai fatto per la Cristianità. Rispondete se accettate la pace che vi offro. Altrimenti ne avrete presto grandi danni dei quali vi ricorderete un po'».

Questa energica lettera non ricevette risposta, come non ne riceverono le successive che la completarono. Furono oggetto di sarcasmo da parte inglese.

I dottori francesi non giudicarono la lettera di stile elegante. Quelle argomentazioni erano troppo dirette e troppo chiare per il loro razionalismo involuto. I guerrieri abituati alla guerra locale non vedevano sbettiti tanto lontani e non credevano alla possibilità di una rascua integrale essendo nati e vissuti nella schermaglia della piccola guerra e sotto l'impressione della superiorità militare inglese. Soltanto la fede di Giovanna d'Arco, la sua vita trascorsa appartata dall'ambiente politico del dubbio e della confusione poteva farli scorgere, nitidi, gli scopi della sua missione e la via dritta che portava al loro compimento.

Fu quella la via che seguirono gli eventi e fu quella la via sulla quale la Santa trovò la gloria e il martirio.

Il 25 aprile Giovanna d'Arco giunse ad Orleans con il suo piccolo esercito che accarezzava una colonna di rifornimento. La «Salvatrice» sembrava tanto fragile e così deludente nell'armatura argentea in contrasto con le facce rude e feroci dei veterani della sua scorta che il popolo ne fu subito commosso e subito conquistato. Irraggiava dal volto quasi infantile tanta indomabile volontà, tanta forza spirituale che il popolo di Orleans abbattuto e avvilito ne fu rincuorato e in un delirio di entusiasmo e di speranza avrebbe voluto buttarsi immediatamente addosso agli inglesi.

Lo stesso sentimento era ben condiviso da tutti i signori e da tutti i condottieri del Re riuniti ad Orleans. Alcuni consideravano Giovanna come un mezzo utile per eccitare le masse. Altri erano invidiosi di quella sua sublimata popolarità. Cantieri e politici si volevano affidare la direzione delle operazioni che dovevano eseguirsi, possibilmente, a sua insaputa. Giunsero perfino ad ordinare alle guardie mercenarie della corte di sbarrare la strada alla «Pulzella» se questa si fosse rivolta verso gli accampamenti inglesi.

Venne perciò tenuto celato a Giovanna d'Arco il tentativo di un colpo di mano da eseguirsi nel Salnt Leon. Giovanna dormiva ancora nella stanza del 8 maggio quando i Francesi assaltarono il forte. Si avvilì improvvisamente come chiamata da una voce arcaica. Chiese le sue armi, poi partì a spron battuto verso il campo di battaglia.

Oltrepassate le mura Giovanna venne raggiunta da un riflusso di fuggiaschi francesi. L'attacco era stato respinto. La vista della Santa accorrente, innanzi l'arrivo dei combattenti che ritornarono vinti al nemico. Da Orleans accorse una massa di cittadini entusiasti. Giovanna in testa all'ondata assaltò travolge i difensori del forte e lo conquistò di slancio. I rimasti inglesi non osarono intervenire contro quella turba frenetica che urlava di gioia. Fu questo il primo combattimento di Giovanna d'Arco. Il suo stendardo sventolava sulle armi brandite come una promessa di nuove vittorie.

Il consiglio dei «Capitani» aveva deliberato di intraprendere un nuovo attacco il 7 maggio. Era stato deciso di impiegare gli «uomini d'arme», i soldati di mestiere, nella direzione principale, verso le «Tourelles», la più importante opera fortificativa inglese, e di avviare l'attacco con la milizia cittadina in un settore di importanza secondaria per un'azione diversione.

Giovanna d'Arco aveva anche questo secondo tentativo di metterla in disparte e si presentò alla testa del popolo per farsi aprire le porte che conducevano alle «Tourelles». Le guardie volevano impedirle il passaggio. Sotto lo spirito della massa furante le porte vennero divelte e manco poco che le guardie venissero fatte a pezzi. L'attacco alle «Tourelles» si stava svolgendo tra alterca vicenda. Gli inglesi ben trincerati dietro le alte mura resistevano con accanimento Giovanna nella scalata ai baluardi venne colpita da una freccia e cadde ferita. Le percosse erano gravi e i loro custodi si rifiutarono di ritirarsi. Giovanna ordinò a tutti di rimanere sul campo. Il giorno dopo fu rinnovato l'attacco al quale Giovanna assisté malgrado i dolori della ferita. All'assalto convergente di varie colonne si unì la massa dei cittadini armati accorrenti attraverso il ponte appena rifatto sulla Loire. Sotto gli incantamenti di Giovanna le posizioni nemiche vennero conquistate dopo lotta furiosa. Le truppe inglesi superstiti si ritirarono il giorno dopo: 8 maggio. L'assedio di Orleans era finito. La prima prefetta di Giovanna si era avverata e il primo punto del suo programma si era avverato. La «Pulzella» si era dimostrata un vero comandante che sapeva trascinare gli uomini e colpire il nemico nel punto adatto e nel mo-

mento risolutivo. Anche le truppe di mestiere presso le quali la «Pulzeila» aveva ristabilito l'ordine e la disciplina la seguiva ora con cieca fiducia malgrado la serietà dei condottieri. Giovanni dimostrandosi essere un Capo di guerra trattando i suoi combattenti inebriati di vittoria dall'assalire in campo aperto le agguerrite truppe inglesi che si ritrovavano in ordine. L'occasione favorevole si sarebbe presentata nuovamente.

La Vittoria aveva ridotto al silenzio i diplomatici e i cortigiani, ma l'invidia ricominciava a seppellire. I condottieri per dimostrare la loro capacità, diedero all'insaputa di Giovanni d'Arco l'assalto a Jargeau, puzza tenuta dagli Inglesi e subirono una sconfitta.

Giovanna d'Arco incontrando il Delfino dopo la vittoria gli disse: «Venite a farvi conoscere Re a Reims e non abbiate dubbi sulla riuscita dell'impresa».

Su questo secondo punto del suo programma Giovanni d'Arco vedeva chiaramente che uomini di Stato, legali e letterati non vedevano o non volevano vedere. Poiché la lotta franco-inglese era impostata sopra un diritto di successione, occorre che il diritto di Carlo VII a regnare fosse legalizzato dall'incoronazione.

La marcia su Reims sembrava un'impresa temeraria al Re e ai suoi consiglieri. Si sarebbe dovuto attraversare, o vaneggiare, il territorio anglo-borgognese, irto di piazzerotti. Giovanni d'Arco si impose nuovamente e l'intuiti per la Reims non era un nuovo pericolo di vittoria. Jargeau aspramente difeso venne preso d'assalto l'11 giugno. Giovanni d'Arco fu nuovamente ferito.

Il 12 giugno i Francesi trovarono gli Inglesi schierati presso Patay. Alcuni consiglieri propendevano per la ritirata ritenendo perduto la lotta in campo aperto. Ma Giovanni d'Arco, supremazia bellica inglese era tramontata. Giovanni ordinò l'attacco. L'esercito nemico venne rovesciato di primo impatto e, come aveva previsto Giovanni, occorrendo ai vincitori dei buoni spauriti per inseguire gli Inglesi nella fuga disperata. Con la battaglia di Patay finì gloriose la campagna della Loira che eliminando le truppe moltiplicate avversarie, apriva al Re di Francia la via di Reims. Le forze lungo l'itinerario, contro ogni previsione dei pessimisti, si accrebbero. Il 14 giugno, i Francesi erano a Châlons e due giorni dopo a Reims. Il 17 il Delfino venne incoronato Re di Francia in presenza dei pari del regno nella cattedrale che aveva visto il battesimo di Cioveo e la consecrazione di San Luigi. Si narra che quando il magnifico corteo, cerimonia ultima, uscì dalla maestosa basilica, le grandi vetrate a colori della facciata sfavillarono di luce intensa là ove raffigurano il giovane Davide che atterra il gigante Golia.

La Francia era riunita e la sua anima nazionale era nata nei secoli.

Giovanna d'Arco avrebbe voluto iniziare subito la marcia su Parigi. Sarebbe stata una decisione avveduta poiché, mentre il Duca di Borgogna con false promesse di pace teneva a bada il Re, gli Inglesi sbarcavano nuove truppe in Francia. Col fu perduto un tempo prezioso, Parigi venne rafforzata dagli Inglesi e il Duca di Borgogna ne fu nominato governatore coll'incarico di difenderla. Il Re di Francia accostandosi finalmente ad attaccare Parigi purché l'azione si concludesse in poche ore. La Corte era contraria a quell'operazione; il partito dei negoziatori temporeggianti aveva ripreso il sopravvento. «L'invidia che muove il mantico ai sospiri» insisteva Giovanni.

L'attacco di Parigi, iniziato l'8 settembre del 1429, non fu a sera e si svolse con qualche successo parziale. Giovanni d'Arco fu ancora ferito. Il Re ordinò di sospendere le operazioni e malgrado le proteste di Giovanni firmò l'ennesima tregua col nemico.

Giovanna d'Arco lasciò la Corte e si diresse verso la Marna per continuare la guerriglia contro gli Inglesi. Fu all'inizio della sua gloriosa carriera che Giovanni poteva dirsi sorretto dalla sola istituzione, nel corso della guerra l'Eroina aveva acquistata una esperienza militare ed un'arte di comando che stupiva i vecchi professori. Le cronache ricordano la sua abilità «nel piazzare e nell'impiantare l'artiglieria».

Nella campagna d'autunno del 1429 e nella primavera successiva del 1430 Giovanni riportò nuovi successi. Gli Inglesi ne avevano un tale terrore che i loro Re pubblicò un editto contro i Capitoli che disertavano dinanzi alla «Pulzeila». In questa fase della campagna l'Eroina disponeva di un reparto di varie centinaia di uomini, quasi tutti Italiani: arcieri, balestrieri e cavalieri, in maggioranza lombardi comandi del capitano Baretta. Quasi guerrieri non furono fedeli fino all'ultimo giorno della sua ultima sconfitta. Quando nel maggio 1430 lo stesso Carlo VII si accorse dell'errore commesso non proseguendo vigorosamente l'offensiva iniziata da Giovanni su Parigi era tardi. Truppe inglesi e borgognesi affluivano dalle coste della Manica e dalla Flandra. Le città di Compiègne, punto importante delle comuni-



Giovanna a cavallo (Arte francese del XV secolo - Museo di Cluj).
Sotto: Giovanni guerriero (Principe Maria d'Orléans, Castello di Versailles). Venne eroe la trascinò come Giovanni, eroe unico proprio, durante il ciclo della sua vita nella storia di un popolo.

me aveva pregato e pianto negli intervalli, tra le sue vittorie, ma di fronte ai giudici appariva intrepida. Il vincitore si dimostrava basamente vendicativo come più tardi si dimostrò ingrato verso il vinto di San'Elena. Giovanni allora domandando insudicio del giudice ribatteva in modo giudicamento inoppugnabile. Rispondeva sempre con fermezza e talvolta con un candore angustioso più diamante, ma più terribile dell'ironia per la coscienza di coloro che volevano costruirne un giustizio di patria ne sarebbe stato commosso. L'ammiratore dello Spirito Divino irraggiava «sull'umano» e non sui dotti che parlavano in Suo nome. Giovanni d'Arco si appellò al Pontefice: il Papa era lontano e prima che l'appello potesse giungere di Rouen se pur vi fosse stato chi lo portasse, il sacrificio sarebbe già stato consumato.

Malgrado la pressione inglese e quella univernitaria il tribunale emise una



condanna francese, era minacciata. Giovanni d'Arco con i suoi pochi uomini accorse alla difesa di Compiègne. Il 23 maggio in una sortita contro forze superiori, dopo una lotta epica, la «Liberalista» cadde prigioniera dei Borgognoni. Traorati tre mesi di prigionia essi la vendettero per diecimila acudi d'oro agli Inglesi che la trasportarono in ceppi a Rouen loro fortezza marittima.

L'Università di Parigi aveva accusato Giovanni d'Arco di eresia per aver affermato il carattere divino della sua missione. Gli Inglesi l'accusavano inoltre di crimine di lesa maestà. Se si fosse riuscito a dimostrare che Giovanni d'Arco aveva vinto, non per aiuto divino, ma per appoggio infernale, ne sarebbe stato infranto il valore della incoronazione del Re e ne verrebbe lenta la coevole offesa all'orgoglio delle invincibili armate inglesi battute da una donna. Colpendo Giovanni d'Arco con sentenza infamante ne sarebbe stato screditato il Re di Francia che Le doveva tutto: la Corona e la Vittoria.

Ecco la ragione del celebre processo che ebbe inizio il 3 gennaio 1431 e che durò fino al supplizio di Giovanni il 23 maggio dello stesso anno.

Il tribunale che giudicava Giovanni d'Arco era presieduto dall'anglofilo arcivescovo Cauchon e si componeva di parecchi luminari del diritto e di una maggioranza di persone sottilissime in anticipo alle decisioni inglesi che voleva la vita e il tribunale della «Pulzeila». L'Università di Parigi controllava e imprimeva ogni atto del tribunale poiché una causa di eresia rientrava nella sua alba.

L'Eroina incatenata, mani e piedi, minacciata continuamente nella sua purezza, percosse ed insultata teneva testa alla muta furibonda. Piangeva e pregava nel carcere, come aveva pregato e pianto negli intervalli, tra le sue vittorie, ma di fronte ai giudici appariva intrepida. Il vincitore si dimostrava basamente vendicativo come più tardi si dimostrò ingrato verso il vinto di San'Elena. Giovanni allora domandando insudicio del giudice ribatteva in modo giudicamento inoppugnabile. Rispondeva sempre con fermezza e talvolta con un candore angustioso più diamante, ma più terribile dell'ironia per la coscienza di coloro che volevano costruirne un giustizio di patria ne sarebbe stato commosso. L'ammiratore dello Spirito Divino irraggiava «sull'umano» e non sui dotti che parlavano in Suo nome. Giovanni d'Arco si appellò al Pontefice: il Papa era lontano e prima che l'appello potesse giungere di Rouen se pur vi fosse stato chi lo portasse, il sacrificio sarebbe già stato consumato.

Malgrado la pressione inglese e quella univernitaria il tribunale emise una condanna al carcere perpetuo. Gli Inglesi alla lettura della sentenza si ritennero ingannati ed una assaiolta si iniziò contro i pavidii giudici (24 maggio). Tre giorni dopo la condanna al carcere fu mutata in sentenza di morte ed il 23 maggio Giovanni d'Arco salì sul rogo. La piazza di Rouen era gremita di guerrieri britannici e poiché la consegna della condannata al «breccio ardente» tardava ancora, un soldato inglese temendo di giungere tardi ad uno dei suoi cinque passi, gridò: «Preti, volete farci giudicare?».

Giovanna d'Arco morì bacchiando la croce e riaffermando la verità della Sua Missione. Nel rimuovere le ceneri del rogo apparve intatto il cuore della Santa: «Cor sanguine plenum», riporta il verbale del carcerato, quel cuore che aveva palpitato di tanta nobile passione.

Il Re d'Inghilterra scrisse ai Principi di «tutta la Cristianità» per annunziare l'esecuzione della sentenza che aveva fatto tremare i suoi eserciti. Aggiunse che durante il processo nulla poté piegare il cuore di ferro di Giovanni d'Arco. Prendeva elogio del nemico: «Ma nessun valore morale ebbe quel marchio d'infamia che un tribunale partigiano aveva decretato alla purissima «figlia di Dio». Il Re di Francia ed il suo popolo furono concordi nel volere la riabilitazione di Giovanni le cui previsioni si venivano realizzando nel tempo. Dai segni: l'entrata del Re a Parigi, il ritorno del Duca di Orléans, la caduta progressiva e poi definitiva degli Inglesi dal suolo di Francia. Papa Callisto III approvò la proposta di riabilitazione (1455) e la sentenza finale fu emessa l'anno successivo nella stessa Rouen liberata. «Noi diciamo, pronunciamo, dichiariamo che i detti processi e sentenze sono pieni di dolo, di calunnia, di iniquità, di contraddizione e di errore macchiato». Le Chiese innalzò Giovanni all'onore degli altari. La figura storica di Giovanni d'Arco dotata in tanta misura di senso politico, giuridico e di ardente pietagrazia ogni giorno di più, non soltanto come simbolo di un'idea ma come di una personalità di eccezione. Essa incarnava l'amor di Patria inteso fino al martirio.

La Santa eroica sbarcò agli Inglesi la via del «mare nostrum» nella immensità della Riforma e rese perciò un immenso servizio alla causa della latinità. È giusto quindi che la Sua memoria sia venerata in Roma, la città dei Santi e degli Eroi, la Metropoli latina del Mediterraneo.

Gen. VISCONTI PRASCA

LA SCENA E LO SCHERMO

LE RIBELLI AL GIUDICE

Una breve meditazione sulle tante lettere ingiuriose che ho accumulato, da vent'anni, in risposta ai giudizi contenuti nelle mie cronache di teatro, mi consente di stabilire che la violenza delle ultragratie supera di gran lunga quella degli ultracritici. È chiaro che la donna, come diceva San Gerolamo, « non intende giustizia ». Di cento beghe ch'io mi ebbi con autori di commedie trattate male, di gran lunga la più aspra fu quella catalogata da un'autrice: la quale, quarantenne ormai e mai veduta da me una sola volta in mia vita, non esitò a far intendere che, se l'io avevo stonato il capolavoro del suo spirito, era stato pel dispetto di non aver ottenuto il suo capolavoro corporale. Anche fra attori e attrici, la differenza è sensibile. Gli uni, generalmente, oppongono al giudizio sfavorevole la mestizia d'un silenzio che, per la verità, è sempre valso a toccarmi più d'ogni mala parola; oppure una sorta d'indignazione, costume, tutta allora, forse orecchiata un tantino da certe parti in commedia (la parlatà degli « offesi alla riscossa »).

Ma non parlo, non voglio parlare di colui che, contro il suo critico severo ma incolpevole, promosse addirittura l'aggressione d'un sicario. È storia recente: ma, per la sua miseria, gli lontana dal mio rancore e persino dalla mia memoria. Purtroppo debbo ricordarmi che qualche altra, di cui altrettanto convienne ch'io non facessi il nome, non arrivando a quell'estremo d'insania, mi la trascurò per la mia perdizione definitiva davanti agli uomini e a Dio. Cito, tanto umani ed arbitri, come i tribunali, denunciato al cospetto del pubblico acclamante; fatto segno a vipendii, a minacce, ad accuse, ad insulti spaventosi: che non mi toccò, in vent'anni di Calvario critico, da parte delle criticate permesse? Io non rancore bene se qualche Critico mi abbia mai aiutato, in quelle strette, a portare la croce (un genere, la solidarietà fra critici di teatro è giustissimo negligenza: nei giorni della suddetta aggressione, fra le cento lettere deplorenti il crimine, una sola ebbi a ricevere con la firma d'un collega: e fu da Nando Palmieri, del Carlinio); ma quel che rammento benissimo, è che tutte le Marie e tutte le Maddalene dell'arte drammatica, anziché portarmi le lagrime e gli unguenti, sempre le prime furono a darmi addosso, o di pietra o di stoffa, ad ogni buona occasione di crisi. Certo il giorno ch'io lessero quella sola poltrona di recondere — né il giorno l'indietro: poiché gli anni passano, e ogni età, come avverte il giusto, deve avere i suoi piaceri — quelle Marie e quelle Maddalene mi attendevano sulla via dell'esilio con tutti i balzami riparatori. Per intanto, luglio 1938, non ho da registrare che botte. Avviso ai giovani successori che, anziché per ogni età di nostra vita i rispondenti piaceri, tra un anno o tra un mese o tra un giorno, dovranno ringhiarsi i piaceri, anziché le risposte, della critica drammatica.

Ma quali orrori, quali infamie, si chiederà il lettore di queste confessioni, ha dunque perpetrato il critico fatto segno a tante rabbie vendicatrici?

Vorrei darne qualche esempio, sempre col rispetto dovuto alla santità delle avventure passate, delle cose che non sono più.

Ma venne, una volta, di scrivere di un'autrice nostra che, brava ma infatuata, pareva « badare le parole sulle proprie labbra nell'atto di pronunciarle ». Non si credersi; non si vorrà credere. Ma ci fu un litigio anche per quella figura d'amorino!

M'accade, un'altra volta, di far sapere che la mimica impetuosa, ma intempestiva e un po' bibbética, d'una giovane tragica aveva « la mobilità, ora attri-ente, ora sconcertante, d'una venturata nella tempesta ». Non l'avessi mai detto! Quella tempesta scoppiò nel mio povero cranio con tale furia, che oggi ancora la penna, l'innoceente penna, ricordandola ne trema.

Una terza volta, d'una prima donna che stava attraversando un momento di molta fortuna, attesi che il pubblico richiamato da una sua serata d'oratorio mi era perso, per rumore e fervore, in « pubblico da corvè ». Un semplice paragone, senza ombra di sarcasmo o d'insolenza: però la prima donna vide rosso; e se non mi prese a correre, fu proprio perché, rinviasa finalmente, ricominciò da se medesima di non avere col tori le più lontane parentele.

Quanto fastidio Vera Vergani, ch'era pur d'animo tanto ntile, ad assolvermi d'un certo « profilo di cannone »! E Marta Abba (che pur essa, credetemi, è tanto buona nel fondo!) a perdonarmi certo raffronto tra la mia Misa realistica e l'angelo d'Aligi! « Proso nel corpo »!

Diagrazialmente io sono, e per meglio dire, io sono stato un critico paranoico per immagini. E la sola mia colpa: e potete credermi, ora che vi parlo in presagio d'addio, con sincerità testamentaria. No: non è mai accaduto ch'io insidiasse nella virtù altrui sui quarant'anni, e nemmeno sui trenta e sui venti, a scopo intimidatorio. Non è mai accaduto, come suppone alcuna fida lettrice, ch'io soffrissi d'impulsi ascidi, solo presunta causa della mia crudeltà diadematica. In verità, ch'io ha avuto l'onore di succedere in queste pagine a Marco Praga e a Sabatino Lopez, non è un ricattatore né un sanguinario. Il mio torto unico, per quanto imperdonabile, è di esprimermi per immagini. E l'immagine fa paura, alla donna che recita, assai più della parola. Ma non semplice della storia napoletana, inauriente le ciglia ad ogni parola figurata. « Come sarebbe a dire? » chiedeva quel brav'uomo, d'un subito allarmato al trasloco impressionante. Cui io rispondevo: « E se possono scattare la più esiliata delle villane, ma non il compimento, che abbia pure alla lontana sapore di metafora. Il troppo, il confronto, la fioritura, le mettono subito in sospetto. Ora, purtroppo, io ho un vizio stilistico che m'obbliga a sconvolgere, scrivendo, di fiore in fiore, al modo dell'ape, o se preferite, della vespa. E ogni tocco d'immagine, pare ad esse il pizzo d'un pungiglione. Le labbra che baciato le labbra, le sventolare nella tempesta, il pubblico da corvè... Ehi là, là, là, maledice il critico: come sarebbe a dire? Una seconda donna, una volta, mi domandò seria seria se, paragonandola alla libellula « che tregida da fermo », avessi mai alluso alla di lei presuntuosa vanità, in quanto quell'animale tregida a fior d'aqua non fa che cercare uno specchio! Un'altra volta, da una giovinetta esercitante di cui avevo pur lodato, con lealtà intenzionale, l'occhio tentatore « che pare sempre affacciato ad un balcone », m'ebbi addirittura una letterosca. Come si permette, il signor critico, di scoprire negli illibati saggi d'una rivista il « peso piov » che scende dalle finestre adescatrici? Chissà? Forse tutti i tori non li aveva neppure lei. Un'immagine, certo, è sempre in buona fede. Ma un'immagine, come osserva Oscar Wilde, ha sempre il suo vizio: è sempre un poco una corruzione. Voi vedete, comunque, con quanto risolutezza e franchezza il giudice rec d'immaginazione sappia oggi recitare, innanzi alle sue giudicatrici, il confiteor conclusionale.

Ma le sentenze più atroci sono venute al critico, insieme alle miserie incoraggiamenti ed encomiastiche, dalle sue lettrici.

Non credano gli autori, e non credano gli interpreti di commedie che noi stessimo, nel deserto della nostra stanza di redazione, di abbattere la nostra intenzione di mille occhi sul nostro scrivere, sulla recita ingenua dei nostri per-



Giuditta Risana, De Sica e Meloni in una scena di « Due donne di voce scrostate » di Aldo De Benedetti. Sotto: Una scena di « Fendite le porte » di Ber e Verneuil, con Antonio Gandusio, Artista Baghetti e Laura Crini

nieri alla ribalta della carta stampata. Quella poltrona del critico è assai meno comoda di quanto si creda, anche se non fa parte d'uno scenario teatrale, anche se vi è il sedotto in solenne dei giudicamento un attore e qualche attrice: ma coloro che giudicano noi dall'indietro, sono, di più. E poiché anche le donne sono comprese in quel corpus sentenzioso, per l'appunto sono le più vulgi, le più durate, le più spietate.

Qualcuna, ripetuto, è capace anche di esprimere al recondere una lode. Ma, in genere, la lettrice soddisfatta non scrive nulla. Quando taluna decida di metter meno alla penna, è, in genere, per biasimare. Il quale biasimo può toccare a tutti coloro che scrivono, ma è in particolare, l'afflizione di coloro che criticano. Perché l'anima muliebre può avere le reazioni più crude, contro i pazzi che non riesca a far suoi. Minima è la mia riconoscenza per chi sappia ponderare, massima, invece, la mia indignazione per chi convulsa non sa. È una sua tendenza irresistibile: e per mio conto, in vent'anni, ne ho fatte le reazioni più aspre, sempre esattamente quanto vale.

Firmate, o anonime, le lettere femminili di censura al critico criticabile sono accumulate sul mio scrittoio senza sosta. Ne ho qui sotto i miei cento. Anche la lettrice di parer contrario si ribella, soprattutto, alla metafora. Approva, magari, chi neghi a un'autrice invecchiata il diritto di recitare Giglia vent'anni. Ma allora chi, paragoni il gesto dell'interprete, stanco, nel punto in cui Giglia affonda le mani nella sabbia del sepolcro, a quello della zetta che cava i suoi denti dal cestino dalla tombola, la lettrice protesta. Eppure, via, non fu che un'immagine! E solo un'immagine, non una immagine. Immagine, assai più di colui per cui l'immagine fu conata: non avendo, come questa, nulla da dubitare, e quindi da temere più. Ma se non si può, per la stessa diffidenza femminile verso la fantasia, ch'è qualità maschile che non si afferra al nastro di John Gilbert? Ed ecco perché certa dama, pur consentendo al mio disegno per Bernstein, non sanne che ch'io raffronti la sua carriera giudica con pretese di lusso e al ghetto di Nuova York che abbozza nella Quinta Strada. Ecco, perché certo l'altra damigella si sdegna d'aver io figurato la mormorante blandizia di Ruggero in quella d'un grillo nella notte: quasi che tale immagine sia un insulto, anziché un dono all'attore prediletto! Insomma l'immagine fa paura, anche se attira, quanto l'occhio del grillo.

Però la suscettibilità femminile non è veramente offesa, che quando il critico sorprendente s'attenta ad offuscare il fascino, il potere di qualche personaggio, massime cinematografico, caro al cuore di Eva. Che piogga d'improvviso, il giorno che m'afferrai al nastro di John Gilbert? Ed quell'altra volta che m'arricchii, mi misero, di passare sui piedi dolci di Preda e Marchi? E quando scrissi che Ramon Novarro era cresciuto, non fu per sonare il mandolino? E quando feci sapere che Cimara, a conti fatti, doveva essere un quercuocino? E quando... Ma qui le lettrici mi consentano d'interrompere un'evocazione, accennando alla loro memoria quanto alla mia. Non è delicato, al punto, ch'io insisto sulle ragioni, molte o poche, giuste ed ingiuste, di nostro disaccordo. A parte gli anni di Cimara e i calli di Preda e Marchi, io credo che non potremo sempre intenerirci, malgrado tutto: come malgrado la procella di certi giudizi che dà, di cert'altro che ricevo. Fino a che le letteriche, lettrici care, sarà salute per tutti. L'amore stesso, chi non sa, può soffrire e morire più che concordia pacifica che d'innanzi discordia. Igienica è la guerra: e dunque non ripartiamoci, o delittissime, fin ch'io viva a questo posto di battaglia, le vostre battagliere parole.

MARCO RAMPERTI

SINTESI FOTOGRAFICA DI VENEZIA



La primavera veneziana è fatta per gli innamorati e per i pittori, l'autunno per i sognatori e i poeti: ma l'estate è per tutti. Da giugno a ottobre è un continuo affluire di gente d'ogni paese che viene a correre alla laguna quel misterioso incantesimo che non si trova in nessun'altra città del mondo. E Venezia offre allora ai suoi ospiti tutto ciò che possono desiderare, dalla più celebre esposizione d'arte al Festival musicale, dai più recenti capolavori della cinematografia internazionale alle rappresentazioni all'aperto nei punti più caratteristici della città, mentre la meravigliosa spiaggia del Lido allinea coloriti ombrelloni e capanni.

FRA I NUOVI FILM IN PREPARAZIONE



In alto: Una delle più aggressive scene di un nuovo soggetto che la « Coliseum » ha tratto da Jack London: « L'ammutinamento dell'Elmore ». - Sotto a sinistra: « Ascoltate l'allodola » Benché l'allodola non si veda nella fotografia, possiamo facilmente immaginarne i duetti con la scultrice Grace Moore, nel film dalla « Columbia », il cui titolo originale è « The King Steps Out » che ha come altri interpreti Franchot Tone e Walter Connolly, come direttore Von Sternberg e come autore dell'attrazione musicale Fritz Kreisler. - A destra: Beniamino Gigli in poderoso atteggiamento in una scena di « Ave Maria » (Itala - E.N.I.C.).

CAUSE ED EFFETTI

LA CONFERENZA DI MONTREUX SENZA L'ITALIA



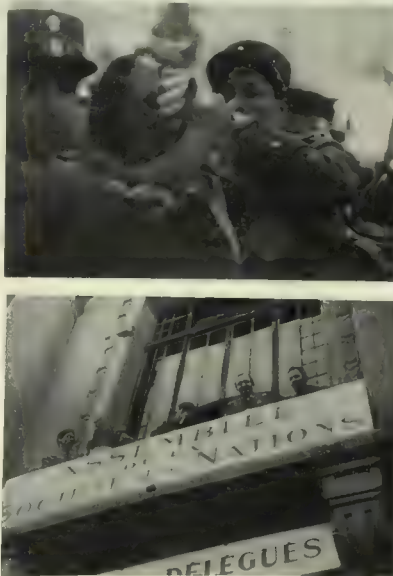
«Ma chi è quel signore nero che parla?». Questa domanda gridata a gran voce da un giornalista italiano, sottile di Ginevra appena il pappavero Tafari si alzò per prendere la parola, fu il segnale della satira prodotta dai soli italiani presenti, alla vista del loro tipo che faceva loro ribrezzo. Si sa come accorrevano i giornali e i giornalisti, e non che però fecero tacere i giornalisti

Mentre i mastodontici pendolari ginevrini ci trascinavano via dalla sala dell'Assemblea della Società delle Nazioni, l'immagine di Tafari mi tornava insistente alla mente. L'avevo visto da vicino qualche giorno prima, all'arrivo alla stazione di Ginevra e fin da allora non avevo potuto fare a meno, in cinque lettere che formano una parola poco pulita ma molto efficace, di gridargli il mio disprezzo. Ora, dopo la clamorosa fischiate insieme ai miei colleghi, mi pareva di essermi liberato definitivamente da una fazione: meglio, di aver di fronte alla finzione giuridica della Lega protestato a nome di una realtà più forte di qualsiasi diritto.

È per una curiosa associazione di idee mi tornava improvviso il ricordo della conquista portoghese dell'Etiopia, così come la narra, nel secondo volume della sua opera in corso di pubblicazione, Luca dei Sabelli (Storia dell'Etiopia, ed. Roma). Se quel Tafari, diovo a me stesso, fosse riuscito a restar sul trono come sovrano protetto dall'Italia, quante complicazioni ne sarebbero venute fuori! Il Governo fascista sarebbe certamente riuscito ad imporre le sue leggi e la conquista italiana non si sarebbe risolta come quella portoghese. Le più belle figlie dell'imperialismo abissini non sarebbero certo divisi, come allora, le mogli dei conquistatori e non si sarebbe stato un generale come Asrat Dae a farsi ribattezzare secondo il rito eufemistico di un re. Ma la duplicità di Tafari avrebbe annodato intorno al gladio romano, l'asce che ad un certo momento avrebbero dovuto inevitabilmente spezzarsi. Benedetto dunque il Duce e il suo asper tirare diritto!

Che cosa poteva fare ormai Ginevra, oltre la finzione giuridica di rinviare ancora un vile, un fuggiasco e un ladro in un consesso di rappresentanti di Stati? Votare una risoluzione che, come al solito, è equivoca. L'unico accento al non riconoscimento della nostra conquista si riduce, d'istinto, alla anodina riaffermazione delle precedenti deliberazioni ed a quel Peto Saavedra Lama che non ammette siano riconosciute le conquiste fatte colla forza e dopo la quale è venuta la guerra del Cacao e non è invece ancora giunto il premio Nobel al suo autore, che tanto lo agogna.

Finita così la farsa dell'assemblea societaria, l'intermezzo si è spostato subito verso altri problemi, ben più reali. È stato il presidente del Senato di Danzica che con parole e con gesti di rara efficacia ha fatto capire al Consiglio della Lega e alla stampa mondiale che il giorno in cui il Reich e la Polonia decidessero di dare una diversa fisionomia giuridica al Governo della Città libera, la S. d. N. non avrà che da prendere atto. E tanto per cominciare Greiser ha annunciato che non sarebbe tornato a Ginevra per ritergere l'altarego nocivissimo in quanto succede a Danzica. Ci andrà quindi soltanto il signor Lester, Alto Commissario della Società delle Nazioni, almeno finché non i nazisti lo faranno ri-



manere a Danzica. Perché non è escluso che un giorno o l'altro egli venga obbligato a fare le valigie e a tornarsene in Irlanda, a raccontare a De Valera, che si è ultimamente distolto nella difesa di Tafari, fatti e gesti dell'ultimo ballo della Lega.

Nell'opinione internazionale europea la possibilità di un'occupazione tedesca di Danzica è considerata con speciale attenzione in vista della riunione delle potenze comuniste che dovrà aver luogo nella seconda quindicina del mese a Bruxelles. Data l'abitudine isterica di reagire un minuto per le decisioni radicali, si considera il sabato 18 luglio con una certa preoccupazione. Ma è invece probabile che il Governo del Reich si contenti di rispondere con una serie di richieste al questionario britannico che a sua volta ne formulerà parecchie. E così, per quanto riguarda la pace in uno dei più difficili settori dell'Europa, ci si ritirerà ad un gioco di domande che resteranno da ogni parte senza risposta. Anche questo sarà un contributo di Tafari alla pace mondiale perché l'allenamento dell'Italia dalle deliberazioni internazionali per tanti mesi è dovuto alle sanzioni decretate in suo onore. Colla loro fine, stabilita per il 15 luglio, la nostra collaborazione diventerà difficilmente piena ed intera. Perme infatti un'ipotesi delle misure restrittive: gli accordi tra alcune potenze rivierasche del Mediterraneo e l'Inghilterra che tendono ad imprigionarci nel

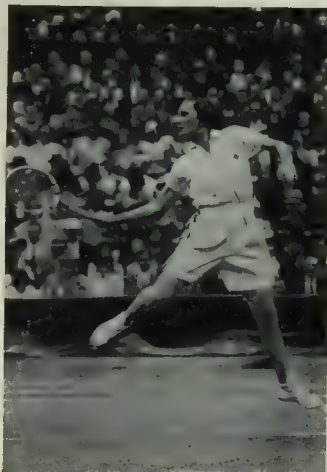
nostro mare, accordi stabiliti in relazione alle conseguenze che sarebbero potute derivare dal fatto che si cercava di soffocarci. Oggi un nostro improvviso gesto di reazione contro la minaccia della flotta inglese nel Mediterraneo è da escludersi. Perché dunque si vuol continuare a mantenerci in stato di allarme nel Mediterraneo?

Per questa stessa ragione l'Italia non ha partecipato alla ripresa della Conferenza degli Stretti, avuta lunedì scorso a Montreux. A questa conferenza — è stato scritto giustamente — una Nazione si preoccupava soprattutto di mantenere in modo da riservarsi la massima libertà di azione in tempo di guerra. Aggiungeremo perciò che, per noi, questa libertà è più garantita non aderendo alle nuove formule che si propongono. Quello che tuttavia non appare ancora chiaro è l'atteggiamento dell'Inghilterra che si oppone col nuovo progetto al desiderio franco di impedire in caso di guerra o di minaccia di guerra, il passaggio agli Stretti che credeva. E non pensa, la regina dei mari, che la Turchia non si può contentare del ristretto, forse già effettuato degli Stretti, che parte inglese si ammette in quanto possa costituire una diminuzione di potenza per le basi italiane del Dodecaneso. Questa opposizione britannica, come pure l'impossibilità di darsi colla Russia, di cui la Turchia resta alleata nonostante recenti ondeggiamenti, potrebbero portare ad un insuperamento delle relazioni anglo-turche colla conseguenza di una denuncia di quegli accordi del Mediterraneo di cui di antichità la confusione di quegli accordi, nella politica che essa fa alla condotta degli Stretti. Si aggiunga poi che c'è in gestazione un Patto turco-francese, che dovrebbe essere un corollario di quello sovietico, e si vedrà a quali complicazioni nel bacino orientale del Mediterraneo finirà per portare la mancanza di una politica comune fra l'Italia e la Gran Bretagna. Bisogna esser ciechi per non vedere la necessità di un ritorno a quella che per mezzo secolo è stata la politica tradizionale dell'Impero inglese. Per quanto ci possa ripugnare di stringere la mano di chi è stato il nostro Turcomen per tanti mesi, noi abbiamo il coraggio di scrivere queste cose, perché siamo abituati a guardare le situazioni così sono realmente fasciste.

Ma spesso interesse e politica non si danno la mano. Talvolta si rischia una guerra per ragioni di prestigio, di onore, ed è giusto che così sia perché i valori morali hanno un significato più alto di qualunque interesse materiale. Se l'attuale politica britannica rispondesse a questi principi, saremmo noi i primi a sentirne il significato. Ma ora ci sembra invece rispondere alle incertezze di temperamenti distanti, che, per cattive queste cose, sono stati chissà a quali

CARLO CIUCCI

A V V E N I M E N T I



L'americana signorina Elena Jacobs che ha vinto nel torneo femminile di Wimbledon il titolo del « singolare signore » lasciato vacante dall'altra americana. Wita che quest'anno non è venuta in campo a difenderlo. - Sotto. Il milanese Luigi Mutti si è aggiudicato il titolo di campione italiano dilettanti sfregiando primo a Parma in brillante volata finale.



L'ottavo concorso pitagorico dei Doppleroisti si è svolto in Piazza di Siena alla presenza del Duca confermando la forza e la destrezza della superba ginecologia italiana che coltiva con passione tutti gli sport.



Si sono svolti a Milano sul campo della « Forza e coraggio » i campionati nazionali di atletica femminile di fronte a una massa fittissima di appassionati. È stato decretato un pieno successo a questo sporto spirituale di signora, di strenua, di resistenza faticosa e, in generale, di ammirabile educazione sportiva della ginecologia femminile che si ormai « ricerca nelle esercitazioni atletiche gli aspetti più interessanti e più sani. Il successo tecnico ha corrisposto al successo di pubblico, col miglioramento di quattro primati.



Perry ha potuto facilmente conservare a Wimbledon il titolo di campione d'inghilterra battendo il tedesco Von Cramm che era in una giornata di disdetta per vari incidenti occorsi. - Sotto: una fuga in cinque durante il primo giro del circuito su cui s'è svolta la corsa ciclistica del Campionato di Lettoni, nelle ore calde e assolate di domenica scorsa.



In alto a sinistra: Esercizi di pompieri alle scale a cento. - Al centro: Esercizi pre-olimpici che danno agilità ed elasticità alle membra dei giovani ginevrini. A destra: Gli acrobatici esercizi alle scale.



Ecco, da sinistra a destra, Claudia Testoni che, superando Ondina Valla, ha stabilito il nuovo primato nelle corse di 50 metri a ostacoli. La Miglione vincitrice della gara del salto in alto; la Colombo vincitrice del salto in lungo; la Berruoli, prima nel lancio del peso; la Krenn che è stata prima nella gara del lancio del disco, la Lombardi vincitrice della gara di pentathlon, la Bulzocchi, prima nella corsa degli 800 metri; l'olimpionica Valla vincitrice della corsa dei 100 metri. Accanto è l'olimpionico Cerati.

del Guf, ha precisato le norme che regoleranno la gara dei 500 universitari italiani a Berlino, in occasione delle Olimpiadi. Innanzi tutto, feroce disciplina militare. I goliardi saranno al comando del vice-servizio del Guf. I quali verranno divisi in compagnie di 25 uomini, con un comandante e un supplente, scelti fra i vari segretari del Guf. La gara è considerata come un premio di merito a chi si è distinto nella vita del Guf e soprattutto alle gare sportive.

«L'importanza turistica ed economica delle Olimpiadi Sebbene sia assai esagerato che i Giochi Olimpici vadano considerati in primo luogo del lato puramente sportivo, non è tuttavia da escludere che la organizzazione di una Olimpiade e lo svolgimento dei Giochi stessi siano intimamente connessi ad una quantità di problemi di carattere sociale ed economico, oltre che a quelli culturali ed artistici. Tali considerazioni trovano il loro riscontro principalmente negli indizi di dislocazione registrata nelle nazioni organizzatrici alla vigilia e subito dopo le Olimpiadi, nelle statistiche del movimento turistico e nelle opere soprattutto architettoniche erette per l'occasione. Alcuni dati numerici e dettagli ricavati dalle esperienze e previsioni sulle Olimpiadi di Berlino serviranno tuttavia meglio di qualsiasi ragionamento ad illustrare tale movimento.

La costruzione del campo sportivo del Reich, sorto per le Olimpiadi, ha richiesto la trasformazione di 1.300.000 metri quadrati di terreno, la rimozione di mezzo milione di metri cubi di terra e l'impiego di due milioni e mezzo di giornate lavorative. Lo stesso campo sportivo si estende ora su di una superficie di 132 ettari di terreno. Lo stadio Olimpico, costruito sotto la guida dell'architetto March e secondo il progetto del «Führer», può accogliere da solo 100.000 spettatori, il che implica nello spazio di 18 giorni il movimento di 3 milioni di persone. La media di 180.000 spettatori che affluiranno giornalmente al Campo sportivo Olimpico, implica uno speciale servizio delle linee ferroviarie della metropoli e della ferrovia urbana, oltre che ad un accurato servizio di polizia per il discongestionamento del traffico automobilistico. Il comune di Berlino ha già disposto i diversi mezzi di comunicazione urbana in maniera tale che 137.000 persone potranno raggiungere i differenti stadi olimpici nello spazio di un'ora. Oltre a tali cifre, le manifestazioni di contorno delle Olimpiadi comprendono delle rappresentazioni nel teatro all'aperto espressamente costruite, dei concerti musicali, feste di danza, ecc. senza considerare i concerti interni per la scelta del materiale propagandistico, la schiera di artisti e di artigiani impiegata sia per le opere architettoniche delle piazze e dei diversi stadi, che per le decorazioni e i mezzi di scultura, bassorilievi, altorilievi delle costruzioni e dei parchi. Le spese di impianto non sono a tutt'oggi valutabili: si prevede ad ogni modo che i 36 milioni di lire che affluiscono alle casse per i biglietti di ingresso non basteranno a coprire le somme impiegate. Il deficit sarà tuttavia compensato dalle entrate di diversa natura, durante i mesi intorno alle Olimpiadi, dall'affitto di divanetti e infine dall'eventuale dei fondi destinati alla disoccupazione. Tuttavia dalle dichiarazioni delle autorità tedesche si rileva che le Olimpiadi non dovranno costituire una speculazione di carattere finanziario ed economico. In prima linea quindi lo spirito olimpico ed una manifestazione sportiva, capace di rendere più stretti i rapporti fra paesi e popoli.

«Calco. Contrariamente alle previsioni, sembra che nuovi giocatori sud-americani siano in procinto di im-

IL MONDO STRALE NAZIONALE

nell'ottica è un fatto compiuto • Le lenti LINX SALMOIRAGHI rispondono per la loro alta perfezione a tutte le esigenze

Le LENTI LINX SALMOIRAGHI
SONO PARI ALLE MIGLIORI DEL MONDO
Sono italiane!

barcari per vendere la maglia di società italiane. Notizie recenti informano che un rappresentante del Borussia è messo in rapporto con Annibale Cioceca del Nacional di Montevideo, offrendo un prezzo di acquisto di 100.000 lire e un contratto della durata di tre anni. La società Cioceca però cerca di trattenere il giocatore (ritenuto il miglior centro-avanti della nuova generazione) offrendogli un premio di 2400 pesos all'anno (pari a circa 15 mila lire), un forte mensile e premio in partita adeguati. Si annuncia, inoltre, che l'attaccante argentino Ugo La Manna e il rovinoso Cagnoli sono già impegnati dalla Sampierdarena, mentre sono in corso delle trattative fra l'Ambrosiana e l'interno destro Silvestro. Più che dovessero far parte della squadra milanese in sostituzione del capitano De Maria.

«Parecchi giocatori sud-americani che non fanno più parte di squadre italiane per impegni nostri e non più rinnovati per decisione di... forma, giuocheranno l'anno prossimo per quelle società francesi. Fra i più noti di questo campionato, si citano i nomi di Orsi, Lapostol, Bavarato, Blatier, Fautot, ecc.

«Dalle superiori garanzie è stata revocata la concessione di medaglia d'oro al valore atletico al calciatore sud-americano Zorzo Guatta per indigenza. Guatta, con Scopelli ed altri, aveva lasciato l'Italia all'improvviso e a campionato già iniziato, con passaporto non regolare.

«Non è improbabile che nella prossima riunione del Direttorio federale, si esamini a fondo la situazione che si è creata nel torneo della Coppa d'Europa a danno delle squadre italiane, non senza tenere presente di due correnti che si vanno delineando: quella della astensione e quella di ridurre la partecipazione alla sola squadra campione. Il problema è grave e delicato, perché allo stato attuale delle cose, la Coppa Europa non offre più alcuna garanzia di regolarità.

«Il Direttorio federale ha disposto per un nuovo colloquio di tutti i campi di gioco, colando che dovrà essere fatta prima dell'inizio dei prossimi campionati.

«Ciciliano. I vari risultati delle prime grandi corse dell'anno, hanno messo in evidenza la profonda crisi che in questo momento attraversa lo sport ciclistico nazionale. Sull'importante argomento si sono già largamente occupati autorevoli colleghi, esperti, dirigenti di società, industriali, ecc. ed ora anche la F. C. I. ha esaminato a lungo la situazione e, preoccupata in primo luogo di stemperare il calendario delle gare, rimasto largamente scoperto per la non avvenuta partecipazione al Giro di Francia, ha espresso l'intenzione di far disputare una Milano-Roma. Si tratterebbe di una gara a rinvio per squadre di otto o nove uomini, che durerebbe una notte e un giorno. La partecipazione sarebbe limitata a una sola squadra per ogni casa. Il progetto è indubbiamente bello ma di che parere sono le Gose?

«Giulio Rossi, il giovanissimo corridore residente in Francia che si è già meritato la qualità di campione, è stato ingaggiato per la Sei giorni di Parigi che si svolgerà in ottobre. Fornirà coppia con Di Peco.

In sede di omologazione del Giro d'Italia, la presidenza della F. C. I. ha severamente punito con squalifica e multa notevole i corridori Tassi e Camusso, perché colpevoli di atti che si identificano con un comportamento vero e proprio dello spirito agonistico, base di ogni competizione. Tassi e Camusso durante alcune tappe della gara avevano ingiuriato, minacciato e picchiato alcuni corridori, colpevoli di condurre troppo velocemente la gara.

«La passione di Alfredo Binda per lo sport preferito è sempre viva. Il forte campione, malgrado la gan-

Alta
riviera di gran moda

GRANDE STAGIONE BALNEARE 1936-XIV
MANIFESTAZIONI ARTISTICHE, SPORTIVE E MONDANE

29 LUGLIO - 9 AGOSTO
TEATRO ALL'APERTO

1° Festival dell'Operetta

con la personale cooperazione di
EMMERICH KALMAN

L'Imperatrice Giuseppina Contessa Maritza
29-30 luglio 1-2 agosto

Il Cavaliere del Diavolo La Principessa della Csardas
5-6 agosto 8-9 agosto

Interpreti i migliori artisti del teatro viennese
70 professori d'orchestra 36 ballerine - 40 coriste
imponente messa in scena

Informazioni: AGENZIA DI SOGGIORNO - ABBAZIA

LAURANA presso Abbazia, soggiorno familiare sul Carnaro.

... la golosità dei ragazzi è secondo me non un vizio ma la vera voce della natura che attraverso gli istinti segna le vie che si debbono seguire ...
(Prof. GAETANO VIALE)

La ricerca

DEVE TROVARE IL SUO MASSIMO IMPIEGO NELLA ALIMENTAZIONE DEI BAMBINI

(Foto Egner)

ha ancora ingenuità e le altre ferite non ancora guarite, si è fatto costruire una macchina apposita, pur di praticare la bicicletta.

• **Automobilismo.** Il salone internazionale dell'automobile di Milano, quest'anno inaugurato il 29 ottobre XIV, con in confronto dei saloni precedenti, quest'anno però, l'avvenimento assumerà un particolare significato e una grande importanza tecnica e commerciale, perché oltre a una serie di manifestazioni statali, vi sarà uno schieramento completo della produzione italiana in tutti i campi della vettura, utilitaria all'autostrada pesante, dal veicolo leggero da trasporto all'autobus, dalla carrozzeria all'accessorio.

• **Pintaucuda e Marinoni su Alfa-Romeo** parteciperanno quest'oggi al Gr. Pr. di San Paolo. Questa competizione viene considerata come una specie di rivincita tra i corridori sud-americani e i campioni italiani.

• In un grande raduno a Blackpool (Inghilterra) che comprendeva prove di accelerazione e di abilità, una Bailey guidata da G. M. Teti si è classificata prima assoluta; come pure il trofeo della contea di Dorset in Irlanda è stato vinto da Poney-Libby su Alfa Romeo 8000 alla media di Km. 135.740.

• La casa tedesca Auto-Union ha assicurato la sua partecipazione alla Coppa Ciano con almeno due macchine. E la prima volta che questa marca partecipa all'importante circuito di Livorno.

• È stato approvato il regolamento della grande manifestazione di Pescara. Nessuna innovazione per quanto riguarda la Coppa Acerbo, mentre per quest'anno è stato invece rinviato alla corsa delle 24 ore interessantissima ma dispendiosa.

• **Motociclismo.** Nella terza decade del mese di luglio avrà luogo a Torino il II Scudo d'Abuzzi, gara di regolarità attraverso le pittoresche strade della montuosa regione apenninica; gara che quest'anno assume particolare importanza, in quanto servirà di selezione per la formazione della rappresentativa italiana che parteciperà alla prossima sei giorni.

• Una vasta opera di propaganda si ripromette di svolgere l'O. M. Dopolavoro a carattere turistico ed escursionistico. All'uso presso la sede centrale è in compilazione un ricco programma di manifestazioni e di covversi da svolgersi in tutta Italia. I due fasti principali di questa opera saranno la massa e la macchina utilitaria.

• **Spessa.** Alla prossima grande corsa, Premio dell'Arco di Trionfo che avrà luogo sull'ippodromo di Longchamp a Parigi, parteciperà anche l'Autosport, l'entusiasta dei grandi premi italiani.

Inoltre i proprietari della Ranza del Sol- do hanno prediletto per la prossima partecipazione alla riunione tedesca di Baden Baden, con la tre anni Huique- lion e la sua anni Africa.

La scuderia Lorenzini ha deciso il pensiero alle sfilate di cinque anni l'An-

IL SAGGIO GINNICO DEI DOPOLAVORISTI ALLA PRESENZA DEL DUCE

La grande festa dei lavoratori italiani, quella che annualmente chiama a raccolta migliaia e migliaia di giovani per un concorso ginnico che da otto anni si svolge a Roma, si è conclusa anche questa volta in un tripudio di luci e di colori, di entusiasmo e di gioia, con un successo che ogni altro supera.

A conclusione del suo immenso lavoro, che si svolge metodicamente e diligentemente in tutti i settori della vita pratica, materiale e spirituale, in favore delle grandi masse di lavoratori, l'Opera Nazionale Dopolavoro organizza il Concorso Ginnico Atletico al quale partecipano i migliori, i più forti, i più meritevoli. Tra le attività dopolavoristiche che toccano anche la cultura e l'arte, quella dello sport ha la preminenza. In omaggio al principio che la vigoria fisica consente il massimo rendimento nelle opere del braccio e della mente. L'esempio viene dall'alto, con la sua luce e con il suo incitamento. Non v'è chi non sappia come il Capo del Governo inizi la sua giornata con esercizi fisici di cultura, che vanno dall'equilibrato alla scherma e che gli consentono quella presenza fisica necessaria al suo oneroso lavoro. A questo esempio anche i lavoratori italiani si ispirano costantemente e degnano gli arresti di lavoro, completa la giornata fisica nelle officine e nei pozzi le palestre ed i campi sportivi.

Il Concorso ginnico sta, così, in cima a tutti i pensieri e forma l'ossatura costante della grande massa degli iscritti. I quali, da un capo all'altro dell'Arno e nei grandi come nei più piccoli centri, compiono la più intensa preparazione. Poi arriva il momento del Concorso, e per tre giorni, dodici migliaia di dopolavoristi affluiscono alla Capitale per sottoporre alle prove nella quali le numerose e severe giurie possono giudicare della loro bravura della loro disciplina, della loro brava muscolare.

Infin nei suoi annali, onore supremo ed emulazione nobilitata alla presenza del Capo, al quale offrono la prova della maggiore maturità fisica, morale, spirituale.

L'arena ormai consacrata a simili manifestazioni delle organizzazioni giovanili del Regime è il piccolo, meraviglioso stadio erboso di Piazza di Siena. Qui, ancora una volta, sono riuniti i giovani del Dopolavoro, ed ancora una volta dinanzi al Duce, alle maggiori autorità di Governo e di Partito e alla folla numerosa e multicolore che popola le verdi scalinate del piccolo, meraviglioso stadio. Hanno sfoggiato virtuosismi che hanno frequentemente destato il più alto entusiasmo. Esercitazioni agli atteri — sbarazzate, parallele, scale, esercizi di cultura pregressiva e prelettrici, esibizioni di varietà acrobatiche, e acrobazie di vari tipi del fuoco. I quali hanno offerto mirabili prove di abilità e destrezza di coraggio: tutto questo ha formato il nucleo centrale di un programma ingenuamente ideato e preparato, per il saggio finale, e mirabilmente eseguito. Uno spettacolo particolarmente interessante e denso di motivi emozionanti è stato quello offerto dai vigili del fuoco i quali si sono esibiti in numerose, difficili, pericolose acrobazie con le scale, destando vivissima emozione e alla fine meritando l'applauso appassionato e ricorrente della folla.

Anche questa volta nel saggio finale del Concorso del Dopolavoro ha trovato posto un'altra bella e significativa cerimonia: la consegna delle medaglie al valore atletico agli atleti appartenenti ad un altro settore del Regime, alle Federazioni Sportive Italiane, per i brillanti risultati conseguiti in manifestazioni nazionali ed internazionali. Nuova prova dell'interesse del Capo per la gioventù, questo riconoscimento costituisce un titolo di merito ed un incoraggiamento a nuove conquiste. Davanti al Duce sono passati, oltre ai decorandi, altri i congiunti degli sportivi caduti in guerra o in allenamento, e che sono stati degnamente considerati quali militi caduti in combattimento per la causa dello sport. È un riconoscimento che si ispira alla più alta e nobile concezione dello sport — inteso come competizione agonistica e come semplice miglioramento fisico — e che soltanto l'Italia fascista ha decretato, come si usa per chi cade nel Campi di battaglia o nella più ardua impresa per la civiltà.

Da questa massa enorme ed incandescente per entusiasmo, dalla moltitudine fremente per fede, da questo piccolo esercito pronto a tutto, si sono mossi i Muscolini, espressione autentica di un più grande esercito di lavoratori, agguerrito nello spirito e nei muscoli, un nuovo ardore si è sprigionato, ed è salito fino al Duce: l'ardore della rinascenza nella quale era contenuta, ancora e sempre, una nuova promessa di una nuova offerta.

L'anima vibrante dei lavoratori italiani è stata sentita da Mussolini: egli ha accolto acclamando e con entusiasmo la vibrante manifestazione che i dodicimila dopolavoristi e la centuria degli atleti gli hanno tributata alla fine della luminosa giornata, ed ha fatto scendere su tutti la sua parca di lode e la sua stampata per tutti i dopolavoristi d'Italia.

PIÙ CHE UN SAPONE...

una vera cura di bellezza!



Per ottenere rapidamente una splendida carnagione, oltre 20.000 specialisti di bellezza raccomandano l'uso regolare del Sapone Palmolive. Per la sua speciale composizione il Palmolive pulisce e rinfresca anche le carnagioni più delicate. Mattina e sera, massaggiata le volto, il collo e le spalle con la morbida schiuma del Palmolive. Risciacquatevi prima con acqua calda e poi fredda.



Lo Shampoo Palmolive - per bruno ed alla camomilla - per biondo - rende i vostri capelli soffici e vaporosi.

PROVATE LO SHAMPOO PALMOLIVE



PRODOTTO IN ITALIA

Con quale gioia, vedrete presto la vostra carnagione adornarsi degli splendidi colori della salute e della giovinezza.

L'Opera Nazionale Dopolavoro ha superato un'altra bellissima tappa, e l'ha superata nel modo più lusinghiero, se ha meritato così esplicito riconoscimento e così aperto e ambito elogio.

M. PATA DEL CORRE

CINEMA

« In vista delle Olimpiadi e della nuova stagione cinematografica, le produzioni tedesche hanno dato inizio al loro programma, al quale la nostra critica degli studi sono ormai al completo. Negli stabilimenti di Neustadt e di Tempelhof della Ufa si girano attualmente i film *Hamelin* prelibato con Lilian Harvey e Willy Fritsch, *La città di Anversa* di Gustav Neumann, *Il re di Romania*, sotto la direzione di Turzanski, *Caravaggio* di Jean Berthé, *Maestri del secolo* di Johannisthal, la *Ufa di Berlino* ha iniziato le riprese della edizione tedesca di Roma, il concorso più sotto la direzione di Malaterra e Riemann, mentre la Tobia-Magna sta girando contemporaneamente *Matrimonio a monte*. Negli stabilimenti della Tobia e Grunewald la Minerva ha iniziato le riprese del film *Forse dei parafanti* con Paul Hansmann, regia Jürgen von Almen. Nel *Gli italiani* della Terra di Dio girando il film *Il quattro* con quattro comici, mentre la Diana gira negli studi della Ufa il film *Indirizzo* con Otto Gebühr e Mide Kober. A Monaco di Baviera, la Bavaria sta girando il film con Beniamino Gigli *Così comici*, diretto da K. H. Martin.

« Il dottore americano Kustich, specializzato nel passo ridotto e nel film dilettantistico in genere, ha girato in questi ultimi tempi un film a colori sulla vita di un'artista. Una copia di tale pellicola è stata presentata in questi giorni ad Otto con grande successo. Il film è stato girato col sistema Kodachrome.

« È stato messo in questi giorni negli stabilimenti Metro Goldwyn Mayer di Culver City il commento musicale per *Giulietta e Romeo*. Il film di Norma Shearer-Leale Howard, Herbert Stothart, compositore e direttore di orchestra della Metro Goldwyn, ha selezionato il commento da oltre 200 composizioni di musicisti italiani del XV, XVI e XVII secolo. A questa interessante selezione, che comprende numerosi madrigali, cori e romanze. Stothart ha aggiunto anche la *Fantasia di Giulietta e Romeo* di Tchaikovsky, che egli ha giudicato come la più bella interpretazione del tema a motivo della tragedia di Shakespeare. Giulietta e Romeo è diretto da George Cukor.

« Nel nuovo film *Marcello* Gaudier saranno a fianco di Greta Garbo un regista e un attore che non hanno mai la-

Proprietari di BAR, CAFFÈ, RISTORANTI, ALBERGHI osservate bene questa marca

"LA PAVONI,"

S.A. LA PAVONI, MILANO

L'ideale della macchina da caffè espresso

CASA FONDATA NEL 1905

Ricordateci nella Vostra occasione

ENRICO CAVACCHIOLI

L'OASI

DRAMA IN TRE ATTI

In 16° di pagina 211. - L. 8

Un alto problema di moralità alluminato dell'altare, un'azione in un posto che si dice una volta messo nel teatro alle più dolenti passioni dell'umanità

EDIZIONI TREVES - MILANO

Biscotti al PLASMON Farina al PLASMON

Pastina · Crema di riso al
Cacao · Cioccolato Plasmon



Alimenti ipernutritivi digeribilissimi squisiti · Speciali per ammalati · convalescenti · bambini e per persone di gusto fine.

CASA FONDATA NEL 1901

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO
VIA ARCHIMEDE, 10

ARENA DI VERONA

(ENTE AUTONOMO PER GLI SPETTACOLI)

STAGIONE LIRICA 1936-XIV
30 Luglio - 16 Agosto

AIDA • OTTELLO
ELISIR D'AMORE

Maestro concertatore e direttore d'orchestra:

TULLIO SERAFIN

Treni Turistici — Riduzioni Ferroviarie — Treni Popolari

SABATINO
LOPEZ

In 16° di pagina 202.

SORRISI E SOSPIRI

EDIZIONI
TREVES

Lire 8 E 1

voretto con la grande attrice. Il regista sarà George Cukor, di cui si ricordano i successi di *David Copperfield* e *Gladiatore*. Interpreti l'importante parte di Armando, John Barrymore, cui la Metro Goldwyn ha offerto recentemente un nuovo lungo contratto, impersonerà Varulio, che ha pure una parte importantissima nella versione cinematografica dell'immortale lavoro di Alessandro Dumas. Le riprese di Margherita Gaudenzi incominceranno in questi giorni sotto la supervisione di Irving G. Thalberg. La ricezione del soggetto è stata fatta da Frances Marion e da James Hilton.

Per la prima volta tre dei ragazzi più famosi di Hollywood si troveranno riuniti per interpretare lo stesso film: Freddie Bartholomew, Jackie Cooper e Mickey Rooney. L'importante lavoro che in America sarà intitolato *The Devil e il Danzatore* di Bernard Shaw e di John Galsworthy, è stato affidato a Richard Schayer e John Lee Mahin. The Devil e a Shay è la storia di tre ragazzi che diventano amici inseparabili. Il caso vuole che i tre personaggi siano veramente amici anche fuori dei teatri di posa.

Uno degli avvenimenti della prossima stagione cinematografica sarà il grandioso film, San Francisco nel quale appariranno per la prima volta insieme Jeanette MacDonald e Clark Gable. Come è noto questi due popolarissimi attori, non erano mai stati gli interpreti di uno stesso film; l'entusiasta decisione di unirli in una grande produzione costituisce una vera sorpresa che suscita la più viva aspettativa. Il film, al quale è dedicata anche la *Samoa* di Percy Jack Holt, Ted Neely e Shirley Ross, riprodurrà in una scena di eccezionale impressione uno dei più paurosi fenomeni della natura, il terremoto; e precisamente quello che nel 1906 distrusse completamente la città di San Francisco. La regia è di W. S. Van Dyke. Con San Francisco Clark Gable presenterà nella nuova stagione la sua più collaudata filmistica della sua carriera e cioè Gli ammalati con Charles Laughton e Frances Tomes e Gelosia con Myrna Loy e Jean Harlow.

Tre attrici di Hollywood sono state chiamate ad impersonare le donne eleganti del 1827. Le precitate sono Marjorie Gerten, Nydia Westman e Beulah Bondi; esse indosseranno dei vestiti in stile dell'epoca opportunamente integrati dall'ornato celebre Adrian ed appartengono al prossimo film di John Crawford *The Gorgeous Rascal* (titolo provvisorio: *Perdizione*). A Lionel Barrymore è stata affidata l'importante parte di Andrew Jackson, settimo presidente degli Stati Uniti. Accanto alla Crawford figura Robert Taylor. Il giovanotto detto diventato di colpo uno degli idoli delle folle con l'ultimo suo film *Fortie di Broadway* 1936 Clarence Brown dirige il lavoro.

Il meccanismo che ha reso possibile la realizzazione della scena spettacolare «A pretty girl is like a melody» (Una ragazza graziosa è come una melodia) del film *Il paradiso delle fanciulle*, contri-

buità a completare la costruzione del più grande telescopio del mondo. Difatti per la ripresa di questa scena è stata costruita una gru speciale, altissima, da potersi abbassare e innalzare, sulla quale si trovavano le macchine, gli operatori ed il regista. Il direttore dell'istituto di Tecnologia di California, che sta costruendo un osservatorio di astronomia dotato di un nuovo gigantesco telescopio, ha recitato a vedere il film al Carhay Circle Theatre di Hollywood ha rivelato che il sistema usato per la ripresa di quella scena avrebbe potuto rivelare anche il problema degli astronauti che dovranno avvicinarsi al loro lavoro sotto il colossale riflettore dell'enorme telescopio agli Stabilimenti della Metro Goldwyn Mayer dove i registi gli fornivano le piante e i particolari della lavorazione, che servirà ora a fotografare, con la massima perfezione, il filmamento.

Per il film *Finalmente una donna!* interpretato da Robert Montgomery e Myrna Loy, il regista George Fitzmaurice della Metro Goldwyn ha fatto ricevere nell'Alaska una famiglia di Esquimesi famosi nel campo della cinematografia polare, Rintiscaccia dagli infallibili segreti, e famiglia Venado è arrivata a Culver City in aereoporto accompagnato da 18 cani da traino per slitte, che agitano nelle scene del film.

Uno dei più quotati scrittori cinematografici di Hollywood ha fatto incassare in un suo nuovo contratto la clausola di poter prendere parte ai film dei suoi ex allievi. Il regista Le Roy Schickel ha scritto il soggetto. Lo scrittore-attore è John Lee Mahin, autore di molti soggetti cinematografici, tra i quali *Arden del Mare* in cui fece brillantemente il suo debutto accanto a Robert Montgomery. La sua più recente opera cinematografica è *Il prete cattolico* interpretato da Janet Gaynor. Robert Taylor, Lewis Duna e Minnie Barnes. Il film è diretto da William Welton.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

Economizzare fin dove è possibile e con ogni mezzo il consumo dei carburanti è del tutto necessario per l'attuale sviluppo industriale. In questi tempi di crisi, quando la materia prima, con un dovere specialissimo, è quella che ha fatto della natura ha fatto la risorsa del motore. E così che specialmente da noi il problema è studiato in ogni suo aspetto e ora diremo qualche parola relativa ad un campo nel quale attualmente il gran pubblico non si sofferma, ma che per l'entità delle potenze quindi dei consumi — in gioco offre un'importanza di prim'ordine. Alludiamo proprio al campo marino per il cui esigenze i motori più potenti e più ordinati si dividono in talora di centinaia di migliaia di cavalli-vapore, e pertanto la possibilità di economizzare anche solo un dieci per cento porta in un anno a dati notevoli cifre di risparmio di spesa. Tanto per dare una idea sommaria, basti considerare che una motonave come la nostra *Augustus* — che all'epoca del suo varo era la più grande del mondo — colla sua potenza di 28.000 HP consuma a pieno regime almeno 5.000 tonnellate di nafta all'ora, il che vuol dire all'incirca 1 milione 800.000 kg. di nafta in un viaggio di andata e ritorno da Genova all'America del Nord, ora si può pensare — come oggi si può con verti accorgimenti tecnici — ridurre il consumo da 180 grammi per cavallo-ora a circa 150, ecco che la città di Napoli riferita dovrebbe di 3.800.000 kg. di nafta, risparmio quindi di 600 tonnellate che al prezzo medio di origine (senza dogane e tasse vari) di 150 lire alla tonnellata darebbe una economia di 90 mila lire in un solo viaggio!

Questa politica è stata perfettamente compresa in Italia ed è per questo che a molte motonavi si son cambiati — o sono in corso gli studi per cambiarli — i motori di propulsione allo scopo appunto di conseguire quel miglioramento tecnico nel risparmio più che mai non soltanto che l'economia in sé al più si misura, ed ogni modo, come si è visto — ma perché tale dipendenza rappresenta un ostacolo che va allentato. Il cambiamento totale dei motori, può quindi essere sostituito, emergendo facilmente ricorrendo al guadagno di combustibile, ed in più, e di la ricerca di aver dato lavoro alle nostre industrie, a quelle industrie specializzate che ormai possono effettuare costruzioni grandiose come queste senza nulla temere di quelle che si ricevono dal resto l'impiego generale. È recente del resto l'esempio pagato con due motori muovimenti da 18.000 HP l'uno e che per il campo marino costituiscono un vero primato per l'alta potenza sviluppata in una sola unità.

Se dunque è proposto di contrassegnare in materia di carburanti, mentre proseguono gli studi più fatti, per l'attuazione del gas metano, ecco che è possibile, si ha notizia che la varie industrie, che fanno normalmente il servizio fra Fidenza e bolognese, utilizzano come combustibile per i loro motori appunto il gas metano, che è Salsomaggiore viene raccolto in grandi quantità. Dai primi risultati appare che il gas è venuto a costare di 1,50 al metro cubo ed equivale a due litri di benzina, un vero bilancio economico non può es-

MADERAS ORIENTE

Una gioia disvestita

myrurgia scopre
a ciascuna donna
la propria bellezza...

MYRURGIA GENOVA

COME HO ELIMINATO IL
SUDORE DELLE ASCELLE

Odo-ro-no mi ha liberato da ogni noiosa conseguenza del sudore delle ascelle, sia per chi mi avvicina, sia per gli abiti che si rovinavano irrimediabilmente.

Odo-ro-no non è infatti un rimedio superficiale come gli altri deodoranti, perché ferma completamente il sudore.

Odo-ro-no regolare (rosso) protegge in modo completo e duraturo qualunque tipo di pelle normale; Odo-ro-no istantaneo è più indicato per pelli molto sensibili e per uso giornaliero.



PRODOTTO INTERAMENTE IN ITALIA

ODO-RO-NO
PROTEGGE GUANTI E LA GRAZIA



Il collettore L. S. ha ricevuto per l'anno di lavoro 1937

R. ZAPPALÀ & C. Milano Via Carlo Della 16 Disp. 1.11

Nome
Indirizzo

SAPPA - S. Vittore 18 - MILANO

APPA
Profumi di classe
CREMA
SAPPA

● In Iscaltiera l'austro è molto in
e recentemente abbiamo dato no-
tizia che si era fatto un tentativo per
la prima volta di inviare un gruppo
di agenti del traffico
in dati punti strategici della città, ed
è stato fatto un tentativo di appiccare
il fuoco a una casa di abitazione. Ma
il fatto è una comparsa tutta nuova
dell'esercito (quasi mezzo di ce-
mento) e dei mezzi di trasporto, in-
stauramento dei tir di artiglieria, co-
sti del posto, dei destrieri benistimo anche
per i loro servizi, per i loro servizi
data la sua facilità di spostarsi, in-
mente sia in alto che in basso. Anche
il fatto che si è visto un tentativo di
il vantaggio dato che può innestare
sopponendo di un piano di limitate dimen-
sioni, e di un piano di limitate dimen-
sioni, può anche essere molto utile per
avere i notturni, come è noto ap-
punto, e per i loro servizi, per i loro
le acque se osservati da una certa al-
tezza.

* Un nuovo Do 28 risorto sull'esperienza del vecchio Do X è stato realizzato in Germania con notevoli ed interessanti modifiche. Anzitutto esso è assai rapido, potendo toccare in crociera i 300 km.-ora ed ha inoltre un raggio d'azione di 5000 km. Il che significa che l'apparecchio potrebbe andare da Friedrichshafen a San Giovanni di Terranova senza scalo per rifornimento! La totale potenza dei motori è di 8000 HP in quattro motori, invece dei 7200 HP del Do X, questi sommati dati sono già abbastanza eloquenti in sé da non richiedere altre spiegazioni.

Il tempo si occupa di studi sugli elettroni e dei diversi elementi, ha ottenuto nel suo laboratorio di Upsala, con l'aiuto del suo apparecchio di propria costruzione, di raggiungere temperature di 1.500.000 gradi centigradi. Tali temperature, raggiunte mediante lo scoccare di una scintilla elettrica durano tuttavia soltanto un milionesimo di secondo: meglio così del tempo che si riesce a passare, e che si può dire porterebbe a delle conseguenze fatali per lo studioso, il suo laboratorio e le case vicine. Sembra che l'azione di tali scintille sia sufficiente a trasformare in ruggine le pareti del laboratorio e a frantumare l'atomo del rame e dei suoi 29 elettroni ne elimina 18. L'atomo rimanente di 11 elettroni corrisponde al

« In considerazione del numero rilevante di congressi che saranno tenuti quest'anno a Berlino in occasione delle Olimpiadi, le sale dell'ex Opera di Stasinski di "Kroll" sono provviste di un impianto speciale per regolare a piacere la temperatura ed il grado d'umidità dell'aria. Durante le giornate invernali introdotta nelle sale libriche ai congressi dell'aria fredda e nelle ore di oscurità dell'aria riscaldata con un certo grado di umidità a seconda delle esigenze.

« I dati statistici sugli incendi verificatisi in Germania e le somme distrutte annualmente dalle fiamme non spinto gli organi competenti tedeschi a riaprire la compagnia qualche anno fa contro i danni del fuoco. Risulta che dei 50.000 incendi verificatisi in Germania durante l'anno scorso, il 75 per cento fu dovuto a distrazione, il 20 per cento a cause quali non si può fare maggiore il danno provocato dagli incendi montati in Germania. In Germania e mezzo di lire annue, pari a 7.500.000 lire annuali, il valore cioè un villaggio

Durante l'esposizione a Germania, che sarà inaugurata dal Rerlino il 15 agosto, in occasione delle Olimpiadi e che si protrarranno al 15 agosto, un'esposizione speciale del "Kalamann", sarà dedicato fotografica scientifica. L'ambito di tale esposizione è riservato un posto d'onore alla fotografia Röntgen, che sarà illustrata in materia di radiografie astrali, varie parti del corpo umano, esami delle mani e dei piedi, diagnosi e diagnosi medica. La padiglione considererà un rapporto tra la fotografia e la chimica, tra la chimica e la fotografia, tra la fotografia e il campo della decomposizione.

**Dal 10 Luglio è in vendita in tutta Italia il nuovo
Quindicinale di divulgazione cinematografica**

CINEMA

ULRICO HOEPLI EDITORE - MILANO
 rettorio: Ministro GIACOMO PAULUCCI DI CALBOLI BARONE
 Gr. Uff. LUIGI FREDDI - On. LANDO FERRETTI
 Dott. LUCIANO DE FEO

CINEMA è il primo periodico — che appaia nel mondo — interamente dedicato ad una vera divulgazione cinematografica: la scienza, la tecnica, l'estetica, le questioni sociali e legislative, gli indirizzi della produzione, la pratica del lavoro di stabilimento e mille curiosità ignote al grande pubblico, che danno uno specializzato e completo quadro del cinema: tutto ciò si troverà trattato esaurientemente nel nuovo periodico con il massimo di una informazione sempre inedita e freschissima, mirabilmente riprodotta col processo rotocolorgrafico. Troveranno interesse e le persone del mestiere e i profani, sia coloro che amano il cinema come un'arte, sia coloro che lo considerano soltanto un mezzo di comunicazione artistica e sociale, sia chi desidera avvicinarsi al cinema per motivi di lavoro: aspiranti attori, registi, scenografi, operatori, fonici, ecc.

CINEMA esce il 10 e il 25 di ogni mese

CINEMA esce il 10 e il 25 di ogni mese
nel medesimo allestimento di « Sapere ».
Il fascicolo, di 36-52 pagine con copertina a colori riccamente illustrata in rotocalco,
costa Lire DUE.

MESSAGGERIE ITALIANE Concessionarie esclusive della rivendita.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

Per la produzione italiana di cellulosa, L'Ente Nazionale della Cellulosa ha sviluppato una coltivazione intensa di poppi che sarà sempre più accresciuta. Il programma tracciato per la produzione della cellulosa, si può riassumere in questi punti: 1) mantenere viva anche per ragioni di difesa, la fabbricazione della cellulosa di abete al bisolito, cercando le due fabbriche esistenti nei parti di sbianco; 2) procedere immediatamente allo sfruttamento di alcune materie prime, quali i trucioli di castagno adatti della fabbricazione degli estrattami, la paglia di riso del vercellese la paglia di grano in Puglia.

■ Negli ambienti competenti si prevedono, entro un periodo di tempo di poco superiore ad un anno, si potranno produrre circa 300 mila quintali annui di cellulosa, con un costo medio ed al 350.000 di cellulosa di paglia.

■ È stata iniziata, dall'industria chimica italiana specializzata nella produzione di nuovi tipi di anticongelanti, per ridurre il consumo del sale di rame nell'importazione. Del resto, lo straniero non è stato sostituito con materie prime nazionali per la produzione di alcuni prodotti chimici.

■ Larga produzione di tessuti in sintipia. La conquista dell'Egitto apre un campo immenso di attività alle nostre energie ed al lavoro italiano. Infatti, l'industria di tessuti in sintipia, che si è sviluppata in Italia, in Germania e negli Stati Uniti, ha già iniziato a produrre in Egitto, e si può pensare che presto si estenda anche ad altri paesi del mondo.

esperimenti condotti in Somalia è stato possibile riconoscere che la stessa in valore dell'Etiopia potrà darsi del resto, del sisal, della juta, della lana. Per quest'ultimo prodotto occorre ricordare che i grandi greggi di pecore che attualmente esistono in Etiopia possono essere estesi su una scala, ed essere notevolmente migliorati in qualità, specialmente ora che l'industria armenistica potrà lavorare con tranquillità, senza il pericolo delle razze accone.

È inegrabile che, dopo aver superato le inevitabili difficoltà cui si dovrà andare incontro, l'Etiopia costituirà un campo vastissimo per le nostre imprese, e porrà in condizioni favorevolissime l'economia nazionale.

* **L'importanza dell'accordo per la produzione dei lanital.** L'accordo recentemente stipulato tra la Confederazione Nazionale degli Agricoltori e la Società Sniatka, per stabilire le condizioni per la fornitura della lana sintetica destinata alla produzione dei lanital, è stato esaminato dall'Agenzia «Ges» la quale fornisce in proposito notizie dettagliate sul processo che sta a fondamento della fabbricazione della lana sintetica. L'importanza dell'accordo sta nel fatto che la lana naturale è una materia prima che viene importata in maggior parte dall'estero e più particolarmente dall'Australia, dalla Nuova Zelanda e dall'Africa del Sud.

Ora, quando si pensi che, anche dai più rigorosi calcoli relativi ad un possibile aumento del patrimonio ovino nazionale e coloniale, si dovranno importare da 200 a 250 mila quintali di lana all'anno, è facile desumere l'importanza della produzione dei lanitali, e soprattutto dell'accordo che in questi giorni è stato stipulato per la regolare fornitura della materia prima da parte dell'agricoltura albanese.

Le industrie italiane assorbono carboni, stendendo ogni giorno per giorno in quasi tutte le industrie, il consumo del carbone nazionale. Bisogna ricordare che il regime di C. I. creata dal D. 12.12.1974, ha permesso di agevolare l'introduzione del carbone nazionale, e di conseguenza, di preferirgli il combustibile italiano. L'industria italiana, infatti, è molto solita, e solita, soltanto per la tranquillità del rifornimento, e per la convenienza del prezzo. Ovvero, è più conveniente rilevare che le vendite del carbone alla pubblica amministrazione, e ai contratti pluriennali, vengono fatte, sulla base della parità del rendimento in calore rispetto al prezzo.

gli industriali italiani non compiono alcun sacrificio economico, mentre hanno la soddisfazione di affiancare l'opera del Governo fascista.

* Le regioni maggiormente indiziate come produttrici di carbone, sono com'è noto, l'Isola e la Sardegna. Attualmente la produzione dell'Arsa ha raggiunto un quantitativo di un milione di tonnellate annue, contro 350.000 tonnellate di alcuni mesi addietro. e tale produzione verrà mantenuta per molti decenni, preparandosi a tal uopo tutti i lavori necessari per la relativa estrazione

comunemente chiamate Bacu Albis hanno accelerato il loro normale ritmo produttivo, grazie alla riorganizzazione data dall'A.C.I. ed è prossima l'apertura di nuove miniere che consentiranno l'incremento della produzione sarda di litantraci.

Per agevolare il lavoro di smistamento del terreno sardo si sta procedendo alla costruzione a Sant'Antioco di un pozzo di grande capacità, atto allo smistamento della più ampia produzione delle miniere di Bacu Abis.

È anche in corso di costruzione in Istria un vasto villaggio operaio destinato ad ospitare nei pressi della Miniera dell'Arso oltre mille operai con le loro famiglie. In conclusione tutto questo fervore d'iniziative si risolve in un sano orientamento verso l'indipendenza economica.

50%

* Secondo i dati raccolti dall'Istituto Internazionale di Agricoltura la produzione del vino per la campagna 1955-56 è valutata a duecentodici milioni di ettolitri.

La produzione italiana ha superato di 13 milioni di ettolitri quella dell'anno precedente, sorpassando inoltre di circa 6 milioni di ettolitri e cioè del 15 per cento la media quinquennale della produzione precedente.

IMPIEGATE

l'importo delle cedole maturate al 1° luglio sottoscrivendo al

non soggetto a conversione fino al 1° luglio 1956-XXXIV

ED ESENTI DA IMPOSTE PRESENTI E FUTURE; TRASFERIMENTI
DEI TITOLI ESENTI DA OGNI TASSA DI REGISTRO E BOLLO E
DALLE TASSE DI SUCCESSIONE E DONAZIONE.

Sono accettati in sottoscrizione titoli del **Prestito Redimibile 3,50%**

Le sottoscrizioni si chiudono il 31 luglio e si ricevono presso tutte le Filiali degli Enti ed Istituti di Credito componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia.

LA PAGINA DEI GIOCHI

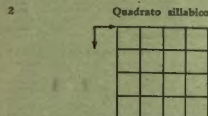
ENIMMI

1 Bizzarria
PAX HOMINIBUS...

Due cardinali, d'orizzonte opposto, stanchi di contrariare, — ad una voce dissero: « Qui ci separa una croce che va tolta di mezzo ad ogni costo! »

Sapete, amici miei, forse vi preme quale, per loro, fu la conseguenza d'essersi rozzati, finalmente, insieme? Fu un elevato segno di potenza!

Isotta da Rimini



ATTACCABRIGHE

Per quel far arrogante, tristo e lasco, presidiere ti fanno tutti i balli... (che son congiunti stretti, ahimè, di calli).

Ma hai lingua, ommè lo sa, piena di fuoco

Cene della Chitarrè

3 Sciarda a frase
L'ETERNO MIRAGGIO

Studiando ben la cabala, ooo yyyyy xx Dolosa spera per la cooyyyyyxx ghermir la cieca Dea.

Ma l'illusione, al sabato, vede svanir, meschina, ché il turno inafferrabile a non uccide si ostina!

Floretto

4 Sciarda
TREGUA

Ancora una sorta: un respiro nel lungo tragitto del mondo; un attimo breve, e il suo giro riprende la via, siccome in un GIOCO, che triste o giocondo, c'innalza, ci abbassa, respinge ed invita.

Favolino

5 Enigma
UNA DONNA

Su via! Seguirai sì, va ben, ma poi tu ballerai anche vuoi?!

Eduardo Ferrato (Boerio)

6 Crittografia mnemonica (frase: 11-7)
LA PUNTA DELLA MATITA

Caracorez

SOLUZIONI DEL N. 25

1. Vailata' — 3. Mare-navicella — manta-cavella — 4. La cuspina — 5. Scatto, rispetto — 6. Strumento scordato.

Premiato: M. Zagnoli - Modena.

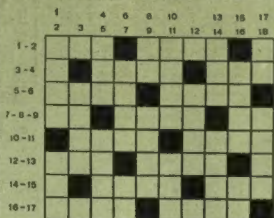
NELLO

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un solo gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

PREMIO DI COLLABORAZIONE

Ogni mese sarà assegnato un premio di L. 20 fra gli autori di cui sarà pubblicato almeno un gioco.

CRUCIVERBA



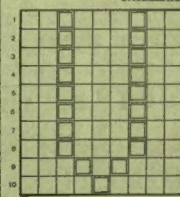
- Orizzontali:**
1. Fu figliuol d'un gran vinalo.
 2. Con lo zero può far patto.
 3. Ogni spunto la rinsera.
 4. Il suo senso è sottoterra.
 5. L'ha la ruota per girare.
 6. Stanzi i polli ad ingrossare.
 7. Fu in Provenza una parola.
 8. Con tre voci una suonata.
 9. Morosillabo gradito.
 10. Nel cervello ha sempre sito.
 11. Sempre due ne trovi in eme.
 12. Non vuol dir certo speme.
 13. Il segnale dell'arrivo.
 14. Di valore non è privo.
 15. È devota ed osservante.
 16. Dentro il corpo sono tante.
 17. Damserezza gran campione, quasi quasi un vero asino.
- Verticali:**
1. È un saluto sbrigativo.
 2. Fra i precetti è possessivo.
 3. La disegna ogni bastello.
 4. Nel naviglio ha un motto bello.
 5. Son scomute quelle sedi.
 6. Incappervi il pesce vedi.
 7. Per Ravenna oggior giri.
 8. Ad un palo manca un po'.
 9. Dell'osar è qui l'opposto.
 10. Nel latino trovan posto.
 11. Non c'è rom che l'uguaglia.
 12. Se c'è il gatto, se la squaglia.
 13. Danno cera in abbondanza.
 14. Sempre esprime vicinanza.
 15. Il sospir de' cancellieri.
 16. Quasi quasi mi per lerli!
 17. Val da presso ad indicare.
 18. Greca lettera nel pare.

Verticali:

Floretto

Favolino

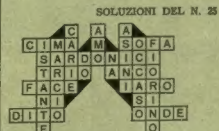
L'Arcidiccamino



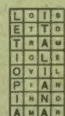
1. Copeggià nel quar-tiere.
2. Concerto di bronzi.
3. Non è certo soddisfatto.
4. Erba medicinale.
5. Questo è l'acquist.
6. Puroco la liberò.
7. Nasconde o fa da schermo.
8. La gonna con la stesella.
9. Produce blade e frutta.
10. Il primo stadio della pianta.

A. M. L.

Nella casella a bordo doppia, leggendo nel senso della V, dovrà risultare l'autore e il titolo d'un nuovo romanzo dei Fratelli Treves.



Premiato: Cino Accascia - Milano



NELLO

DAMA

PARTITA GIUCATA
in una recente gara a Bologna
(apertura 23-19-18-13)

Bianco: C. Stefani — Nero: A. Proni



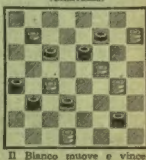
23-19-18-13; 21-17-13-19; 22-13-18; 23-22-5-9; 22-15-6-18; 22-22; 18-27; 22-23-4-19; 22-18-13; 23-22-12-15; 18-19-4-15; 18-15-19-19; 19-28; 22-23-2-19; 22-18-11-14; 19-15-14-19; 20-27-18-14; 22-23-4-9; 15-11-19-22; 27-20-14-19 (Vedi posizione del diagramma). Segue: 23-25-19-14-16; 21-19-14-23; 25-18-19-22; 20-15-23-27; 18-14-27; 21; 14-11-31-27; 24-20-27-27-22; 28; 16-22-28; 14-12-19-14; 12-17-24; 12-3-4-28 il Nero vince.

PROBLEMI
(a premio)

N. 100 di Armando Proni (Bologna) N. 118 di Romeo Botta (Chivazza)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse



Il Bianco muove e vince in 4 mosse



Il Bianco muove e vince in 3 mosse



Il Bianco muove e vince in 3 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 25

N. 97 di Vittorio Gentili: 7-3; 3-6; 9-12; 5-8.
N. 98 di Armando Proni: 19-14; 27-22; 11-6; 6-24.
N. 99 di Angelo Volpicelli: 23-30; 13-12; 30-27; 18-13; 3-17; 27-22; 11-13; 12-13.
N. 100 di Loris Bertini: 14-11; 28-25; 25-27; a vincere sia se il Nero muove 24-15 che 24-28.

NOTIZIARIO

Diamo, per gli amici che ce ne hanno fatto richiesta, l'esito del Concorso pubblicitario « 4000 » indetto circa un anno fa dall'Organismo della C.G.D.I. dopo un'ultima puntata damistica su La Voce di Mantova. Ecco:

1° classificato: Problema « 22A » di V. Bistegghi di Trieste — A.O.I. 2° classificato: Problema « Cherubino » di Armando Piccoli di Livorno — 3° classificato: Problema « Ora et labor » di Carlo Manzoni, Cagliari.

Nel numero venturo daremo la notazione numerica dei problemi premiati e la relativa soluzione con qualche piccolo commento.

La Giuria era composta dai signori Alberto Lorenzini, Luigi Rossetti e Enrico Turchetti.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà sorteggiato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 18, Milano, specificando sulle buste la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Enigmi N. 28

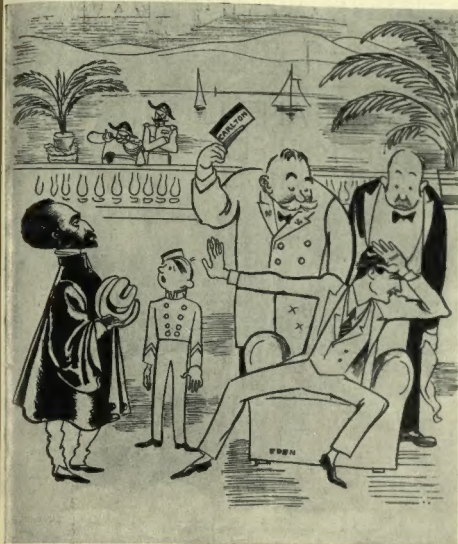
ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 25

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 25

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 25

Bottega d'allegria



Tragedia in una battuta.
Ecco (allo riuto del suo diletto Tefari inopinatamente schizzato dal Lago Tana al Lago di Ginevra). — Portatelo via! Mi si spezza il cuore!...
(La Tribune des Nations)



Chi non prova non crede.
— A persuada adesso, signor direttore, che può scritturarmi per il numero di forza del suo varietà?...
(Lustige Blätter)



Le feroci notizie.
— Mi hanno incaricato di comunicarvi con tutte le precauzioni possibili che è morto vostro marito.
(Rie et Rac)



Sciampo d'acqua.
— Ma perché fate riempire la vasca? Appena ci sono io, dentro, due litri d'acqua raggiungono il bordo.
(Lustige Blätter)



Al teatro di pensiero.
Il signore che non va mai al cinematografo perché — egli dice — non è Arte.
(Novello nella « Gazzetta del Popolo »)

"Laros,"

MOTORI PER IMBARCAZIONI
FUORIBORDO

PER TURISMO - SPORT - CORSA ED UTILITARI

La grande Marca di fiducia detentrica di mille vittorie



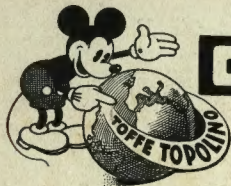
La sola italianissima industria del genere conosciuta
in tutto il mondo

I PREZZI PIÙ CONVENIENTI

FABBRICA NAZIONALE MOTORI

"Laros,"

VIA N. BATTAGLIA, 8 - MILANO

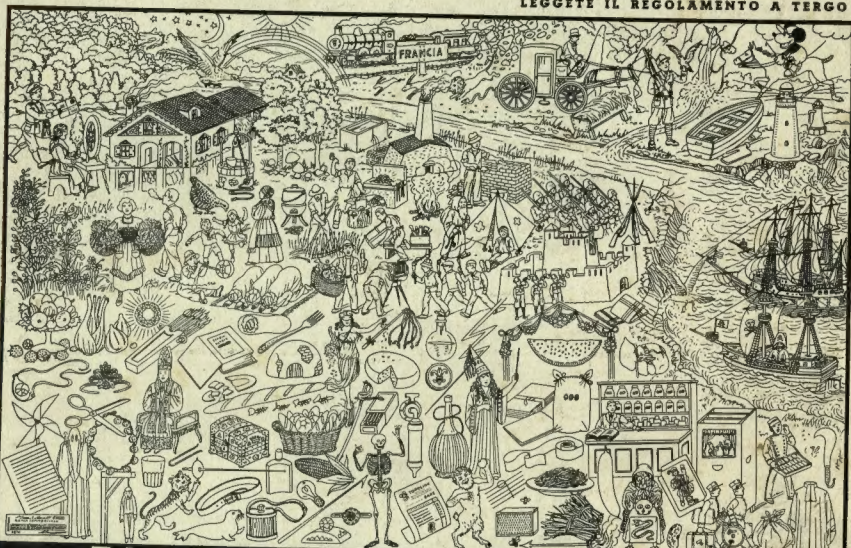


GRANDIOSO CONCORSO DI ABILITA' ELAH 200.000 LIRE DI PREMI

Concorso S. A. Topolino - Milano

ATTENZIONE! OGNI ETTO DI CAREMELLE **ELAH** DA DIRITTO A QUESTO MODULO PER CONCORRERE Partecipate al grandioso Concorso trovando i nomi delle cose, oggetti, esseri o parti di essi che cominciano con la lettera "F", come farfalla, fiore, ecc. che sono raffigurati nel quadro sottostante.

LEGGETE IL REGOLAMENTO A TERGO



ELENCO DEI 1633 PREMI

1° PREMIO
£. 25.000
in titoli di Stato 5%



10 CRONOMETRI
Wylter Wetta
Oro 18 K. Infallibile, eleganza, di massima precisione, triplice cassa, 22 gr. d'oro a 18 K., 17 rubini, garantiti per 5 anni contro ogni difetto di fabbricazione.

Dal 84° al 133° PREMIO incluso
30 orologi da polso Wylter Wetta, in metallo foratamente cromato, di forma ultramoderna ed elegante, veri cronometri di massima precisione, garantiti contro ogni difetto di fabbricazione.



2° PREMIO

Una automobile Fiat 1500



Le sei cilindri dalla tecnica modernissima - aerodinamica, ampiezza massima - sospensione anteriore con ruote indipendenti - telaio a trave centrale tubolare - motore a sei cilindri con valvole in testa - cambio a 4 marce - freni idraulici - velocità 115 Km. all'ora, completamente attrezzata ed equipaggiata.



Dal 14° al 33° PREMIO incluso

30 biciclette Bianchi - **SUPERBA**, per uomo, **SOVERANA**, per signora, oppure **"B. M."**, per bambino - modelli di gran lusso - freni Bianchi di grande potenza - copricatena tubolare con profilo cromato - verniciatura nera - parti lucide cromate - catena e ruotelliera Regina - completamente attrezzate ed equipaggiate.

Dal 134° al 433° PREMIO incluso
500 scatole da 3 chili di squisiti Toffe Topolino di lana mondiale, sempre preferite perché assolutamente genuine. La gioia dei vostri bimbi!



Un Radio-grammofono di gran lusso **"TITANIA"**, Voce del Padrone

superterzina 5 valvole - Riproduzione stereofonica - relettività variabile automatica - onde lunghe, medie, corte - mobile di fine eleganza interamente costruito in pregiato legno tano del Giappone e radica di noce con dischi di 8 albumi con 96 dischi a scelta - riassume tutti i pregi e tutti i perfezionamenti della tecnica moderna senza timore di confronti.



3° PREMIO

Dal 34° al 83° PREMIO incluso
50 apparecchi **"LUMINATOR TOPOLINO"**, modello fuori serie, creazione Walt Disney - illuminazione indiretta ottenuta mediante l'impiego di speciali apparecchi brevettati - forma di luce invisibile - perfettamente bilanciata e riposante - assoluta assenza di ombre e di raggi rossi - impiego in qualunque locale - parabola Luminator conif. riflett. 99,98 %



Dal 634° al 1633° PREMIO incluso

Libro-autorevole artistico, elegante, più bello, più sicuro, sempre castino da lavoro, porta-carte, ecc. Contiene 1 kg. di caramelle. Insieme assortita ELAH. Presentazione perfetta.



PARTECIPATEVI! È IL PIÙ GENIALE ED ORIGINALE CONCORSO DI ABILITÀ FINORA ORGANIZZATO CON ESCLUSIONE ASSOLUTA DELLA SORTE. TUTTI I PRODOTTI ELAH VI CONCORRONO SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO. BASTA ACQUISTARNE UN ETTO PER AVERE DIRITTO AL FAC-SIMILE DI QUESTO MODULO PER PARTECIPARVI.